

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

550.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-78

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Votazione — Doc. IV-quater, n. 70)	3
		Presidente	3
Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 5262	1	Proposta di legge: Depenalizzazione reati minori (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (A.C. 1850-B) (Seguito della discussione e approvazione)	3
Documento in materia di insindacabilità ...	1	(Ripresa esame articolo 16 — A.C. 1850-B) .	3
(Discussione — Doc. IV-quater, n. 70)	2	Presidente	3
Presidente	2	Benedetti Valentini Domenico (AN)	3
Pecorella Gaetano (FI), <i>Relatore</i>	2	Vito Elio (FI)	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	3	Finocchiaro Fidelbo Anna (DS-U), <i>Presidente della II Commissione</i>)	11
<i>(La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,40)</i>	4	Gazzilli Mario (FI)	13
Ripresa discussione — A.C. 1850-B	4	Leone Antonio (FI)	9
<i>(Ripresa esame articolo 16 — A.C. 1850-B)</i> .	4	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	8
Presidente	4	Mantovano Alfredo (AN)	11, 12
<i>(La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,40)</i>	4	Veltri Elio (D-U)	10, 11
Gruppo parlamentare (Modifica nella costituzione)	4	<i>(Esame di un ordine del giorno — A.C. 1850-B)</i>	15
Ripresa discussione — A.C. 1850-B	4	Presidente	15
<i>(Ripresa esame articolo 16 — A.C. 1850-B)</i> .	4	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	15
Presidente	4	<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 1850-B)</i> ...	15
<i>(Ulteriore parere della Commissione bilancio — A.C. 1850-B)</i>	4	Presidente	15
Presidente	4	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	26
<i>(Esame articolo 17 — A.C. 1850-B)</i>	5	Carrara Carmelo (misto-CCD)	22
Presidente	5	Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	23
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	5	Cesetti Fabrizio (DS-U)	17
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	5	Copercini Pierluigi (LNIP)	18, 20
Mantovano Alfredo (AN)	5	Gazzilli Mario (FI)	15
<i>(Esame articolo 18 — A.C. 1850-B)</i>	5	Leone Antonio (FI)	20
Presidente	5	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	27
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	6	Maggi Rocco (D-U)	26
Copercini Pierluigi (LNIP)	7	Mancuso Filippo (FI)	26
Gazzilli Mario (FI)	7	Mantovano Alfredo (AN)	16
Leone Antonio (FI)	6	Manzoni Valentino (AN)	25
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	6	Marotta Raffaele (FI)	24
Mantovano Alfredo (AN)	6	Miraglia Del Giudice Nicola (UDR)	20
<i>(Esame articolo 19 — A.C. 1850-B)</i>	7	<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 1850-B)</i>	27
Presidente	7	Presidente	27
<i>(Esame articolo 20 — A.C. 1850-B)</i>	7	Nania Domenico (AN)	27
Presidente	7	Paolone Benito (AN)	27
<i>(Ripresa esame articolo 9 — A.C. 1850-B)</i> ..	8	Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 110 del 1999: Interventi umanitari in Kosovo (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 6079) (Seguito della discussione e approvazione)	27
Presidente	8	<i>(Esame articoli — A.C. 6079)</i>	28
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	8, 9	Presidente	28, 29
Contento Manlio (AN)	8, 14	Abbate Fabrizio, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	30
Copercini Pierluigi (LNIP)	14	Gasparri Maurizio (AN)	31, 36
		Gatto Mario (DS-U), <i>Relatore</i>	28, 29
		Gnaga Simone (LNIP)	30, 31, 32, 34, 35, 37

	PAG.		PAG.
Lembo Alberto (LNIP), <i>Presidente del Comitato per la legislazione</i>	28	(Interventi a sostegno della pesca e del turismo a seguito del rilascio di ordigni da parte della NATO in Adriatico)	51
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	30	Bersani Pier Luigi, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	51
Niccolini Gualberto (FI)	31	Romano Carratelli Domenico (PD-U)	51, 52
Possa Guido (FI)	35	(Andamento delle attività industriali in Italia) .	52
Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV Commissione</i>	29	Bersani Pier Luigi, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	53
(Esame ordini del giorno — A.C. 6079)	37	Manzini Paola (DS-U)	53, 54
Presidente	37, 39, 40, 44	(Interventi per le imprese commerciali del settore ittico)	54
Abbate Fabrizio, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	38, 39, 40, 43	Presidente	54
Berruti Massimo Maria (FI)	37, 39, 40	(Revoca della libertà vigilata a quattro delle persone condannate per l'occupazione del campanile di San Marco)	54
Cossutta Maura (comunista)	42	Diliberto Oliviero, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	55
Gasparri Maurizio (AN)	41	Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	54, 55
Gnaga Simone (LNIP)	44	(Tutela della salute dei consumatori ed aiuti al settore avicolo)	56
Leccese Vito (misto-verdi-U)	38, 43	De Castro Paolo, <i>Ministro per le politiche agricole</i>	56
Martino Antonio (FI)	42	de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI)	56, 57
Mussi Fabio (DS-U)	44	(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05)	57
Paissan Mauro (misto-verdi-U)	43	Ripresa discussione — A.C. 6079	57
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	40, 43	(Ripresa esame ordini del giorno — A.C. 6079) .	57
Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV Commissione</i>	44	Presidente	57
(La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15)	45	Abbate Fabrizio, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	58
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	45	Grimaldi Tullio (comunista)	58
(Assunzione di personale part-time nell'Ente poste)	45	Vito Elio (FI)	58
Cardinale Salvatore, <i>Ministro delle comunicazioni</i>	45	(La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 17,15)	59
Pistone Gabriella (comunista)	45, 46	Presidente	59
(Rapporti tra lo Stato italiano e lo Stato della Città del Vaticano in relazione agli insegnanti di religione)	46	Gnaga Simone (LNIP)	59
Berlinguer Luigi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	47	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6079) .	59
Gnaga Simone (LNIP)	47, 48	Presidente	59
(Indagini dei NAS sui prodotti cosmetici e farmaceutici)	48	Gatto Mario (DS-U), <i>Relatore</i>	66
Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	48	Gnaga Simone (LNIP)	59
Cavanna Scirea Mariella (UDR)	48, 49	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	64
(Misure di sostegno per l'industria elettronica italiana)	49	Niccolini Gualberto (FI)	63
Bersani Pier Luigi, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	50	Paissan Mauro (misto-verdi-U)	63
Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U)	49, 50	Romano Carratelli Domenico (PD-U)	65

	PAG.		PAG.
Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV Commissione</i>	65	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	68
Tassone Mario (misto-RIPE)	61	Solaroli Bruno (DS-U), <i>Relatore</i>	68
(Votazione finale e approvazione – A.C. 6079) .	66	Vito Elio (FI)	69
Presidente	66	(Esame dell'articolo 2 – A.C. 4354-quinquies-B)	70
Delfino Teresio (misto-RIPE)	67	Presidente	70
Pennacchi Laura Maria (DS-U)	67	Apolloni Daniele (LNIP)	71
Inversione dell'ordine del giorno	67	Bonato Francesco (misto-RC-PRO)	71, 73
Presidente	67	Campatelli Vassili (DS-U)	70
Paissan Mauro (misto-verdi-U)	67	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	70
Solaroli Bruno (DS-U)	67	Possa Guido (FI)	72
Disegno di legge: Disposizioni in materia finanziaria e contabile (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 4354-quinquies-B) (Seguito della discussione)	67	Solaroli Bruno (DS-U), <i>Relatore</i>	70, 71
(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 4354-quinquies-B)	68	(La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,15)	74
Presidente	68	Presidente	74
(Esame articoli – A.C. 4354-quinquies-B) ..	68	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	75
Presidente	68	Presidente	75
(Esame articolo 1 – A.C. 4354-quinquies-B) ..	68	Matacena Amedeo (FI)	75
Presidente	68	Ordine del giorno della seduta di domani .	75
Delfino Teresio (misto-RIPE)	69	Testo integrale della dichiarazione di voto finale del deputato Mauro Paissan – A.C. 6079	76
Grimaldi Tullio (comunista)	69	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9,10.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantatré.

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 5262.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge, già approvato dalla IV Commissione del Senato, n. 5262.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 70, relativo al deputato Gambale.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso due procedimenti civili concernono opinioni espresse dal deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pro-

nunciarsi con riferimento a due procedimenti civili nei confronti del deputato Gambale; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Seguito della discussione della proposta di legge: Depenalizzazione reati minori (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1850-B).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 2 giugno scorso è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'articolo 16.

ELIO VITO e DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiedono la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,40.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'articolo 16, al quale non sono riferiti emendamenti.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,40.

**Modifica nella costituzione
di un gruppo parlamentare.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 4).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 16, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE comunica che la Commissione bilancio ha espresso il nulla osta sugli emendamenti pubblicati nel fascicolo n. 2.

Passa all'esame dell'articolo 17 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti Mantovano 17. 2 e Leone 17. 1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

ALFREDO MANTOVANO illustra le finalità del suo emendamento 17. 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mantovano 17. 2 e Leone 17. 1; approva quindi l'articolo 17.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 18 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 18.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

ALFREDO MANTOVANO ritira il suo emendamento 18. 4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Leone 18. 1.

ANTONIO LEONE illustra le finalità del suo emendamento 18. 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Leone 18. 2 e 18. 3.

ALFREDO MANTOVANO dichiara il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 18.

MARIO GAZZILLI dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia sull'articolo 18.

PIERLUIGI COPERCINI dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord sull'articolo 18.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 18; approva altresì gli articoli 19 e 20, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti, accantonati nella seduta del 2 giugno scorso.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Saponara 9. 12 e Veltri 9. 14.

MANLIO CONTENUTO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 9. 20.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Contento 9. 20, Veltri 9. 13 e Mantovano 9. 7.

ANTONIO LEONE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 9. 3, volto a sopprimere una disposizione eccessivamente generica.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, giudica immotivati i rilievi formulati dal deputato Leone in riferimento alla lettera a), numero 3, del comma 2 dell'articolo 9, di cui precisa la portata.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Leone 9.3, 9.2 e 9.1.

ELIO VELTRI esprime preoccupazione in ordine alle modifiche apportate dal provvedimento al sistema penale tributario.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*, ritiene che le preoccupazioni manifestate dal deputato Veltri trovino risposta nell'ordine del giorno Benvenuto n. 1, che, a suo giudizio, potrebbe essere accolto dal Governo.

ELIO VELTRI ritira i suoi emendamenti 9.15 e 9.16 e dichiara la volontà di sottoscrivere l'ordine del giorno Benvenuto n. 1.

ALFREDO MANTOVANO illustra il contenuto del suo emendamento 9.8.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mantovano 9. 8.

ALFREDO MANTOVANO illustra le finalità del suo emendamento 9. 11.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Mantovano 9. 11, nonché gli identici Leone 9. 4 e Mantovano 9. 18.

PRESIDENTE avverte che il deputato Veltri ha ritirato il suo emendamento 9. 17.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mantovano 9. 9, Leone 9. 5, Mantovano 9. 10 e Leone 9. 6.

MARIO GAZZILLI dichiara il voto contrario del gruppo di forza Italia sull'articolo 9.

MANLIO CONTENUTO dichiara il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 9.

PIERLUIGI COPERCINI ribadisce la contrarietà del gruppo della lega nord all'articolo 9.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 9.

PRESIDENTE passa all'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, accetta l'ordine del giorno Benvenuto n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

MARIO GAZZILLI dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia, nella consape-

volezza che il provvedimento, sebbene insufficiente, riveste un ruolo fondamentale nell'ambito della complessiva riforma della giustizia.

ALFREDO MANTOVANO, sottolineata la disorganicità del provvedimento, che giudica « timido » e « confuso », dichiara l'astensione del gruppo di alleanza nazionale.

FABRIZIO CESETTI, illustrate le ragioni di condivisione del provvedimento, dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

PIERLUIGI COPERCINI dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord su un provvedimento « blindato », poco « coraggioso » ed inadeguato a conseguire una razionale depenalizzazione dei reati minori.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR, auspicando un cammino più spedito della giustizia.

ANTONIO LEONE, sottolineata l'inefficacia del provvedimento, che non contribuirà a snellire il carico di lavoro gravante sugli uffici giudiziari, ritiene non condivisibile la previsione di ulteriori deleghe al Governo.

CARMELO CARRARA dichiara l'astensione dei deputati del centro cristiano democratico su un provvedimento insufficiente e « residuale ».

PIER PAOLO CENTO, sottolineata l'importanza del provvedimento, sul quale i deputati verdi esprimeranno un voto favorevole, preannunzia che la sua parte politica effettuerà un attento controllo sulle modalità di esercizio della delega governativa, con riferimento alla depenalizzazione dei reati che attengono alla salute dei cittadini.

RAFFAELE MAROTTA, a titolo personale, si dichiara favorevole al provvedi-

mento, esprimendo le ragioni di dissenso dall'annunziata astensione del gruppo di forza Italia.

VALENTINO MANZONI, a titolo personale, pur dichiarandosi convinto della necessità di procedere ad un'ampia depenalizzazione dei reati minori, ritiene tuttavia che gli aspetti negativi del testo prevalgano su quelli positivi: dichiara pertanto voto contrario.

FILIPPO MANCUSO, a titolo personale, giudicando « dubitabile » la scelta dell'astensione, dichiara voto favorevole.

ROCCO MAGGI dichiara il voto favorevole del gruppo de I democratici-l'Ulivo su un provvedimento che giudica « indispensabile ».

PIETRO CAROTTI, ringraziati, nella sua qualità di relatore, tutti i gruppi per il contributo offerto alla discussione del provvedimento, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, nel ringraziare la Commissione, il relatore ed i gruppi che hanno contribuito alla definizione del testo, sottolinea l'importanza del provvedimento per le ricadute positive che la sua approvazione determinerà nell'amministrazione della giustizia.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 1850-B.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3978, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 110 del 1999: Interventi umanitari in Kosovo (approvato dal Senato) (6079).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 3 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Comunica quindi il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 28*).

MARIO GATTO, *Relatore*, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'emendamento Gnaga 6. 9, il cui contenuto potrebbe essere più opportunamente trasfuso in un ordine del giorno, e degli identici Gnaga 6-ter.1 e Gasparri 6-ter.2; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

ALBERTO LEMBO, *Presidente del Comitato per la legislazione*, parlando per un richiamo all'articolo 16-bis, comma 6, del regolamento, rileva che il deputato Gatto, nella sua relazione, non ha tenuto conto della condizione posta nel parere formulato, all'unanimità, dal Comitato per la legislazione con riferimento al comma 1 dell'articolo 6-ter del decreto-legge n. 110.

PRESIDENTE segnala l'opportunità di tenere conto, sotto il profilo procedurale, delle osservazioni formulate dal deputato Lembo.

MARIO GATTO, *Relatore*, ricorda che, considerata l'urgenza di convertire il decreto-legge in esame, nonché l'impegno del Governo a rivedere in un successivo provvedimento, già allo studio, l'intera materia, si è ritenuto di soprassedere con riferimento alla condizione posta nel parere del Comitato per la legislazione.

PRESIDENTE ribadisce che il suo rilievo atteneva esclusivamente all'aspetto procedurale della questione.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, preso atto dei condivisibili rilievi del presidente Lembo, ritiene che la situazione contingente non abbia consentito di tener conto nel modo dovuto del parere del Comitato per la legislazione.

SIMONE GNAGA osserva che la questione sollevata è stata comunque affrontata dalla Commissione.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, si associa al parere espresso dal relatore sugli emendamenti.

SIMONE GNAGA illustra il contenuto del suo emendamento 1. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gnaga 1. 1.

MARIA CELESTE NARDINI illustra il contenuto del suo emendamento 1. 10.

GUALBERTO NICCOLINI dichiara voto contrario sull'emendamento Nardini 1. 10, precisandone la motivazione.

MAURIZIO GASPARRI dichiara di condividere le considerazioni svolte dal deputato Niccolini in riferimento all'emendamento Nardini 1. 10.

SIMONE GNAGA rileva che l'emendamento Nardini 1. 10 estende l'ambito originario del provvedimento; pur condividendone l'impostazione, dichiara pertanto l'astensione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Nardini 1. 10 e Gnaga 1. 2.

SIMONE GNAGA illustra le finalità del suo successivo emendamento 1. 6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gnaga 1. 5 e 1. 6, Nardini 2. 6 e 3. 3, Gnaga 3. 1 e Nardini 4. 2.

SIMONE GNAGA illustra le finalità del suo emendamento 5. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gnaga 5. 1.

GUIDO POSSA, in riferimento al disposto del comma 4 dell'articolo 6, ritiene « patologico » l'utilizzo di una parte della quota spettante allo Stato dell'8 per mille dell'IRPEF.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gnaga 6. 1.

SIMONE GNAGA ritira il suo emendamento 6. 9, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE richiama all'ordine per la prima volta il deputato Berruti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gnaga 6-bis.1.

MAURIZIO GASPARRI insiste per la votazione del suo emendamento 6-ter.2, del quale illustra la *ratio*.

SIMONE GNAGA chiede al Governo quale sia il tipo di impegno che intende assumere in relazione all'articolo 6-ter.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Gnaga 6-ter. 1 e Gasparri 6-ter. 2, nonché l'emendamento Nardini 6-ter. 3.

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

MASSIMO MARIA BERRUTI illustra il suo ordine del giorno n. 3.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, accetta gli ordini del giorno Paissan n. 1 e Gnaga n. 4; accetta altresì, purché riformulati, gli ordini del giorno Leccese n. 2 e Berruti n. 3.

VITO LECCESE accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 2.

MASSIMO MARIA BERRUTI propone una riformulazione del suo ordine del giorno n. 3.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, propone un'ulteriore formulazione del secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Berruti n. 3.

MASSIMO MARIA BERRUTI precisa l'impegno che dovrebbe essere assunto in merito alla gestione degli aiuti.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, precisa che il Governo e la comunità internazionale si sono già pronunziati positivamente sulla questione prospettata, con formulazione peraltro non condivisibile, nel secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Berruti n. 3; invita pertanto ad un'ulteriore riformulazione del testo in questione.

MAURIZIO GASPARRI preannunzia il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'ordine del giorno Berruti n. 3, del quale auspica una formulazione chiara.

MAURA COSSUTTA, nell'auspicare la prosecuzione dell'intervento già avviato dal Governo italiano, ritiene che anche l'ordine del giorno in esame debba confermare tale impegno.

ANTONIO MARTINO ritiene chiarissima la finalità dell'ordine del giorno Berruti n. 3, al di là della sua formulazione, ed invita il Governo ad accettarlo.

PRESIDENTE dà lettura della nuova formulazione dell'ordine del giorno Berruti n. 3.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, premesso che il Governo non può non concordare sulla sostanza della questione posta nell'ordine del giorno, ritiene necessaria un'ulteriore riformulazione del testo.

PRESIDENTE invita il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno, come da ultimo riformulato.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, non lo accetta.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, ritiene che l'ordine del giorno Berruti n. 3, così come formulato, dovrebbe ritenersi irricevibile.

FABIO MUSSI, rilevato che un documento di indirizzo della Camera non può avere il contenuto di un generico proclama, invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Berruti n. 3, preannunciando, altrimenti, voto contrario.

SIMONE GNAGA, sottolinea la formulazione confusa dell'ordine del giorno Berruti n. 3 e la scarsa chiarezza della posizione del Governo, invita i deputati del gruppo della lega nord a non partecipare alla votazione dell'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE avverte di non poter accogliere la richiesta del presidente Spini; tuttavia, nell'intento di recepire l'esigenza ad essa sottesa, pone in votazione la proposta di rinviare il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, al fine di consentire una più idonea formulazione dell'ordine del giorno Berruti n. 3.

La Camera approva.

PRESIDENTE sospende pertanto la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

GABRIELLA PISTONE illustra la sua interrogazione n. 3-03917, sull'assunzione di personale *part-time* nell'Ente poste.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*, ricordato che l'Ente poste è una società privata a capitale pubblico ed opera con l'autonomia propria delle società per azioni, sottolinea che il contratto collettivo di lavoro del 1994 ed i successivi accordi integrativi prevedono la possibilità di costituire rapporti di lavoro anche a tempo parziale ed a tempo determinato; precisa che è prevista la possibilità di individuare i nominativi per l'assunzione di personale attingendo da graduatorie a suo tempo predisposte e dalle liste tenute presso gli uffici di collocamento.

GABRIELLA PISTONE, nell'apprezzare, in particolare, la prima parte della risposta, ribadisce che l'interrogazione verteva sulle modalità seguite per l'assunzione di personale con qualifica di portlettere.

SIMONE GNAGA illustra la sua interrogazione n. 3-03918, sui rapporti tra lo Stato italiano e lo Stato della Città del Vaticano in relazione agli insegnanti di religione.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*, ricordato che la materia è disciplinata da accordi internazionali, fa presente che l'autorità ecclesiastica ha diritto di proposta e di revoca nei confronti degli insegnanti di religione; nell'assicurare che si procederà comunque ad un ulteriore accertamento in ordine alla motivazione addotta dalla Curia fiorentina nello specifico caso segnalato, auspica che si determini un clima culturale favorevole alla riconsiderazione delle questioni sollevate nell'interrogazione.

SIMONE GNAGA sottolinea l'esigenza di garantire a tutti i cittadini — in particolare se dipendenti pubblici, come nel caso richiamato nell'interrogazione — il rispetto dei diritti civili ed individuali, anche prospettando una revisione degli accordi sottoscritti con lo Stato della Città del Vaticano.

MARIELLA CAVANNA SCIREA illustra la sua interrogazione n. 3-03919, relativa alle indagini dei NAS sui prodotti cosmetici e farmaceutici.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, esclude la sussistenza di situazioni generalizzate costituenti elementi di rischio, con riferimento al settore farmaceutico, con l'eccezione di taluni prodotti ad uso interno e topico, per i quali sono in corso accertamenti; conferma comunque l'impegno del Ministero, concretizzatosi nell'avvio di una specifica indagine conoscitiva e nella trasmissione ai NAS delle informazioni tecniche finora acquisite.

MARIELLA CAVANNA SCIREA si dichiara soddisfatta e denuncia il rischio di contaminazione degli alimenti destinati alla prima infanzia.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE illustra la sua interrogazione n. 3-03921, sulle misure di sostegno per l'industria elettronica italiana.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*, sottolinea che si sta cercando di garantire prospettive più stabili all'impresa O.P. *Computers* di Ivrea ed ai suoi dipendenti attraverso l'apporto di nuovi capitali e l'ulteriore ricerca di *partners* industriali; dà quindi conto delle misure adottate per il settore dell'industria elettronica, che risente di problemi legati al mercato ed alle prospettive strategiche.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE si dichiara soddisfatto delle buone notizie fornite dal rappresentante del Governo; osserva tuttavia che per l'industria elettronica non può essere adottata una strategia esclusivamente « difensiva ».

DOMENICO ROMANO CARRATELLI illustra la sua interrogazione n. 3-03922, sugli interventi a sostegno della pesca e del turismo a seguito del rilascio di ordigni da parte della NATO in Adriatico.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*, assicurato che le regioni adriatiche, in particolare la Puglia, sono in grado di garantire la tradizionale attività turistica e precisato che le coste in oggetto non presentano alcun tipo di rischio, dà conto delle iniziative assunte al fine di rilanciare, anche all'estero, l'immagine del turismo adriatico ed informa che a tale scopo è già stato previsto, in sede CIPE, un apposito accantonamento.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, sottolineata l'esigenza di predisporre strumenti idonei ad affrontare la crisi determinatasi nel settore della pesca, ritiene che la risposta del ministro chiarisca il comportamento del Governo, precisando opportunamente l'assenza di rischi nell'Adriatico.

PAOLA MANZINI illustra l'interrogazione Campatelli n. 3-03925, sull'andamento delle attività industriali in Italia.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*, rilevato che nei primi mesi dell'anno in corso si è registrata una sostanziale stagnazione della produzione industriale, dà conto di diversi « segnali » dai quali, a partire dal primo quadrimestre dell'anno in corso, è possibile evincere sintomi di ripresa della domanda interna: si può pertanto prevedere un'« inversione di rotta », con un conseguente incremento del livello di competitività dell'intero sistema.

PAOLA MANZINI assicura il sostegno del suo gruppo parlamentare a politiche industriali volte a privilegiare la competitività del sistema attraverso il potenziamento della ricerca e dell'innovazione.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Mazzocchi; si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-03920, sugli interventi per le imprese commerciali del settore ittico.

MARCO TARADASH illustra la sua interrogazione n. 3-03923, sulla revoca della libertà vigilata a quattro delle persone condannate per l'occupazione del campanile di San Marco.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*, ribadito che il Governo non può entrare nel merito di decisioni assunte dall'autorità giudiziaria, sottolinea che da informazioni e documenti acquisiti è emerso il permanere del collegamento delle persone indicate nell'interrogazione con formazioni eversive; invita quindi al rispetto dei compiti e del ruolo di ciascun potere dello Stato.

MARCO TARADASH, nel ritenere sacrosanto il diritto di critica nei confronti delle decisioni assunte dal potere legislativo o dalla magistratura, rileva che le quattro persone in questione hanno aderito ad un'associazione che persegue legalmente finalità indipendentiste.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI illustra la sua interrogazione n. 3-03924, sulla tutela della salute dei consumatori e degli aiuti al settore avicolo.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*, informa che il Ministero ha promosso opportuni controlli, il cui esito consente di assicurare che i prodotti di allevamento italiani, ove siano utilizzati mangimi di produzione nazionale, non presentano alcun rischio per i consumatori.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, nel ringraziare il ministro per le rassicurazioni fornite, invita il Governo a promuovere una campagna di valorizzazione della produzione italiana ed a predisporre misure di agevolazione fiscale per gli allevamenti che stanno subendo pesanti perdite.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,5.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6079.

PRESIDENTE dà lettura dell'ulteriore formulazione dell'ordine del giorno Berruti n. 3.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, l'accetta.

ELIO VITO ritira la richiesta di votazione nominale.

TULLIO GRIMALDI chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'ordine del giorno Berruti n. 3, nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora, avvertendo che la Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 17,15.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Berruti n. 3, nel testo riformulato.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

SIMONE GNAGA, ribaditi i rilievi critici sul merito del provvedimento, dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord.

MARIO TASSONE, nel dichiarare voto favorevole, esorta il Governo a prestare la dovuta attenzione alla gestione della pace e della ricostruzione nei territori coinvolti dal recente conflitto.

MAURO PAISSAN dichiara il voto favorevole dei deputati verdi.

GUALBERTO NICCOLINI, espressa soddisfazione per l'approvazione dell'ordine del giorno Berruti n. 3, nel testo riformulato, dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

MARIA CELESTE NARDINI dichiara il voto contrario dei deputati di rifondazione comunista su un provvedimento che la sua parte politica ha cercato di migliorare con emendamenti volti ad estendere l'intervento umanitario a tutte le popolazioni colpite dal conflitto nel territorio della ex Jugoslavia.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, sottolineando l'esigenza che il Paese prosegua nell'impegno profuso per risolvere i problemi che permangono nei Balcani.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, nel ringraziare il relatore ed i componenti la Commissione per il proficuo lavoro svolto, auspica che l'Italia svolga un importante ruolo politico in vista di una pace giusta e stabile nei Balcani.

MARIO GATTO, *Relatore*, nel ringraziare i componenti la Commissione e tutti gli intervenuti per il contributo offerto alla discussione, rivolge un particolare plauso ai militari ed ai volontari italiani impegnati nei Balcani.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6079.

Inversione dell'ordine del giorno.

BRUNO SOLAROLI propone di passare immediatamente al punto 7 dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione del disegno di legge concernente disposizioni in materia finanziaria e contabile.

La Camera, dopo un intervento contrario del deputato Paissan, approva la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal deputato Solaroli.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia finanziaria e contabile (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4354-quinquies-B).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 24 maggio scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato e le repliche.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 68*).

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Armani 1. 8 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa.

TULLIO GRIMALDI ritira la richiesta di votazione nominale.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Apolloni 1. 4 e 1. 3, Armani 1. 8 e Apolloni 1. 2; approva quindi l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*, invita al ritiro degli identici emendamenti Bonato 2. 6, Apolloni 2. 35 e Tassone 2. 33, nonché degli emendamenti Possa 2. 2 e 2. 3, Tassone 2. 34, Armani 2. 32, Bonato 2. 11 e Possa 2. 1 (il contenuto di quest'ultimo potrebbe essere più opportunamente trasfuso in un ordine del giorno); invita altresì al ritiro degli emendamenti Bono 2. 28, 2. 29 e 2. 31 e Armani 2. 30, sui quali altrimenti il parere è contrario; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa.

VASSILI CAMPATELLI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che l'eventuale reiezione degli emendamenti sottoscritti da deputati del gruppo di alleanza nazionale — non presenti in aula per impegni di partito — precluderebbe la possibilità, sulla quale peraltro si era concordato, di trasferirne il contenuto in ordini del giorno.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*, chiede se risultino già presentati ordini del giorno sottoscritti da deputati del gruppo di alleanza nazionale che recepiscano il contenuto di emendamenti sui quali ha formulato un invito al ritiro.

PRESIDENTE si riserva di effettuare una verifica al riguardo.

FRANCESCO BONATO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 5, soppressivo dell'articolo 2.

DANIELE APOLLONI, rilevato che il testo in esame non rende più trasparenti i documenti di bilancio, insiste per la

votazione degli emendamenti da lui presentati.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bonato 2. 5, nonché gli identici Bonato 2. 6, Apolloni 2. 35 e Tassone 2. 33.

GUIDO POSSA ritira i suoi emendamenti 2. 2 e 2. 3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Apolloni 2. 17 e Bonato 2. 7.

FRANCESCO BONATO illustra le finalità del suo emendamento 2. 8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonato 2. 8, Apolloni 2. 18, 2. 16, 2. 19 e 2. 23, Bono 2. 28 e Apolloni 2. 24.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Bono 2. 29.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Bono 2. 29.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; non essendovi

obiezioni, ritiene di rinviare la votazione ed il seguito del dibattito alla seduta di domani.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo.**

AMEDEO MATAACENA sollecita la risposta a documenti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 17 giugno 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 75).

La seduta termina alle 19,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9,10.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Cardinale, Corleone, Danese, De Franciscis, Evangelisti, Melandri, Montecchi, Pinza, Risari, Treu, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 5262.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la IV Commissione permanente (Difesa) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 3420 - « Concessione dell'uso della bandiera nazionale al Corpo speciale vo-

lontario ausiliario dell'esercito dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano militare ordine di Malta » (5262) (approvato dalla IV Commissione permanente del Senato).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 5262.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di due procedimenti civili nei confronti del deputato Gambale (Doc. IV-*quater*, n. 70).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i due procedimenti concernono opinioni espresse dal deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Gambale). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 70)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pecorella.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su due richieste di deliberazione in materia di insindacabilità avanzate dall'onorevole Giuseppe Gambale, con riferimento a due procedimenti civili pendenti nei suoi confronti presso il tribunale di Napoli.

Occorre rilevare che i due procedimenti civili i cui atti di citazione sono stati sottoposti dal deputato Gambale alla cognizione della Camera, ai fini della deliberazione in materia di insindacabilità, si riferiscono, per la parte di competenza della Camera (e di questa Giunta), esattamente ai medesimi fatti. È opportuno, per chiarezza, ricostruire brevemente il quadro di riferimento: l'onorevole Gambale ha citato in giudizio, con due distinti atti di citazione, notificati entrambi il 2 dicembre 1998, il dottor Ermanno Corsi, presidente dell'ordine dei giornalisti della Campania, con riferimento, rispettivamente, a due distinti articoli di stampa, comparsi, il primo, sul periodico « G.M. » (*Giornalismo Meridionale*) del febbraio 1994 e, il secondo, sul quotidiano « *Il Mattino* » del 3 dicembre 1997. Del primo articolo il predetto giornalista era risultato essere, secondo quanto prospettato dal deputato Gambale, autore; nel secondo, redatto da un terzo, erano, viceversa, riportate delle dichiarazioni del citato dottor Corsi. Il deputato in questione ha ritenuto diffamatorio, e quindi tale da recargli un danno di natura civile, tanto il contenuto delle dichiarazioni contenute nel secondo articolo quanto il contenuto del primo articolo ed ha quindi iniziato due distinti procedimenti civili. In entrambi i procedimenti il dottor Corsi ha spiegato domanda riconvenzionale, ritenendosi a sua volta danneggiato da varie interrogazioni parlamen-

tari presentate dal deputato Gambale e da lui in vario modo diffuse, in particolare attraverso una memoria inviata all'ordine dei giornalisti della Campania. Mentre, dunque, i due procedimenti traggono origine da due distinte domande del deputato Gambale, l'oggetto della domanda riconvenzionale è identico in entrambi.

Considerato quanto detto sopra, la Giunta ha ritenuto unanimemente che, poiché, secondo una prassi univoca e costante, la Camera è chiamata a deliberare, in materia di insindacabilità, sui singoli fatti, indipendentemente dalle conseguenze di natura processuale che ad essi sono ricollegate, la Giunta stessa dovesse procedere ad una sola votazione sui fatti in questione, che pertanto avrebbe dovuto ritenersi riferita ad entrambi i procedimenti civili. Così ha appunto fatto, riferendo pertanto all'Assemblea con un'unica relazione. È appena il caso di soffermarsi sul merito della questione: si tratta, infatti, della presentazione di una serie di interrogazioni parlamentari e della loro divulgazione in sedi diverse. L'atto di citazione fa riferimento ad interrogazioni presentate in data 6 maggio, 25 maggio e 3 luglio 1993. In queste date l'onorevole Gambale risulta effettivamente aver presentato una serie di interrogazioni parlamentari nelle quali veniva menzionato anche l'attore in via riconvenzionale. Gli atti presentati dalla difesa del dottor Corsi fanno altresì riferimento alla ripetizione del contenuto delle suddette interrogazioni in varie sedi, anche dinanzi alla stampa e, in particolare, ad un esposto inviato ai componenti del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti. I suddetti atti fanno altresì riferimento ad articoli, non meglio identificati, dell'onorevole Gambale sulla rivista *Justitia*, dallo stesso diretta.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 26 maggio 1999.

Dalla breve ricognizione svolta è apparso evidente ai colleghi della Giunta che le attività dell'onorevole Gambale di cui si duole l'attore in via riconvenzionale nei due procedimenti civili in questione costituiscono « opinioni espresse nell'eserci-

zio delle funzioni parlamentari», ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Il sopra menzionato giornalista si duole, infatti, del contenuto di alcuni atti parlamentari tipici, nonché della loro divulgazione esterna: attività tutte che, non solo secondo la giurisprudenza della Camera ma anche secondo la costante opinione della dottrina e della giurisprudenza costituzionale, costituiscono attività scriminate dalla suddetta norma costituzionale.

Non ci si nasconde che, nel caso di specie, ci si trova dinanzi ad un reciproco scambio di apprezzamenti critici tra i due soggetti delle due controversie: l'applicazione della prerogativa dell'insindacabilità ad uno solo di essi potrebbe, all'apparenza, sbilanciare ingiustificatamente il quadro delle conseguenze giuridiche per l'uno e per l'altro, di due comportamenti sostanzialmente simili.

Tale conseguenza appare, tuttavia, inevitabile, atteso che il deputato in questione ha esercitato il suo sindacato ispettivo in una forma assolutamente rituale e propria, chiedendo informazioni al Governo circa fatti di pubblico interesse. Altrettanto propria deve ritenersi la divulgazione della sua attività dinanzi al corpo elettorale.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali sono in corso i due procedimenti concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 70)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i due procedimenti di cui al Doc. IV-quater, n. 70, concernono opinioni espresse dal

deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: Bonito ed altri: Delega del Governo per la depenalizzazione dei reati minori e modifiche al sistema penale e tributario (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1850-B) (ore 9,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, di iniziativa dei deputati Bonito ed altri: Delega del Governo per la depenalizzazione dei reati minori e modifiche al sistema penale e tributario.

Ricordo che nella seduta del 2 giugno scorso è mancato il numero legale nella votazione dell'articolo 16 *(per l'articolo e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta del 2 giugno 1999 - A.C. 1850-B sezione 15)*.

(Ripresa esame dell'articolo 16 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 16.

Ci sono richieste di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Anche il gruppo di alleanza nazionale chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,20).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 9,40.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,40.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 1850-B.

***(Ripresa esame dell'articolo 16
- A.C. 1850-B)***

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,40.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ha reso noto che l'assemblea del gruppo ha proceduto, in data 15 giugno 1999, al rinnovo del proprio comitato direttivo, che risulta così composto: Domenico Benedetti Valentini, Maurizio Gasparri, Domenico Nania e Carlo Pace, Vicepresidenti;

Antonio Mazzocchi, Segretario;

Gianfranco Anedda, Paolo Armaroli, Filippo Berselli, Nicola Carlesi, Daniele Franz, Gianpaolo Landi di Chiavenna, Roberto Menia, Riccardo Migliori ed Enzo Savarese, membri del comitato direttivo.

Comunico inoltre che ai deputati Paolo Armaroli, Domenico Benedetti Valentini e Maurizio Gasparri è affidato l'esercizio dei poteri attribuiti dal regolamento al presidente del gruppo, in caso di sua assenza o impedimento, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento della Camera.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 1850-B (ore 9,43).

***(Ripresa esame dell'articolo 16
- A.C. 1850-B)***

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 16, nella quale precedentemente è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	340
<i>Hanno votato no</i> ..	33).

(Ulteriore parere della Commissione bilancio - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio nella seduta di ieri, ha espresso il seguente parere:

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2.

(Esame dell'articolo 17 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mantovano 17.2 e Leone 17.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 17.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, il mio emendamento 17.2 ha come obiettivo evidente quello di prevedere un minimo di tempo ragionevole per il lavoro delle Commissioni. Si tratta di deleghe importanti che riguardano più settori e, a nostro avviso, i tempi previsti dall'articolato sono troppo ristretti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 17.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i>	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	377
<i>Maggioranza</i>	189	
<i>Hanno votato sì</i>	154	
<i>Hanno votato no</i>	223).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	102
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i>	37).

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ALFREDO MANTOVANO. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 18.4.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leone 18.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, si tratta di un emendamento che pone in linea l'articolo 343 del codice penale con l'orientamento generale del provvedimento che stiamo approvando. In effetti, si tratta di superare una vecchia logica, e lo abbiamo visto con l'abrogazione dell'articolo del codice penale che prevedeva l'oltraggio, anche per quanto attiene ciò

che accade in udienza nei confronti di un magistrato. Pertanto, abbiamo pensato di ridimensionare la pena e di lasciare solo quella pecuniaria, in linea con l'atteggiamento che rinveniva dal codice Rocco del 1930.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	81
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	70
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 18.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	61
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Passiamo alla votazione dell'articolo 18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, annuncio il voto contrario di alleanza nazionale sull'articolo in discussione per il quale, a causa delle inam-

missibilità, non è stato possibile presentare emendamenti per operare una distinzione tra le varie norme abrogate.

Vorrei semplicemente comparare l'articolo 18 e ciò che esso contiene con altri articoli già approvati dall'Assemblea: penso ad esempio all'articolo 4 del testo che esclude dalla depenalizzazione l'articolo 1161 del codice della navigazione. Approvando l'articolo 18 e comparandolo con l'articolo 4, succederà che, qualora il titolare di uno stabilimento balneare pianti una fila di ombrelloni oltre il limite del confine demaniale, tale comportamento sarà considerato così grave da essere configurato come reato e da richiedere un processo penale, un pubblico ministero, un giudice, una sentenza e gradi successivi di giudizio. L'articolo 18 del testo, invece, abroga — non depenalizza, ma abroga — l'articolo 341 del codice penale che, come tutti sappiamo, punisce, fino ad oggi, l'oltraggio a pubblico ufficiale.

In questo caso non vi è bisogno della Corte costituzionale: la disparità e la schizofrenia sono così evidenti che forse sarebbe sufficiente un onesto psichiatra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, forza Italia si asterrà, invece, da questa votazione, motivando tale astensione soprattutto con il rilievo che gli emendamenti da noi presentati sono stati respinti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, anche la lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro l'articolo in discussione, che non ha una sua struttura, ma si inserisce a macchia di leopardo, cancellando qualcosa e creando confusione: ciò può anche essere considerato marginale nell'ambito dell'intero provvedimento, nel senso che tutto il

provvedimento è confusionario, ma nella fattispecie provocherà danni effettivi non solo all'amministrazione della giustizia, ma anche al cittadino che sarà giudicato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Colleghi, prendete posto, per piacere.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	52
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no ..</i>	109).

(Esame dell'articolo 19 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, *(vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	371
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	339
<i>Hanno votato no ..</i>	32).

(Esame dell'articolo 20 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, *(vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	342
<i>Hanno votato no</i> ...	1)

***(Ripresa esame dell'articolo 9
- A.C. 1850-B)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati, accantonati nella seduta del 2 giugno 1999 *(vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Saponara 9.12 e Veltri 9.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 9.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su uno degli aspetti più controversi e inquietanti di questa delega: mi riferisco alle sanzioni previste. L'attuale normativa prevede, infatti, una sanzione massima di cinque anni di pena detentiva, mentre ora tale previsione viene portata a sei anni. Tale aspetto, che può essere sfuggito a molti colleghi, ha conseguenze pratiche estremamente complesse; in altre parole, esso consente alla magistratura di utilizzare le intercettazioni telefoniche in riferimento ai reati fiscali. Ci sembra che nella classifica generale dei beni protetti si configurino reati di gran lunga più gravi, per i quali sarebbero più giustificate tali previsioni di pena; paradossalmente, invece, tale aumento di pena avrà effetti dirompenti sull'esercizio dei diritti dei cittadini; si utilizzeranno così strumenti e sistemi che, in realtà, sarebbero più adatti nei confronti di un certo tipo di criminalità, del tutto diversa.

La precedente normativa penale e tributaria è stata giudicata unanimemente inefficace a raggiungere gli scopi prefissi; tuttavia, a tale inefficacia non si può supplire con aumenti di pena che avranno come unica conseguenza l'ingresso di elementi intrusivi - quali il ricorso alle intercettazioni telefoniche - nell'esercizio dei diritti da parte dei cittadini. Riteniamo corretto richiamare l'attenzione dell'Assemblea su tali rischi e chiediamo il

voto favorevole sul mio emendamento 9.20: in tal modo riporteremmo la sanzione edittale nei termini nei quali è attualmente prevista — fino a cinque anni —, che sono sufficienti a sanzionare adeguatamente i reati in materia penale-tributaria (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contente 9.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Hanno votato sì	142
Hanno votato no .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 9.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	369
Votanti	340
Astenuti	29
Maggioranza	171
Hanno votato sì	11
Hanno votato no .	329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 9.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	357
Votanti	331
Astenuti	26
Maggioranza	166
Hanno votato sì	115
Hanno votato no .	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leone 9.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, mi chiedo che cosa significhi l'omessa presentazione delle dichiarazioni annuali; mi chiedo, altresì, che cosa significhi la dichiarazione annuale infedele. Non si può mettere nelle mani del Governo una delega, in materia penale-tributaria, così generica! Anche un solo errore da parte di un cittadino, il quale dimentichi per fatto personale di presentare la dichiarazione annuale dei redditi, sarebbe sufficiente a sottoporlo a sanzione penale.

Che cosa si intende poi per dichiarazione annuale infedele? Si intende la mancanza di una virgola o di un punto e virgola? Non si può conferire una delega al Governo in termini così generici ed assurdamente non conformi ad una tecnica legislativa idonea a fare del Parlamento il rappresentante del popolo e la sede per recepire le istanze portate all'attenzione del Governo.

Con il mio emendamento 9.3 si chiede, pertanto, di sopprimere il numero 3) del comma 2, lettera a) (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che le osservazioni dell'onorevole Leone nascano da una imperfetta lettura dell'intero articolato.

Innanzitutto, la sanzione è relativa all'omissione e all'infedeltà della dichiarazione; si tratta di una figura che si distingue da quella della dichiarazione

fraudolenta che, peraltro, è una elaborazione della dottrina e della giurisprudenza sufficientemente consolidata.

Dobbiamo coordinare la normativa di cui si chiede l'abrogazione con il principio di offensività introdotto dalla lettera *a*) del comma 2 e con le soglie minime di punibilità; pertanto, il rischio di dover rispondere penalmente per - diciamo così - peccati di carattere veniale è assolutamente teorico ed è contrastato dal limite posto dalla delega.

Tale limite va, infatti, coordinato con la presenza di un dolo specifico, con il principio di offensività concreta introdotto dalla lettera *a*) del comma 2 e, soprattutto, con le soglie minime di punibilità - assolute e relative - previste dalla lettera *c*) del comma 2, ai punti 1), 2), 3) e 4).

Ritengo, pertanto, che le censure formulate dall'onorevole Leone siano assolutamente immotivate.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Filocamo, la prego; onorevole Manzione, la prego.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Veltri 9.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, prendo la parola innanzitutto per sottolineare che il provvedimento è stato blindato e quindi siamo stati costretti, in qualche modo, a rinunciare ad emendamenti essenziali, sebbene il provvedimento non ci convinca del tutto. In secondo luogo, dobbiamo considerare che le deleghe hanno tempi lunghi, quindi non so fino a che punto potranno essere gestite da questo Governo.

Ciò che ci preoccupa di più, però, sono le modifiche al sistema penale e tributario, che non vanno nel senso della depenalizzazione. Per esempio, con l'articolo 9 è stata reintrodotta la pregiudiziale tributaria (già soppressa dalla legge n. 416 del 1982, « manette agli evasori »), costringendo il giudice penale a ricostruire la complessiva posizione tributaria del con-

tribuyente e l'entità delle imposte dovute e a raffrontare tale entità con quella effettivamente pagata, onde stabilire se sia stata superata o meno la soglia della punibilità. Mi dicono che il Governo sta addirittura preparando un altro provvedimento sulla depenalizzazione dei reati minori, quindi una riforma della riforma.

Ci tenevo che rimanessero agli atti queste osservazioni, perché, ripeto, essendo il provvedimento blindato non ci si vuole assumere la responsabilità di allungare ulteriormente i tempi, anche perché sappiamo che si tratta di un intervento necessario per consentire l'effettiva attuazione del provvedimento sul giudice unico.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, le preoccupazioni espresse dall'onorevole Veltri, condensate negli emendamenti di cui ci stiamo occupando, hanno attraversato la nostra discussione in Commissione, anche con una interlocuzione molto serrata con il Ministero delle finanze. È questa la ragione per cui ritengo di poter rassicurare pienamente l'onorevole Veltri, raccomandandogli la lettura dell'ordine del giorno Benvenuto n. 9/1850-B/1, sottoscritto anche da me e dagli onorevoli Bonito, Repetto e Pistone, che immagino verrà accolto dal Governo, essendo stato manifestato consenso sul suo contenuto. In particolare, nei punti 3) e 4) si afferma che occorre « garantire che il riferimento ai redditi e ai volumi di affari evasi non deve intendersi nel senso che verrebbe ripristinata la cosiddetta pregiudiziale tributaria, ma piuttosto che è affidata al giudice la valutazione di tali elementi ai fini della eventuale applicazione delle sanzioni penali » e ancora che occorre « stabilire una soglia di non punibilità di importo tale da non tradursi nell'ammissione di un ammontare di evasione tollerata che, di fatto, avvantagge-

rebbe i grandi evasori, caratterizzati da volumi di affari e redditi particolarmente elevati ». Credo che questi due principi, coniugati peraltro con quello di offensività, cui faceva riferimento il relatore Carotti, introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento, valgano a rassicurare quanti ritengano che attraverso questa delega (d'altronde, quello della delega è lo strumento tipico del riordino della materia penale) possano passare lassismi o dimenticanze pregiudizievoli non solo per il rispetto degli obblighi fiscali da parte dei cittadini, ma anche per il livello di legalità esistente nel nostro paese.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, alla luce dei chiarimenti forniti dalla collega, ritiro i miei emendamenti 9.15 e 9.16 e dichiaro di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 9.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, mi rendo conto che è una fatica inutile illustrare gli emendamenti, vista la totale blindatura del provvedimento. Tuttavia, mi permetto di far rilevare all'Assemblea l'assoluta genericità ed imprecisione di quanto previsto dalla lettera e) del comma 2 dell'articolo 9 che stabilisce: « prevedere meccanismi premiali idonei a favorire il risarcimento del danno ». Mi chiedo quale significato possano avere le parole « meccanismi premiali » — specialmente se previste tra i principi e criteri direttivi di una delega — in quanto il termine meccanismi è certamente tecnico e non giuridico.

Il mio emendamento 9.8 è volto a sostituire una formulazione che riteniamo imprecisa con la previsione della non

punibilità di chi provvede al risarcimento del danno, purché venga fissato un termine preciso, conoscibile in precedenza. In questo modo non si parlerebbe in maniera generica di « premialità », ma di una precisa non punibilità collegata al risarcimento del danno e con un termine per l'adempimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 9.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 9.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, in questo caso non vi è bisogno di una particolare illustrazione in quanto con questo emendamento si cerca di far fronte a situazioni che accadono spesso nella pratica: mi riferisco al dolo del commercialista o del consulente in genere, rispetto al quale spesso non c'è rimedio. Anche in questo caso non riesco a capire quali siano i motivi della contrarietà della maggioranza e del relatore nei confronti di questo emendamento

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Mantovano 9.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Leone 9.4 e Mantovano 9.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Avverto che l'emendamento Veltri 9.17 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 9.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 9.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 9.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 9.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia voterà contro l'articolo 9 del quale ha proposto, in via principale, la soppressione e, in alternativa, la radicale modifica, in quanto prevede un'ennesima delega in favore del Governo. In questo caso, la delega non era stata neppure richiesta dall'organo onerato e, per quanto è stato detto nel corso della discussione generale, essa non verrà neanche esercitata.

Voteremo contro questo articolo non solo perché siamo costituzionalmente ostili a elargire deleghe legislative al Governo, ma anche perché riteniamo, in perfetta consonanza con l'opinione espressa dal Senato e dalla Commissione affari costituzionali, che si tratti di una disposizione assolutamente disomogenea rispetto alla rimanente parte del provvedimento. La grandissima importanza della materia in esame ci impone di pretendere che la riforma del sistema penale tributario sia fatta nella sede naturale, ossia nelle aule parlamentari, e non nei chiusi delle stanze ministeriali. Non vorremmo infatti — e con ciò mi ricollego ad una pregevole osservazione dell'onorevole Marotta — che in via indiretta o surrettizia venisse introdotta nel nostro ordinamento la pregiudiziale tributaria dalla quale deriverebbero effetti assai perniciosi per i nostri sfibratissimi apparati giudiziari.

Last but non least è l'argomento relativo al metodo; con ciò intendo parlare della blindatura che la maggioranza ha inteso porre su questo provvedimento per consentire che lo stesso divenga efficace al più presto in correlazione al recente avvio del giudice unico di primo grado.

La discussione non può essere strozzata da esigenze pratiche, specialmente quando, come abbiamo già visto in occasione dell'articolo 11, i rilievi dell'opposizione sono fondati.

Non possiamo quindi accettare tali metodi e pertanto, giova ripeterlo, voteremo contro l'articolo in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Anche alleanza nazionale esprime un giudizio contrario sulla delega in materia penale e tributaria e lo fa soprattutto perché questa modifica normativa non raggiungerà gli scopi che si intendevano perseguire. In particolare, le disposizioni dei principi sono così poco chiare da determinare una confusione nell'emanazione, da parte del Governo, del decreto delegato.

Aggiungo che la confusione maggiore riguarda la differenza tra la dichiarazione fraudolenta e quella infedele. L'ennesimo paradosso è che la Camera si accinge a votare — unico caso in quest'aula! — un'ordine del giorno che dovrebbe interpretare il principio delegante al legislatore delegato. Dal momento cioè che il principio indicato nel provvedimento legislativo non è chiaro, l'ordine del giorno interverrà come criterio guida per il provvedimento che deve essere adottato dal Governo; il che significa che l'indeterminatezza del testo e l'errore concettuale in esso contenuto si potranno tranquillamente riflettere nei confronti del provvedimento delegato, con problemi di costituzionalità non indifferenti.

Il secondo aspetto che abbiamo evidenziato è il seguente: l'aumento della pena per alcuni reati non comporterà alcun beneficio sotto il profilo della lotta all'evasione ma paradossalmente avrà come conseguenza l'aumento del termine di prescrizione che potrà raggiungere i quindici anni, e pertanto i procedimenti rimarranno in carico agli uffici giudiziari per lungo tempo; ciò nel preciso istante in cui il legislatore anticipa i termini di controllo nei confronti delle evasioni.

Vi è poi un terzo aspetto, quello concernente la confusa affermazione sui cosiddetti meccanismi premiali che nulla significano e che non portano alcun contributo in termini di chiarezza al testo normativo in esame.

Proprio perché siamo avversari della mancanza di chiarezza non possiamo con-

sentire che in nome della fretta venga varata una ipotesi di delega che comporterà problemi non indifferenti e confusi inserimenti nell'ordinamento tributario e penale italiano, che è ormai all'insegna del caos.

Sono queste le ragioni del voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Anche la lega nord per l'indipendenza della Padania manifesta una completa avversità a questo articolo. Condivido pertanto le considerazioni espresse dai colleghi del mio gruppo, che sono intervenuti prima di me.

Possiamo dire che dopo due anni la montagna è riuscita a partorire il topolino. Abbiamo avuto due anni di tempo, durante i quali questo provvedimento è « marcito » al Senato e noi siamo riusciti a creare un'altra aberrante figura legislativa: la delega della delega! Dopo due anni si è creata una nuova confusione in materia fiscale (una materia così « pericolosa » per il cittadino) delegando non saprei dire chi.

Prego il sottosegretario, che non mi sta ascoltando, di riferirmi cosa stia facendo, ad esempio, l'Avvocatura dello Stato in tutto il contenzioso che si è creato tra lo Stato e il cittadino inteso come soggetto giuridico e come singolo individuo. Chiedo, inoltre, quali siano le azioni intraprese per il recupero di un contenzioso gigantesco alle casse erariali, relativamente al quale lo Stato è assolutamente inefficiente: lascia cadere in prescrizione la riscossione di somme enormi, forse anche per l'inefficienza della giustizia che, in tempi non biblici, non è riuscita a definire alcune questioni.

Senza entrare nel merito, perché — lo ripeto — molte cose sono state già dette e sono condivise dalla lega nord per l'indipendenza della Padania, non intendiamo introdurre un altro motivo di disordine nell'impianto del fiscalismo e, pertanto,

voteremo contro questo provvedimento, soprattutto perché la delega è un mostro giuridico. Non ci fidiamo assolutamente dei soggetti che, una volta ricevuta la delega, riusciranno a perturbare geneticamente il mostro che qui oggi creiamo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	354
Votanti	342
Astenuti	12
Maggioranza	172
Hanno votato sì	203
Hanno votato no	139

**(Esame di un ordine del giorno
- A.C. 1850-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 6*).

Qual è il parere del Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/1850-B/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Benvenuto n. 9/1850-B/1.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale
- A.C. 1850-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, stiamo esaminando una proposta di legge importante ed è giusto che ogni gruppo dichiari il proprio voto. Lascio a voi la valutazione dei tempi, ma vi ricordo che abbiamo un programma abbastanza intenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia ritiene pienamente condivisibile l'introduzione, con l'articolo 2, di alcuni parametri limitativi della delega per quel che concerne l'attribuzione al giudice di pace della competenza in tema di opposizione all'ordinanza ingiunzione prevista dalla legge 24 novembre 1981, n. 689. Ed invero, sebbene il ruolo del predetto giudice si evolva attraverso l'attribuzione di compiti sempre più rilevanti, è d'uopo riservare alla magistratura togata la cognizione delle opposizioni per le quali sono previste sanzioni di notevole entità e di quelle relative a materie che coinvolgano rilevanti interessi collettivi o comportino rilevanti difficoltà di accertamento.

La ragione di ciò è di palmare evidenza, giacché la limitazione suindicata sottrae al giudice di pace le opposizioni di maggiore delicatezza e difficoltà.

Sono abbastanza congrui e dotati di sufficiente analiticità i principi ed i criteri direttivi stabiliti per la riforma della disciplina sanzionatoria, attinenti alle violazioni della legge finanziaria e tributaria, nonché per la trasformazione di taluni reati in illeciti amministrativi. Altrettanto buona si ritiene l'articolazione dei criteri direttivi per quel che concerne la riforma della sanzione in tema di assegni bancari e postali. Di particolare rilievo è la rivisitazione della perseguibilità a querela che la Camera aveva previsto per ogni tipo di furto e che il Senato, in linea con le più recenti emergenze in tema di ordine pubblico, ha escluso quando ricorra una delle aggravanti speciali di cui all'articolo 625, ovvero quella della particolare gravità del danno patrimoniale di cui all'articolo 61, n. 7), del codice penale.

Viceversa, non riteniamo di poter condividere, per difetto di sufficiente analiticità e per quanto detto in discussione generale, l'articolazione dei criteri direttivi per quel che riguarda la disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto. In proposito, avevamo proposto la soppressione dell'articolo 9 che l'Assemblea ha però rifiutato, come pure ha rifiutato la soppressione dell'articolo 11, suggerita dall'VIII Commissione in base al rilievo che la disposizione introdotta dal Senato fosse identica ad altra già inserita all'articolo 4, comma 5, della legge 9 dicembre 1998, n. 426. Inoltre, il presente provvedimento di depenalizzazione è, a nostro avviso, del tutto insufficiente, specie dopo lo stralcio dei reati ambientali ed il rigetto degli emendamenti ampliativi da noi proposti per gli articoli 6 e 9. Infatti, le disastrose condizioni del nostro sistema giudiziario imponevano ed impongono tuttora una depenalizzazione ben più radicale, che meglio risponda al rifiuto, oggi prevalente in dottrina, dell'ormai vetusto panpenalismo al quale va imputato l'odierno sfacelo dell'amministrazione giudiziaria.

La gravità della sanzione e gli elevatissimi costi connessi al relativo processo esigono la riduzione al minimo del diritto penale sostantivo, che in avvenire dovrà riguardare soltanto le fattispecie che maggiormente destano allarme sociale. Per questi motivi dovremmo valutare in modo decisamente negativo la proposta di legge in via di approvazione. Tuttavia, nella consapevolezza che il provvedimento riveste un ruolo fondamentale nell'ambito della riforma complessiva della giustizia che si va faticosamente delineando nel corso di questa legislatura, ci limiteremo a dissociare le nostre responsabilità da quelle della maggioranza. Annuncio pertanto la convinta astensione del mio gruppo nell'imminente votazione finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, anche il gruppo di alleanza na-

zionale annuncia la sua astensione sul provvedimento. Siamo favorevoli ad un intervento serio, organico ed articolato di depenalizzazione e riteniamo che questa sia la strada obbligata per decongestionare il carico giudiziario; una strada certamente migliore e più percorribile rispetto a quella delle ricorrenti ipotesi di amnistia o — peggio — rispetto alla surrettizia introduzione della discrezionalità dell'azione penale, intervenuta con il decreto legislativo n. 51 sul giudice unico, con riferimento ai criteri di priorità da individuare da parte dei capi degli uffici giudiziari.

Il favore alla depenalizzazione non si può però tradurre in favore al testo sulla materia che sta per essere varato; non è possibile una valutazione positiva perché tale testo è disorganico, estremamente timido e confuso. Peraltro, questi rilievi sono stati condivisi, seppure in parte, anche dai proponenti, o comunque dagli esponenti della maggioranza, i quali in Commissione giustizia sono arrivati ad affermare che gli emendamenti proposti dalle forze del Polo erano per certi aspetti apprezzabili, ma che era necessario approvare la legge al più presto, entro la data, ormai trascorsa, del 2 giugno. Sarebbe bastata una riflessione di poche ore, con un ritorno rapido del provvedimento al Senato, per poter intervenire invece con maggiore incisività.

È già stata sottolineata l'assoluta timidezza, tra l'altro, nell'intervento sui reati tributari che, se cambia qualcosa, lo cambia in peggio con riferimento all'allungamento dei termini della prescrizione ed alla previsione anche delle intercettazioni telefoniche con soglie di punibilità più elevate.

È poi veramente sorprendente trovare nell'ultima lettera della norma concernente i reati tributari una sorta di delega al Governo a fare il bravo, nel momento in cui lo si invita a coordinare le nuove disposizioni con il sistema sanzionatorio amministrativo, «in modo da assicurare risposte punitive coerenti e concretamente dissuasive». Siamo al *top* della genericità e dell'assoluta mancanza di criteri diret-

tivi in ordine ad una delega che dovrebbe rappresentare in questi termini un esercizio ordinario da parte del Governo.

Un altro esempio di timidezza è la scomparsa in questo testo, a differenza di quanto era avvenuto nella prima lettura, di qualsiasi riferimento ai reati in materia di urbanistica. Perfino le violazioni alla disciplina sui calcoli statici esige il pesante impegno dello Stato in sede giurisdizionale.

La proposta di legge, come dicevo prima, non è soltanto timida, ma anche molto confusa. Si pensi alla delega in materia di sanzioni alternative alla detenzione, un terreno sul quale si può e si deve lavorare purché non in termini così generici e così imprecisi; un terreno sul quale sarebbe necessaria invece una riflessione molto più approfondita se non monotematica.

Concludo con un dato che è già stato ricordato. La denuncia della insufficienza di questo testo viene dalla stessa maggioranza che ha proposto l'ordine del giorno poi accolto dal Governo: cos'è questa serie di previsioni contenute nell'ordine del giorno, che in parte accolgono e riprendono rilievi formulati dal Polo fin dall'inizio della discussione, se non una denuncia di carenze?

Concludo dicendo che tutto ciò militerebbe a favore del voto contrario sul provvedimento in esame ma, lo ripeto, tale determinazione potrebbe essere letta come contrarietà alla depenalizzazione in quanto tale; riteniamo, perciò, che l'astensione rappresenti la maniera più chiara per far emergere il favore ad un intervento di depenalizzazione ma, al tempo stesso, i numerosi rilievi critici che si possono e si devono formulare nei confronti del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casetti. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CESETTI. Signor Presidente, cercherò di essere breve.

Non può essere revocato in dubbio che una delle cause strutturali della crisi della

giustizia nel nostro paese debba essere individuata nell'eccessivo numero di illeciti penali, molti dei quali non rispondono più al comune sentire sociale. L'ipertrofia del diritto penale ha prodotto molti effetti negativi perché, in primo luogo, ha indebolito la stessa efficacia e credibilità dello strumento penale, tanto che oggi esiste una depenalizzazione di fatto derivante dall'impossibilità di dare corso a tutte le notizie di reato senza che i reati stessi si estinguano per intervenuta prescrizione; nel contempo, tale ipertrofia ha pesantemente condizionato il buon funzionamento della giustizia penale, indebolendo la tutela della collettività con riguardo alla repressione delle figure di reato più gravi, tanto che l'esito aberrante della proliferazione di norme penali è un sistema che finisce per premiare i disonesti che, di norma, dispongono di mezzi maggiori per eludere l'effettività della sanzione.

La depenalizzazione rappresenta anche l'occasione per riconsiderare quali siano oggi per la collettività i beni primari della persona e della società, in relazione alla tutela dei quali si ritiene indispensabile ricorrere alla sanzione penale. La depenalizzazione non è, dunque, semplicemente uno strumento deflattivo; certo, è anche questo, ma la deflazione deve essere — come è — una conseguenza e non la causa del provvedimento.

Il provvedimento in esame è anche una doverosa risposta a tutti coloro che, da più parti, hanno giustamente denunciato come necessità primaria anche per il funzionamento del processo una forte diminuzione del carico dei procedimenti nella prospettiva del diritto penale minimo. È evidente che, in questo modo, non si vuole affermare che pur di far funzionare il nuovo codice di rito si possa abbassare la soglia della repressione al di sotto dell'esigenza di tutela dei beni primari, individuali e collettivi; si vuole, invece, evidenziare l'assurdità di una sterminata ed illogica previsione di punibilità che, oltre a contrastare — come ho già detto — con le esigenze di giustizia e con la funzione generale preventiva della pena, di fatto è condannata ad una

sostanziale non effettività per le sue stesse dimensioni che renderebbero inefficiente qualunque codice di rito. Sotto questo profilo, l'emergenza è evidente a tutti, operatori del diritto e, soprattutto, utenti del servizio.

La depenalizzazione non tende necessariamente a privare un determinato illecito di una qualsiasi sanzione ma, ove ne ricorrano i presupposti, a spostarne la collocazione da uno ad un altro ramo dell'ordinamento e a mutarne il tipo di sanzione in ragione del diverso grado di rilevanza attribuito a valori che non si ritengono più di primaria importanza sociale.

Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare, che trae origine da una proposta di legge presentata dal collega Bonito e da altri deputati dei democratici di sinistra-l'Ulivo, non è, quindi, soltanto uno strumento di deflazione molto rilevante, ma anche un contributo decisivo, di natura culturale e politica, per disegnare su basi moderne, democratiche ed efficienti un nuovo sistema sanzionatorio nel nostro paese.

Avremmo magari desiderato che il Senato avesse compiuto un'opera di ampliamento della depenalizzazione, ma ciò non è avvenuto. Nello specifico, comunque, il provvedimento è sufficientemente organico e ha il nostro totale e convinto consenso anche perché, in molti casi, non si è scelta la semplice trasformazione di sanzioni penali in sanzioni amministrative, ma sono stati anche individuati strumenti alternativi. Per quel che ci riguarda, siamo anche disponibili, come annunciato dal collega Bonito nel corso della discussione sulle linee generali, a discutere da subito su una nuova delega per una più ampia depenalizzazione; anzi, in questa direzione ci impegneremo.

In conclusione, il gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo non solo voterà a favore, ma valuta anche con grande soddisfazione l'approvazione definitiva di un provvedimento che in tema di giustizia è certamente uno dei più importanti di questa legislatura; essendo, infatti, di natura strutturale, produrrà effetti positivi

sulla nostra giustizia penale e contribuirà, insieme con altri provvedimenti, già approvati o in via di approvazione (come quello sul giudice unico), a ridare maggiore efficienza e dignità alla giustizia nel nostro paese, che ne ha un grande bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, nel corso della prima lettura sono state portate molte argomentazioni sia in Commissione che in Assemblea e non vorrei ripeterle per chiarezza e per semplicità.

Oggi è il 16 giugno. Il 2 giugno questo provvedimento non è stato approvato dall'Assemblea per la mancanza del numero legale. Di ciò, noi della lega nord per l'indipendenza della Padania ci compiacciamo essendo forse tra coloro che sono stati responsabili di questo esito: in tal modo abbiamo forse impedito le celebrazioni per un provvedimento che non ci piace, che non ci è mai piaciuto e lo abbiamo sempre detto a chiare lettere. Le celebrazioni, forse, erano già pronte: il 2 giugno, infatti, doveva entrare in vigore questa riforma, che necessariamente è stata dimezzata, e questo Parlamento, questa maggioranza e questo Governo sono riusciti a far approvare il provvedimento! Ciò non è avvenuto e ce ne compiacciamo.

Oggi, forse, la stessa maggioranza, lo stesso Governo e lo stesso Parlamento comunicheranno l'approvazione di questa legge con un tono minore. Si tratta infatti di una legge minore, di una legge-tampone, di un provvedimento che era stato inizialmente inserito nel « pacchetto Flick », se ricordiamo bene, con grandi premesse di innovazione strutturale della giustizia; invece arriva miseramente in fondo, come dicevo prima, con articoli che sono una delega di una delega, con talune approssimazioni e con un ordine del giorno che cerca di porre rimedio a ciò

che non si è riusciti a fare. Sottolineo soprattutto che il provvedimento giunge all'esame dell'Assemblea completamente blindato poiché non è possibile introdurre neppure qualche modifica anche se riconosciuta necessaria da tutti, dalla maggioranza e addirittura dal Governo. Il tutto viene demandato ad un fantomatico ulteriore decreto, cioè ad un progetto di legge che il Governo presenterà, e che chiameremo « depenalizzazione 2 — la vendetta » o qualcosa del genere. In questo non solo si cercherà, come al solito, di ampliare, come spero, gli argomenti che non si sono voluti introdurre in questo provvedimento, ma verrà anche riprodotta la solita riletture del provvedimento. Ciò accade dopo due anni in cui questo provvedimento è giaciuto in Senato dove deve ritornare, mentre noi dobbiamo « bercelo », forse come cicuta, per una estrema *ratio*.

Eppure, noi della lega nord per l'indipendenza della Padania ci eravamo approssimati a questa depenalizzazione dei reati minori con un estremo interesse! Lo avevamo dichiarato. Se alcuni tra voi hanno il coraggio di rivedere tutte le proposte emendative da noi avanzate in Commissione e in Assemblea in occasione della prima lettura, si accorgeranno che in questo provvedimento è completamente mancato il coraggio di affrontare alcune tematiche che proprio la maggioranza che sostiene questo Governo e i componenti di questo Governo hanno sbandierato per più di quarant'anni. Mi riferisco ovviamente, come avrete già capito, ai reati di opinione. Tale problema non è stato assolutamente affrontato. Il collega Bonito si è detto disponibile a rivedere la norma ed anche il collega Carotti adesso annuisce. Però, noi della lega nord per l'indipendenza della Padania non ci fidiamo. C'era tutto il tempo per farlo adesso. Il 2 giugno è passato: perché non si ha il coraggio di riportare indietro l'esame di questo provvedimento, di modificarlo nelle parti che era assolutamente indispensabile rivedere, per le quali voi vi eravate battuti e delle quali noi stiamo subendo le conseguenze? Voi non avete questo coraggio. Quando il ministro Diliberto venne in Commissione

ad esporre le sue linee programmatiche, disse che entro il 2 giugno il Governo avrebbe mantenuto fede ai suoi propositi. Io gli ho riconosciuto un grande coraggio e in tutta onestà ho pensato e ho sperato che anch'egli — che proviene dalle vostre stesse parti, che per anni ha combattuto una battaglia per i diritti civili e per certe libertà fondamentali dell'individuo —, nell'ambito di quel coraggio di portare avanti un provvedimento ormai avversato anche dagli avvocati, per certi versi, oltre che dalla « casta » dei magistrati, avrebbe avuto lo sprone di inserire qualche reato di opinione dei tanti che non abbiamo avuto il coraggio di inserire nel provvedimento in Commissione. Non li cito per decenza, perché sarebbe l'ennesima volta; lo faremo forse dopo che ci saremo fidati di tutte queste deleghe, che come al solito andranno a finir male, perché per metà ce le boccherà la Corte costituzionale e per metà ce le boccherà il cittadino nella pratica.

È mancato questo coraggio e ci dispiaciamo, perché il nostro approccio era quello di arrivare ad un risultato positivo: crediamo infatti che occorra una depenalizzazione dopo tanti decenni in cui è cambiato il senso comune del pudore, è cambiata l'incidenza sociale e la tipologia dei reati. Questo provvedimento va nella direzione giusta in senso generale, ma è mancato completamente il coraggio di agire nei settori chiave.

Ma c'è di peggio. Alcuni reati — mi riferisco a quelli ambientali e nel settore alimentare — diventano addirittura pericolosi, mentre noi abbiamo affrontato questa depenalizzazione dei reati minori soltanto dal punto di vista delle esigenze dell'apparato burocratico della giustizia nel gestire tale settore. Tutti sappiamo come sia « combinato » questo apparato della giustizia e come la giustizia venga esercitata, come lo sia stata in passato e come lo sarà negli anni a venire. Sappiamo tutti come il cittadino soffra per questa situazione e ne soffre soprattutto per i reati di ordine fiscale, per i reati che coinvolgono la vita del cittadino nei rapporti con gli altri cittadini, con le imprese,

con lo Stato. Uno Stato senza giustizia è uno Stato senza democrazia. Quindi, sarebbe stato necessario depenalizzare reati ormai obsoleti in un moderno concetto della vita sociale ed economica e riportarci al livello di un'Europa, nella quale siamo, ma con le pezze nei pantaloni, come può confermare chi abbia avuto qualche esperienza con la giustizia all'estero oppure gli stranieri che vengono in Italia e sono sottoposti a provvedimenti della giustizia italiana.

È mancata questa volontà. Si è ricorsi ad un ordine del giorno, sul quale ci siamo astenuti perché non dice nulla.

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, dovrebbe concludere.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, concludo confermando il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania a questa depenalizzazione dei reati minori, che mira soltanto a deflazionare il carico della « casta » dei magistrati. Non depenalizza, invece, quelli che a nostro avviso sono i veri reati da depenalizzare: i reati di opinione; la considero una grossa colpa della sinistra, che sostiene il Governo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miraglia Del Giudice. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Signor Presidente, accolgo il suo invito ad essere breve, anche in considerazione del fatto che oggi dovremmo esaminare un altro provvedimento di competenza della nostra Commissione che speriamo venga approvato (mi riferisco al testo unificato in materia di competenza penale del giudice di pace), e dunque dichiaro rapidamente il voto favorevole del nostro gruppo sulla proposta di legge in esame.

Sulla materia, si è svolta una lunga discussione in Commissione giustizia nel corso delle diverse letture del provvedimento ed il relatore è stato disponibile ad accogliere molti emendamenti dell'opposizione, oltre che della maggioranza. Il

risultato è un provvedimento che risponde alle esigenze, enunciate più volte non soltanto dai cittadini ma anche da settori dell'avvocatura e della magistratura, di diminuire le fattispecie penalmente rilevanti. Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Copercini sui delitti d'opinione, fermo restando che nel loro ambito vanno operate alcune distinzioni, siamo disponibili ad affrontare il discorso e a prevedere forme di depenalizzazione per alcuni di essi. Anche in materia fiscale, è stata prevista la depenalizzazione di numerose fattispecie, mantenendo un residuo ambito penale per fatti che abbiano notevole rilevanza sociale e prevedendo requisiti minimi per potersi dar luogo a sanzioni penali.

Ritengo pertanto che dalla discussione sia scaturito un provvedimento che possa davvero soddisfare la stragrande maggioranza del Parlamento, e spero dei cittadini italiani. Esso consente ai giudici di pace di avviare il loro lavoro in vigenza di una normativa che consente di ridurre in parte il lavoro che intasava gli uffici del pretore e che ora non dovrebbe più intasare quelli del giudice unico. Unitamente all'altro provvedimento in materia di competenza penale del giudice di pace, che speriamo di approvare oggi, ci auguriamo di aver consentito così un migliore decollo del provvedimento sul giudice unico: ci auguriamo, in sostanza, che la giustizia possa avere un cammino più rapido e spedito rispetto a quanto avviene attualmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, svolgerò solo alcune considerazioni per ribadire ciò che il collega Gazzilli ha già portato all'attenzione dell'Assemblea. Quello in esame è un provvedimento bluff, che naturalmente non porterà alcun beneficio nelle acque agitate della giustizia. La posizione del gruppo di forza Italia nei confronti di questo panpenalismo sfrenato è ormai risaputa: a nostro avviso, è

ineludibile la modifica di parte consistente dell'ordinamento vigente nel senso di ridurre l'ambito di applicazione delle sanzioni penali, trasformando in illeciti amministrativi alcuni reati di relativa gravità. Né valgono le osservazioni su questo provvedimento relativamente al fatto che esso si limiterebbe ad alleviare il carico di lavoro gravante sugli uffici giudiziari, perché non si produrrà tale risultato, visto che è stata depenalizzata una serie di reati che mai si erano visti nelle aule giudiziarie italiane.

Sostanzialmente, invece, il provvedimento in esame, più che ad una depenalizzazione, porta ad una penalizzazione, in quanto, con le deleghe previste, si danno ulteriori possibilità al Governo di portare avanti una politica penale e fiscale che stravolge gli orientamenti propri di questo ramo del Parlamento. La legge n. 516 del 1992, in materia di reati penali tributari (la cosiddetta legge sulle manette agli evasori) venne approvata sulla base di pressioni demagogiche, nella convinzione che l'introduzione di pesanti sanzioni penali avrebbe automaticamente indotto i soggetti meno propensi ad adempiere alle obbligazioni tributarie ad adeguarvisi. L'esperienza, in realtà, ha dimostrato, senza ombra di dubbio (nessuno può smentire queste affermazioni), l'assoluta mancanza di fondamento di tale convinzione: infatti, proprio a causa dello stato critico dell'amministrazione giudiziaria, la previsione di reati tributari si è tradotta in una crescita di contenzioso e di arretrato pendente presso gli uffici giurisdizionali, senza che ciò abbia comportato alcun vantaggio per l'erario in termini di incassi.

Va tuttavia chiarito che l'esigenza ormai largamente avvertita, e parzialmente recepita dal provvedimento in discussione, di un ridimensionamento della sfera di applicazione del diritto penale, non trae origine esclusivamente dalla situazione patologica che contraddistingue la nostra giustizia, ma anche dalla consapevolezza che l'ambito dei comportamenti penal-

mente rilevanti e sanzionabili non può che essere circoscritto entro dimensioni ragionevoli.

Altrimenti si ha l'effetto esattamente contrario: la criminalizzazione generalizzata, che riguardi anche comportamenti che non determinano danni significativi, viene inevitabilmente concepita come vessatoria. Ecco perché è necessario, da parte del legislatore, nella sua politica giudiziaria recepire, equilibrandole, le istanze dei cittadini e l'offensività allo Stato.

Al di là di questi aspetti di carattere generale, è indispensabile provvedere ad una consistente modifica della legislazione penale e tributaria, a partire proprio dalla legge n. 516 del 1982, così come è affermato, tra l'altro, nella relazione che accompagna il testo della proposta di legge in discussione. Tanto è vero che questo ramo del Parlamento, in prima lettura, ebbe ad operare una forte depenalizzazione dall'articolo 1 all'articolo 3, lasciando salvo naturalmente — e ben fece — l'articolo 4 della legge n. 516, cosa che poi è stata stravolta al Senato. Ci siamo ritrovati, quindi, con una indicazione al Governo addirittura contraria al titolo della norma; infatti, si parla di depenalizzazione ma, allo stesso tempo, si dà la possibilità al Governo, attraverso la delega di cui all'articolo 9, di arrivare ad una forte penalizzazione per quei reati tributari per i quali, invece, questo stesso ramo del Parlamento auspicava la depenalizzazione.

Allora, è necessario riassumere per sommi capi ciò che questo Governo intenderà fare, sulla base della delega che oggi gli stiamo conferendo. In primo luogo, appare intollerabile la pretesa del Governo di farsi conferire ulteriori deleghe. Sappiamo qual è stato il dibattito in quest'aula e conosciamo l'affermazione del Presidente del Consiglio che proprio in questa sede è venuto a dire che, evidentemente, esiste un eccesso di deleghe, tuttavia ci apprestiamo a darne altre tre al Governo proprio in materia penale. Non so se altri paesi legiferino in questo modo nella medesima materia.

Tra l'altro, occorre rilevare che, all'interno dell'esecutivo, il ministro Visco si è particolarmente distinto per il ricorso esasperato alle deleghe ed al legiferare prescindendo dagli orientamenti del Parlamento in materia fiscale. Per questo motivo non appare condivisibile la previsione di ulteriori deleghe, così come occorre segnalare la insoddisfacente qualità della formulazione della proposta di legge in esame, nella quale incomprensibilmente non sono state accorpate in un unico articolo le diverse disposizioni concernenti la normativa penale e tributaria. Mi riferisco, in particolare, alle norme di cui al comma 1 dell'articolo 6 e quelle di cui all'articolo 9. Ciò appare tanto più illogico in considerazione dei termini differenti previsti per l'esercizio delle due distinte deleghe, nonché della portata limitata delle disposizioni di cui al citato comma 1 dell'articolo 6, che si riferiscono specificamente alle sanzioni in materia doganale, fatta eccezione per quelle di cui alla lettera *d*), riguardante un aspetto di carattere generale, quale la necessità di provvedere all'abolizione del principio di ultrattività delle norme penali tributarie.

In secondo luogo, occorre rilevare che non appaiono chiari i motivi per i quali la revisione della disciplina vigente si riferisca soltanto ad alcuni comparti della materia tributaria, vale a dire il regime doganale stesso e le imposte sui redditi e sul valore aggiunto e non si sia colta invece l'occasione per provvedere ad un organico e compiuto riordino del complesso della normativa esistente.

Per quanto concerne specificamente l'articolo 9, occorre evidenziare l'estrema genericità dei criteri e dei principi di delega che, di fatto, attribuiscono al Governo una totale libertà di manovra. Ciò vale, in particolare, per quanto concerne le soglie di punibilità, a partire dalle quali dovrebbe intervenire la sanzione penale. Al riguardo, il testo introduce due distinti parametri: il primo, espresso in valori assoluti, consistenti in un certo ammontare di evasione che, tuttavia, resta indeterminato; il secondo, espresso in termini relativi, consistente nel rapporto tra red-

diti e volume di affari evasi al reddito — signor Presidente, ho quasi concluso — a prescindere da una certa confusione terminologica. Siamo alle prese con indicazioni quasi allucinanti, delle quali non si comprende il significato, quando si parla di illeciti economicamente significativi, soglie di punibilità idonee, rilevante offensività delle condotte. In quest'ultimo caso c'è una dichiarazione di intenti, tutta una serie di espressioni che fanno riferimento ai principi generali del diritto penale e vengono inserite nella delega dando al Governo la possibilità di fare ciò che vorrà, al di sopra del Parlamento. Evidentemente anche dalle parole del collega Bonito e dall'ordine del giorno presentato si evince che il provvedimento è insufficiente. L'ordine del giorno presentato recepisce tutte le osservazioni di forza Italia e il fatto che lo stesso collega Bonito abbia detto che è necessaria una nuova delega, evidentemente fa capire che si tratta di una delega insufficiente.

Ciò vuol dire che perderemo altri due anni di tempo per integrare quello che avremmo potuto fare oggi. Siamo alle prese con un altro provvedimento di carta, che non avrà nessuna efficacia, come tutti quelli prodotti sinora dal nostro Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, anche noi siamo convinti che la strada della depenalizzazione sia buona, oltre che necessaria per rendere efficace e più snello il servizio giustizia.

Conveniamo, infatti, sull'esigenza di depenalizzare e di deflazionare il carico di lavoro degli uffici giudiziari, nonché sulla presa d'atto della scarsa sensibilità, in termini di offensività giuridica e di danno sociale, di alcune fattispecie criminose e del fatto che la sanzione penale è uno strumento di difesa sociale di *extrema ratio*. Infatti, la giustizia penale deve essere l'«ultima Thule» del sistema san-

zionatorio, con un'adeguata verifica dell'oggetto di tutela e del grado di offesa.

Occorre un uso efficace della sanzione penale, attraverso il contenimento delle previsioni penali e dopo un'effettiva verifica del bilanciamento tra gli interessi offesi: a questo riguardo, però, il confronto è aperto per quanto riguarda l'operatività ed anche i tempi di attuazione di questa legge, che era necessaria.

Questa legge arriva troppo tardi rispetto all'introduzione normativa, che doveva essere anch'essa epocale, della riforma del giudice unico ed arriva, con il testo approvato dal Senato, anche l'estensione della proposta di depenalizzazione con la delega al Governo per una rivisitazione normativa più organica e con l'introduzione di importanti modifiche al sistema tributario.

Ma pesano negativamente sul testo anche lo stralcio dell'articolo 11 in materia di ambiente e territorio, che delegava il riordino e la semplificazione del sistema sanzionatorio penale e amministrativo in materia di salvaguardia del territorio, indicando la necessità di limitate previsioni penali in tale materia, così come il doppio stralcio in materia di sostanze stupefacenti, nonché l'annuncio diessinopopolare di un'altra depenalizzazione.

Non resta, quindi, che verificare che si tratta di un provvedimento residuale, con scarsi obiettivi in relazione a gerarchie di valori, al bilanciamento di interessi offesi, al contenimento di incriminazioni, alla deflazione, insomma, dei cosiddetti reati « nani ».

Sicuramente vi è stato il solito approccio culturale dell'attuale maggioranza rispetto ai problemi della giustizia, con un arbitrario e ancora eccessivo uso di deleghe al Governo. Vi è stata una blindatura del provvedimento, nessuna attenzione ai pareri, alle condizioni ed alle osservazioni espresse dalle competenti Commissioni.

Anche questo provvedimento, quindi, rimane figlio dell'emergenza e non di una riforma che doveva essere a vasta maggioranza. Abbiamo già riferito degli eccessi nel conferimento di deleghe e della

mancata approvazione di emendamenti che avrebbero sicuramente migliorato il testo licenziato dal Senato: tutto ciò rende assai insufficiente il merito della legge.

Alla luce di queste considerazioni — più ombre che luci —, che evidenziano come alcuni interessi collettivi siano stati messi da parte da una maggioranza sorda, il CCD non può che astenersi dal votare questo testo, che poteva rappresentare una riforma epocale rispetto al *trend* del panpenalismo e che invece viene fuori come una riforma minimale che sarà votata da una maggioranza che continua ad avvertire il sistema giustizia come una questione normale e non come una questione di rilevanza essenziale per lo sviluppo di un sistema giustizia autenticamente democratico e moderno (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, quello in discussione è un provvedimento importante che i verdi hanno sostenuto nell'iter parlamentare, ottenendo anche importanti risultati e, in particolare, riuscendo, con una battaglia politica di merito, ma anche culturale, a far stralciare dal testo sulla depenalizzazione dei reati minori le norme relative alla tutela dell'ambiente e del territorio.

Ciò non perché non vi sia tuttora l'esigenza di intervenire per riordinare il settore, ma perché non si può non considerare reato minore il danno al territorio e all'ambiente e, quindi, intervenire con un provvedimento onnicomprensivo come quello che ci accingiamo a votare.

Colgo l'occasione per ricordare con forza al Governo ed al Parlamento la necessità che al più presto si provveda alla discussione ed all'approvazione del nuovo codice penale-ambientale, la cui proposta di legge è stata già assegnata alle Commissioni competenti: esso rappresenta un terreno sul quale intervenire per identificare i casi in cui sia più efficace la sanzione penale e quelli in cui sia più

efficace la sanzione amministrativa o il ricorso a misure alternative.

Il testo che ci accingiamo a votare è importante ed interviene positivamente nell'ambito delle riforme complessive che la maggioranza ed il Parlamento hanno avviato in materia di giustizia; esso avrebbe potuto e dovuto essere più coraggioso per i settori nei quali vi è una percezione comune della non necessarietà dell'intervento della norma penale come strumento di regolamentazione dei conflitti, dei disagi e delle devianze sociali. Si sarebbe potuto e dovuto avere più coraggio per depenalizzare norme — penso ai reati di opinione — che ormai non rappresentano più, nella percezione collettiva, un riferimento di tutela penale ma, anzi, vedono la norma penale come un'invasione nel campo civilistico ed amministrativo.

Il testo che stiamo per votare conferisce al Governo alcune importanti deleghe: voglio ricordare, tra tutte, la delega contenuta nell'articolo 2, relativa alla tutela della salute dei cittadini dalle frodi alimentari. La battaglia dei verdi alla Camera e al Senato ha ristretto fortemente il campo di intervento in tale materia. Tuttavia, alla luce dell'esperienza e dello scandalo dei cibi alla diossina, riteniamo che vi debba essere, da parte del Governo, una interpretazione restrittiva della delega stessa e non una interpretazione estensiva che reintroduca gli ambiti e le materie di depenalizzazione che il Parlamento ha espressamente sottratto alla stessa.

Siamo riusciti a salvaguardare la presenza di importanti disposizioni contenute negli articoli 5, 6 e 12 della legge 30 aprile 1962, n. 283, sottraendole alla possibilità di depenalizzazione; su altre disposizioni abbiamo indicato strade alternative, quale la chiusura degli esercizi e degli stabilimenti industriali in cui si riscontrino frodi alimentari. Su tale ambito il Parlamento, nei prossimi mesi, nel momento in cui il Governo procederà a dare esecuzione all'articolo 2, dovrà esercitare un controllo effettivo: su tale frontiera — al pari della frontiera della tutela del territorio e dell'ambiente — non si può consentire di far

passare l'idea di reato minore quando vi è di mezzo la necessità di tutelare la salute dei cittadini e la congruità degli alimenti.

Su tali punti, nelle prossime settimane, noi verdi dovremo mobilitarci ed assumere iniziative forti, all'interno del Parlamento e del Governo, affinché non si introduca in sede governativa ciò che il Parlamento intelligentemente ha saputo togliere dal testo di depenalizzazione.

Con le citate motivazioni, preannuncio il voto favorevole e convinto dei verdi alla proposta di legge in materia di depenalizzazione, perché esso rappresenta una svolta sulla via che conduce ad un diritto penale minimo nel nostro sistema; con le stesse motivazioni, i verdi eserciteranno un forte controllo sui modi in cui la delega verrà attuata da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marotta, che ha a disposizione 5 minuti. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, egregi colleghi, ho chiesto la parola per dichiarare il mio dissenso dall'astensione preannunciata dall'onorevole Gazzilli per il mio gruppo. Sono favorevole al provvedimento che ci accingiamo a votare. Mi accingo ad illustrare le ragioni del mio dissenso.

Io ed il mio gruppo — e su questo non c'è dubbio — siamo sostenitori di quello che con un'espressione non molto felice viene definito « diritto penale minimo ». Siamo cioè favorevoli a quella tesi secondo cui la sanzione penale (quella vera, di cui all'articolo 17 del codice penale) deve essere riservata alla tutela dei beni fondamentali che hanno rilievo costituzionale. Orbene, il presente provvedimento va in questo senso. Magari sarà insufficiente, ma se io aspiro ad ottenere dieci e riesco ad avere otto, beh, me lo prendo! Questa è la mia convinzione.

In prima lettura, esattamente il 25 giugno 1997, due anni or sono, dichia-

rammo il nostro voto favorevole e lo stesso fece alleanza nazionale. Il provvedimento venne approvato con la sola contrarietà della lega, quindi quasi all'unanimità. Che cosa sia successo di sconvolgente *medio tempore*, in questi due anni, non lo so proprio. A mio parere di sconvolgente vi è una sola cosa, il fatto che siano passati due anni: il Senato, diciamo la verità, ha perduto molto tempo. A mio avviso non c'è quasi niente di diverso rispetto al provvedimento che approvammo quasi all'unanimità.

Per la verità, signor Presidente, c'è il problema dell'articolo 11, che si sarebbe dovuto sopprimere, per una questione di estetica, di eleganza. Mi rendo conto che il problema è marginale, anzi, non riguarda neppure una sanzione penale, bensì amministrativa, però riproduce una modifica che è già stata introdotta. La brutta figura la fa il Parlamento: capisco che non muore nessuno, per l'amor di Dio — questa, infatti, è l'obiezione che mi è stata mossa —, però muore la credibilità del Parlamento. Politicamente, tuttavia, non possiamo votare contro un provvedimento soltanto perché vi è una disposizione marginale che riproduce una modifica già introdotta. Anzi, la verità è che forse a noi conviene, da un punto di vista politico, che la maggioranza sia tetragona anche di fronte ad un errore conclamato e riconosciuto: politicamente per noi è vantaggioso far rilevare questo aspetto.

Per quanto riguarda l'articolo 9, avevo chiesto di parlare per ritirare la mia firma dall'emendamento soppressivo, che avevo sottoscritto in quanto indotto in errore dal parere della I Commissione, che parlava di disomogeneità della previsione. In seguito, *melius re perpensa*, mi sono convinto che il provvedimento non è affatto disomogeneo. All'articolo 6 del testo originario si prevedeva una delega anche per la revisione della disciplina in materia di reati di questo tipo. Anzi, dirò di più: l'attuale provvedimento va nel senso di una maggiore non punibilità, tanto è vero che la maggioranza si è fatta accogliere un ordine del giorno in proposito (che, per la verità, contrasta con la legge che andiamo

ad approvare, per cui non potrà avere seguito). L'articolo 9, quindi, prevede una delega che era già contenuta nell'articolo 6...

PRESIDENTE. Onorevole Marotta, deve concludere.

RAFFAELE MAROTTA. Concludo, signor Presidente.

L'articolo 9 non è disomogeneo, prevede una delega che consente addirittura una più ampia non punibilità, stabilendo che si debba fissare una soglia. L'ordine del giorno non potrà essere attuato dal Governo.

Pertanto, non intendo contrappormi ad alcuno, ma debbo obbedire alla mia coscienza. Abbiamo approvato quasi all'unanimità un provvedimento e in sede di discussione generale ci siamo dichiarati favorevoli. Questo non ci autorizza a votare contro. L'astensione non può essere condivisa perché se non si è contro si deve essere a favore; il voto di astensione invece significa lasciar fare agli altri quello che non abbiamo il coraggio di fare noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur convinto della necessità di un'ampia depenalizzazione dei reati minori per alleggerire il peso degli uffici giudiziari — visto che si tratta di reati che non destano più allarme sociale —, mi sembra, tuttavia, che con questo provvedimento, con riferimento ad alcune fattispecie criminose, si sia un po' esagerato dando un ulteriore colpo di maglio all'ordine pubblico ridotto ormai a un vero e proprio colabrodo.

In sostanza, onorevoli colleghi, mi sembra che nel provvedimento siano prevalenti gli aspetti negativi rispetto a quelli positivi. Mi riferisco in particolare alla disposizione di cui all'articolo 12 che, trasformando il delitto di furto da reato perseguibile d'ufficio a reato perseguibile

a querela di parte, finirà per legalizzare il furto, laddove invece, a mio parere, dato il moltiplicarsi dei furti di anno in anno, andavano forse prese in considerazione ipotesi di inasprimento delle pene a scopo di deterrenza.

Inoltre, per fare un altro esempio, ricordo la norma che abolisce l'oltraggio a pubblico ufficiale: in conseguenza di ciò, il pubblico ufficiale rimarrà più esposto ad ogni sorta di dileggio ed insulto, dando così un ulteriore colpo al prestigio ed alla dignità di chi rappresenta lo Stato e le istituzioni.

Infine, l'abolizione degli articoli 303 e 327 del codice penale incoraggerà sicuramente avventurieri più o meno politici di ogni risma ad attentare con più arroganza e sicumera al prestigio nazionale ed internazionale dello Stato.

È vero che è necessario alleggerire il carico penale dei tribunali e degli uffici giudiziari, ma tra i due interessi in conflitto, o in bilanciamento, quello dello sfoltimento del carico penale e quello della tutela dell'ordine pubblico, a mio parere prevale quest'ultimo, che dovrebbe essere considerato, da tutte le forze politiche indistintamente, un obiettivo primario da perseguire e realizzare prima di ogni altro, persino prima delle riforme istituzionali, perché ordine pubblico significa sicurezza, pace sociale, libertà, tranquillità, capacità di attrazione di investimenti e, quindi, possibilità di lavoro.

Per le ragioni succintamente esposte, signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il mio voto contrario sul provvedimento, in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli deputati, in dissenso dall'orientamento del gruppo esprimerò un voto a favore di questo provvedimento, non perché presuma troppo di una personale opinione e neppure mi dissimuli i gravi difetti tecnici e di coordinamento che questo testo reca in sé. Ma vi è nelle

leggi, in tutte le leggi, un che di tendenziale, di significativo e di simbolico che non si può barattare con valori minori e comunque problematici come quelli della tecnica e dell'interna completezza di un provvedimento.

Questo provvedimento indica una strada, abbassa il livello del concetto di lesività penale, abilita la coscienza pubblica a divenire suggeritrice del legislatore e a tutto questo non provvede un voto di astensione. Un voto favorevole è per noi una proposta di collaborazione, di comuni intese in vista di riforme più significative e profonde. In altre parole, astenersi è una decisione probabilmente dubitabile mentre io non dubito della necessità di votare a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maggi. Ne ha facoltà.

ROCCO MAGGI. Esprimo il voto favorevole del gruppo dei democratici-l'Ulivo su un provvedimento che ha avuto un iter travagliato anche per i tempi che il Senato ha riservato al suo esame. Noi avremmo auspicato l'approvazione del testo nella sua versione originaria; in ogni caso si tratta di un testo normativo assolutamente indispensabile nel contesto generale delle riforme che trovano il proprio apice nell'istituto del giudice unico, già entrato in vigore.

Ciò detto, preannuncio a nome del mio gruppo il voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

PIETRO CAROTTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, Relatore. Signor Presidente, intervengo soltanto per ringraziare i gruppi parlamentari che hanno preannunciato il loro voto favorevole nonché tutti quei colleghi che nel lungo

iter parlamentare di questo provvedimento hanno consentito, nelle diverse fasi procedurali, di varare una normativa che in realtà apre la strada ad un modo innovativo di considerare il diritto penale, sia attraverso la depenalizzazione che comunque, diciamo così, rivisita l'offensività e il disvalore sociale di certe condotte, sia attraverso una linea che apre la strada ad un nuovo profilo sanzionatorio, che probabilmente rappresenterà la nuova frontiera del diritto penale.

In conclusione, ringrazio tutti i gruppi che hanno deciso di appoggiare il provvedimento e anche quelli che legittimamente hanno deciso di esprimere una valutazione diversa. Annuncio soltanto informalmente, poiché in veste di relatore non svolgo questo ruolo, la posizione favorevole del gruppo dei popolari sul provvedimento in esame.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, desidero intervenire a nome del Governo per ringraziare la Commissione, in particolare il relatore, per il lavoro svolto e i parlamentari e i gruppi che hanno collaborato offrendo dei suggerimenti, a prescindere dalle proprie decisioni in sede di votazione.

Certo, questo poteva essere un provvedimento più ampio; comunque si tratta di un provvedimento importante perché rappresenta l'inizio di una riforma che sarà più incisiva e più profonda sia sul piano sostanziale, perché ci avviamo verso una riforma del diritto penale sostanziale, sia sul piano processuale per i riflessi che comunque questo provvedimento avrà sul giudice unico e quindi sull'efficienza del sistema della giustizia.

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 1850-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 1850-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*:

(Bonito ed altri: « Delega del Governo per la depenalizzazione dei reati minori e modifiche al sistema penale e tributario (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1850-B):

Presenti	404
Votanti	267
Astenuti	137
Maggioranza	134
Hanno votato sì	240
Hanno votato no ..	27).

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, desidero segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato, impedendomi di esprimere la mia astensione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, desidero segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato, impedendomi di esprimere il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3978 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizza-

zione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi (approvato dal Senato) (6079) (ore 12,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi.

Ricordo che nella seduta del 3 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Esame degli articoli - A.C. 6079)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto legge 21 aprile 1999, n. 110 (vedi l'allegato A - A.C. 6079 sezione 1), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 6079 sezione 2).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 6079 sezione 3).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto infine che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Gnaga 1.6, in quanto suscettibile di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, e sull'emendamento Nardini 6-ter, in quanto suscettibile di rendere del tutto inadeguate le disponibilità finanziarie del fondo di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 per l'adozione delle misure di protezione temporanea ivi previste;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIO GATTO, *Relatore*. Signor Presidente, invito l'onorevole Gnaga a ritirare il suo emendamento 6.9 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario. Rivolgo lo stesso invito all'onorevole Gnaga e all'onorevole Gasparri, presentatori degli identici emendamenti Gnaga 6-ter.1 e Gasparri 6-ter.2, altrimenti il parere è contrario. Sui restanti emendamenti il parere è contrario.

ALBERTO LEMBO, *Presidente del Comitato per la legislazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO, *Presidente del Comitato per la legislazione*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 6079 è stato oggetto di un esame molto attento e approfondito in sede di Comitato per la legislazione.

Il Comitato, sentito anche il Governo, che ha partecipato alla riunione nella persona del sottosegretario Abbate, ha espresso all'unanimità un parere incentrato su una disfunzione che abbiamo individuato nell'articolo 6-ter, ponendo

una condizione che intendo leggere all'Assemblea: « Sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione, all'articolo 6-ter, comma 1, siano individuati in maniera tassativa e cogente parametri di riferimento per l'individuazione delle aree geografiche in relazione alle quali si ammette, comunque, l'ingresso nel territorio dello Stato di cittadini stranieri disertori ». Ciò anche per una motivazione che ha trovato concordi tutti i colleghi e che è compresa in questo dispositivo in cui si prefigura, tra l'altro, « il possibile insorgere di gravi contenziosi sul piano delle relazioni internazionali ». Si pone, quindi, una condizione molto forte e molto chiara di cui il relatore non ha tenuto minimamente conto nella relazione per l'Assemblea.

Facendo un richiamo al regolamento, articolo 16-bis, comma 6, segnalo a lei, signor Presidente, e a tutta l'Assemblea che, a fronte di un'indicazione chiara, contenuta nel parere del Comitato relativamente a un punto su cui sarebbe stato necessario intervenire segnalando l'anomalia, vi è stata la palese violazione o, quanto meno, la dimenticanza della norma regolamentare che ho citato.

Se il Comitato, che ritengo lavori efficacemente cercando di produrre risultati adeguati che esprimono la sintesi delle varie anime che lo compongono, esprime un tale parere e, nonostante ciò, si arriva addirittura non solo alla dimenticanza di quanto segnalato, ma anche alla violazione del regolamento, signor Presidente, ritengo necessario segnalarle la questione. Esprimo, altresì, profondi dubbi sulla nostra possibilità di partecipare effettivamente al miglioramento del processo legislativo per la parte che ci compete. La ringrazio.

PRESIDENTE. Presidente Lembo, le do atto del lavoro che sta compiendo in modo eccellente nel Comitato da lei presieduto.

Mi permetto di segnalare al presidente della Commissione e al relatore quanto ha detto testé il presidente del Comitato per la legislazione, perché nel futuro si tenga

conto, in modo diverso rispetto a quanto non sia stato fatto oggi, del parere espresso dal Comitato stesso. Parlo dal punto di vista procedurale, perché nel merito non posso intervenire. Dal punto di vista procedurale, pertanto, si tenga conto — lo ripeto — di quanto evidenziato dal presidente del Comitato per la legislazione.

MARIO GATTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO, *Relatore*. Signor Presidente, va considerata l'urgenza. Noi abbiamo come termine ultimo per l'approvazione del disegno di legge in esame il 22 giugno e, considerato che da parte del Governo vi è stato l'impegno di rivedere con un prossimo provvedimento, che è già allo studio dello stesso esecutivo, tutta la materia, si è per così dire soprasseduto nella valutazione delle problematiche richiamate.

PRESIDENTE. Non mi riferivo al merito — non posso permettermi di farlo —, ma alla procedura, nel senso che il collega Lembo ha sottolineato che nella relazione non si fa cenno del parere del Comitato. Di questo parlavo; come dicevo, non mi sarei mai permesso di intervenire sul merito del provvedimento.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Credo che i rilievi, quando sono giusti, vanno accettati. Prendo quindi senz'altro atto di quanto rilevato dal presidente Lembo. Ritengo peraltro che quanto è avvenuto sia dovuto al fatto che, come è noto, la Camera la settimana scorsa non ha potuto tenere seduta.

SIMONE GNAGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Presidente, in questo caso, per l'ennesima volta (ma a questo proposito entreremmo in un altro tipo di dialettica) non c'è stata la possibilità di inserire la problematica richiamata, che peraltro è già stata oggetto di dibattito in Commissione anche se, in effetti, non è stata inserita nella relazione. Sono però testimone del fatto che è stata oggetto dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gnaga 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Intervengo per illustrare brevemente il senso dell'emendamento in esame, sul quale si è già avuto modo di discutere in Commissione. Tuttavia, dal momento in cui il provvedimento è stato oggetto di dibattito e di approvazione da parte del Senato ad oggi, la situazione *in loco*, per fortuna, è notevolmente cambiata.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, la prego, l'onorevole Gnaga sta parlando!

SIMONE GNAGA. Lo scopo dell'emendamento era quello di dare una valenza più ampia al contenuto del provvedimento. Ecco perché si parla di « aiuto ai profughi del Kosovo ». Tra l'altro, il contenuto di questa norma è stato oggetto anche di un altro emendamento. È necessario infatti stabilire cosa si intenda per « aiuto ai profughi del Kosovo » perché sono tali, purtroppo, anche soggetti che, stando al contenuto della normativa, non sembrano poter essere oggetto del provvedimento. Tuttavia, nel momento in

cui stiamo discutendo, anche costoro sono profughi del Kosovo (su questo il Governo può certo essere testimone diretto più di tutti noi). Oggi, mentre stiamo lavorando, vi sono profughi che però non rientrano nella definizione adottata nel momento in cui è stato redatto il testo del provvedimento al Senato. Ecco la ragione dell'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	312).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, pur non condividendo il provvedimento perché comunque si tratta di un'operazione di sostegno nell'ambito della missione NATO (la missione avrebbe potuto essere diversa), abbiamo presentato degli emendamenti perché la definizione adottata ci sembra veramente datata. La missione internazionale a sostegno della pace è per i profughi del Kosovo. Come ha giustamente rilevato poco fa l'onorevole Gnaga, non è pensabile che una missione di pace in quell'area sia a sostegno dei profughi del Kosovo, nel senso che potrebbe configurarsi come a favore dei cittadini, degli uomini e delle donne esclusivamente del Kosovo. Oggi — ma per la verità anche ieri — le cose sono molto cambiate. Ci troviamo di fronte a

situazioni drammatiche del dopoguerra, anzi, direi, di una fase di apparente tregua. Penso, allora, che dovremmo parlare di profughi dei territori della Repubblica dell'ex Jugoslavia e non del Kosovo; credo che tale allargamento sia importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare che voteremo contro l'emendamento Nardini 1.10 perché riteniamo che nella dizione « profughi del Kosovo » non vi sia distinzione di razze ed etnie; i profughi del Kosovo sono le vittime dei problemi drammatici esistenti in Kosovo. Parlando di profughi dei territori della Repubblica di Jugoslavia allargheremmo il discorso in maniera impressionante perché, a questo punto, includeremmo anche i serbi della Krajina; credo che si entrerebbe in una logica completamente diversa (*Commenti del deputato Nardini*). Che siano serbi o albanesi, sono sempre profughi del Kosovo; pertanto, siamo contrari all'allargamento e voteremo contro l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, condivido le osservazioni svolte dal collega Niccolini. Riteniamo che il provvedimento debba essere mirato all'attuale contesto anche perché la situazione è talmente magmatica e discutibile, da molti punti di vista, come vedremo anche per un altro emendamento, che credo sia più opportuno mantenere il testo originario del provvedimento, mirando l'aiuto sulla popolazione del Kosovo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, torno sul discorso fatto precedentemente. È evidente che nessun emendamento presentato otterrà il voto favorevole da parte della maggioranza dei presenti per problemi di tempo e di natura procedurale; c'è anche questo aspetto. Invito, però, a discutere di nuovo sulle definizioni contenute nell'articolato.

Quando il provvedimento è stato discusso ed approvato al Senato — si parla di un mese fa — la situazione era diversa; come ha detto giustamente l'onorevole Niccolini, nella dizione « profughi del Kosovo » sono compresi tutti i profughi senza distinzione di etnie? La copertura finanziaria prevista dal provvedimento aiuta soprattutto una parte di quelli che a maggio erano i profughi del Kosovo, mentre non c'è dubbio che oggi — purtroppo in queste zone ciò accade quotidianamente — vi sono profughi del Kosovo di origine serba.

Sono pienamente d'accordo con la collega Nardini sulla presentazione di questo emendamento ma, nel momento in cui si inserisce un aiuto in favore di tutti i profughi presenti sul territorio (non solo del Kosovo), si devono fare i conti con la copertura finanziaria e con le finalità del provvedimento. Introducendo la dizione « profughi dei territori della Repubblica di Jugoslavia » si determinerebbe un allargamento notevole non solo dei soggetti coinvolti dal provvedimento, ma anche delle finalità del provvedimento stesso.

Pur riconoscendo la validità dell'emendamento 1.10 in esame, dichiaro un voto di astensione perché con l'approvazione dell'emendamento stesso si andrebbe al di là delle finalità del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> .	312).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	318).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gnaga 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, vorrei dire ai colleghi presenti che in Commissione erano stati presentati più di trenta emendamenti; non tutti sono stati ripresentati in Assemblea ed almeno quei cinque o sei che entrano nel merito del provvedimento mi sembra giusto illustrarli.

È bene chiarire nuovamente — lo dico anche ai colleghi del gruppo parlamentare del quale faccio parte —, infatti, la posizione riguardo all'oggetto in questione, perché su questo, spesso, anche noi stiamo facendo molta confusione.

Qui si parla di ciò che è stato oggetto dei dibattiti politici fin dall'inizio di quella che è stata considerata una missione di difesa integrata, di carattere umanitario, di ingerenza umanitaria e così via. Il Governo, per sua stessa ammissione, fin

dal primo momento, era pienamente a conoscenza della partecipazione al conflitto di nostri militari e di nostri aerei. Gli stessi membri del Governo però ci dissero che non si trattava di una partecipazione ma solo di difesa integrata, di controllo del territorio e, semmai, di un supporto logistico effettuato attraverso la individuazione delle stazioni radar presenti nei Balcani. Questo era ciò che ci è stato detto. Abbiamo invece saputo, sempre da membri del Governo, che non stava accadendo questo.

L'emendamento è, praticamente, un richiamo alla Costituzione.

Poco tempo fa in Commissione, il ministro ha detto (dopo di che sono andato a fare degli approfondimenti perché la risposta non mi tornava) che si sarebbe potuto intervenire, anche militarmente, entrando quindi in uno stato di guerra, stante la seconda parte dell'articolo 11 della Costituzione. A riprova comunque vi è la risposta che è stata data dal ministro in Commissione difesa in ordine seconda parte dell'articolo 11 della Costituzione.

Non essendo un costituzionalista, sono andato a leggere la seconda parte dell'articolo 11 della Costituzione per verificare se essa potesse risolvere anche politicamente, perché noi siamo soggetti politici, quei dubbi che non soltanto chi si è opposto al provvedimento ma che molti della comunità nutrono sulla legittimità di questo nostro intervento militare.

Non voglio farla lunga su questo emendamento. Su di esso è scritto che è autorizzata, dal 24 marzo 1999, la partecipazione delle unità aeree dell'Aeronautica militare e della Marina militare alla difesa dello spazio aereo nazionale ed altro.

Con questo emendamento noi richiama la Costituzione. Se non altro, esso autorizza questo Parlamento e questa Camera nella sua sovranità, a dare un contributo e a conferire legittimità all'intervento militare di cui il Governo era pienamente a conoscenza per ammissione degli stessi suoi membri, mentre noi, pur trovandoci in una Repubblica parlamen-

tare, non solo non ne eravamo a conoscenza ma ne abbiamo avuto notizia attraverso la lettura dei giornali quando il Governo era qui a riferire all'Assemblea.

Sappiamo che questo emendamento, per i motivi esposti precedentemente, non sarà approvato, ma invito i colleghi a meditare non sul merito ma sulla mancanza di rispetto e di correttezza che vi è stata nei confronti della Camera dei deputati nel suo insieme e soprattutto nei confronti di chi, nel richiamarsi alla Costituzione, voleva esprimere un parere, in questo caso anche vincolante, sull'intervento.

Ecco perché noi insistiamo su questo emendamento. Ci richiamiamo al 24 marzo per autorizzare le missioni militari che in quello stesso momento stavano avvenendo. Ecco il senso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	312).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gnaga 1.6.

Ricordo ai colleghi che su tale emendamento la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> .	312).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> .	315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> .	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	330
Astenuti	10
Maggioranza	166
Hanno votato sì	19
Hanno votato no .	311).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	341
Votanti	339
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì	30
Hanno votato no .	309).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gnaga 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Presidente, tutti siamo stati testimoni della prima audizione in Commissione difesa del commissario straordinario per gli aiuti all'Albania, il quale ci ha assicurato — il relatore mi richiamò anche a seguire con attenzione quello che diceva il generale Angioni — che la garanzia che questi aiuti sono stati distribuiti dove avrebbero dovuto pervenire è data dal fatto che vi è un soccorso, un aiuto, un appoggio militare della stessa organizzazione. Chi vuole muoversi in modo singolo e autonomo rischia e lo stesso relatore è stato testimone in prima persona dei rischi e delle difficoltà di distribuire questi aiuti sul territorio. Il commissario ha dichiarato — ma ne eravamo già a conoscenza — che gli aiuti non sono mai in denaro, ma in materiali. Per stessa ammissione del com-

missario, girano ancora autobus con la scritta « ATAC »; quindi, sono aiuti dati con tale immediatezza, nell'emergenza, che non vi è stata nemmeno la possibilità di variarne l'immagine, perché non credo sia una immagine gratificante vedere girare a Tirana in piazza Scanderbeg gli autobus dell'ATAC: sembra quasi una zona di smaltimento rifiuti.

Come ha ammesso lo stesso commissario, 70 miliardi sono una cifra assolutamente inutile, quasi irrisoria. È un aiuto quasi irrisorio — lo ripeto e me ne scuso — nei confronti di chi deve vivere quotidianamente in un sistema che si è disgregato totalmente, non in una situazione di crisi, ma in un sistema che si è completamente annullato. In tale situazione 70 miliardi sono inutili. Lo stesso ambasciatore De Mistura ha dichiarato che i campi da noi organizzati sono efficienti e hanno avuto un investimento immediato. Anzi, invito il Governo a sollecitare gli altri partner europei riguardo agli aiuti *in loco*, perché ci troviamo abbastanza soli: anche altre audizioni hanno confermato questa solitudine dell'Italia.

Ci possiamo anche gloriare degli aiuti che forniamo al di là dell'Adriatico, ma non dobbiamo dimenticarci che da tre anni centinaia di famiglie vivono ancora in *container* dopo il terremoto avvenuto nel centro Italia. Non voglio fare demagogia, Presidente, ma il mio discorso serve per estremizzare la incongruenza e la incoerenza di un sistema. Investiamo 70 miliardi che dallo stesso commissario straordinario vengono considerati quasi inutili, perché forse servono investimenti a lungo termine, finalizzati in modo molto più coerente di quanto avviene ora: ancora non vi sono, infatti, relazioni precise su come siano stati investiti i 60 miliardi del 1998 ed i 70 del 1999, che sono oggetto di questo provvedimento. Soprattutto, dobbiamo spiegare come mai alcuni nostri concittadini vivano tuttora in *container* per un terremoto avvenuto circa due anni fa. Il discorso non riguarda la difesa, ma semmai un senso di dignità politica. Forse, invece di investire in Albania 70 miliardi in materiale inutile,

come è stato detto dal generale Angioni, sarebbe molto meglio fare una operazione « Arcobaleno » proprio in Italia, in alcune parti del territorio dove c'è bisogno di un intervento immediato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	290).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gnaga 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, il comma 4 dell'articolo 6 prevede che i 100 miliardi necessari per i kosovari siano reperiti dalla quota spettante allo Stato dell'8 per mille IRPEF. Siamo ora in giugno, mese dedicato alle dichiarazioni IRPEF, molti di noi firmano per assegnare la quota dell'8 per mille alla Chiesa cattolica, mentre molti altri per assegnarla allo Stato: ebbene, che differenza sussiste circa la destinazione dei fondi tra la quota dell'8 per mille destinata allo Stato (pari, quest'anno, a 198 miliardi) e i 200 mila miliardi dell'IRPEF? Vi è una differenza determinata da un regolamento del Presidente della Repubblica, in base al quale i 198 miliardi destinati allo Stato dai cittadini con una firma devono confluire in un particolare ambito, rispetto al quale la Presidenza del Consiglio decide, fra un certo numero di richieste provenienti dal basso, quali siano meritevoli di finanziamento.

L'utilizzazione per legge di quei fondi, prevista nel provvedimento in esame (ed anche in un altro decreto-legge emanato quest'anno in materia di protezione civile), configura una deroga al regolamento del Presidente della Repubblica, che priva i cittadini italiani di una scelta espressamente prevista. Ritengo quindi che l'utilizzazione di questo denaro come se fosse nelle disponibilità ordinarie delle casse dello Stato sia patologica: quello che destiniamo allo Stato con la quota dell'8 per mille deve confluire in un fondo particolare, disciplinato da un regolamento che ne prevede la disponibilità per richieste provenienti dal basso (è, ripeto, la Presidenza del Consiglio che deve decidere tra le varie richieste, le cui caratteristiche vengono definite dallo specifico regolamento). In questo caso, invece, si prevede di utilizzarne per legge 100 miliardi: è una decisione che non può essere assolutamente condivisa. I cittadini italiani che se ne rendessero conto, ora che devono firmare per l'8 per mille, si sentirebbero privati di un loro diritto riconosciuto in precedenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> .	295).

Onorevole Gnaga, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 6.9?

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, lo ritiro e ne trasferirò il contenuto in un ordine del giorno...

PRESIDENTE. Onorevole Berruti, la prego! Onorevole Berruti, onorevole Berruti! La richiamo all'ordine per la prima volta: l'ho chiamata tre volte!

MASSIMO MARIA BERRUTI. Non ho sentito!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Gnaga.

SIMONE GNAGA. Con l'ordine del giorno inviteremo il Governo a presentare una relazione trimestrale per informare le competenti Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gnaga.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 6-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	319
Votanti	316
Astenuti	3
Maggioranza	159
Hanno votato sì	18
Hanno votato no .	298).

I presentatori accettano l'invito a ritirare gli identici emendamenti Gnaga 6-ter.1 e Gasparri 6-ter.2?

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, non solo non ritiro l'emendamento, ma faccio anche presente ai colleghi che si tratta di un punto delicato del provvedimento. L'articolo 6-ter prevede che siano ammessi in Italia tutti i cittadini

stranieri provenienti dalle aree interessate dagli eventi bellici del Kosovo, in età di leva o richiamati alle armi, che risultino disertori, renitenti alla leva o obiettori di coscienza.

Questa norma, durante il conflitto, aveva la *ratio* di incoraggiare un soldato serbo che non volesse ottemperare agli ordini di Milosevic e che, dichiarandosi obiettore e disertando, veniva in Italia ed era accolto. In teoria ciò poteva interessare anche i militanti dell'UCK, ma credo fosse soprattutto rivolta ad incoraggiare la diserzione rispetto alla pulizia etnica. Lo scopo in sé era dunque nobile, ma oggi il conflitto si va placando, è formalmente cessato, quindi l'emendamento 6-ter.2 ha una *ratio*. Comunque l'ho presentato anche per un altro motivo: chi potrà certificare il fatto che un qualsiasi serbo che arrivi in Italia e si dichiari obiettore di coscienza o renitente alla leva lo sia realmente? Faccio un esempio: un soldato di Milosevic, che ha ammazzato mille persone nel Kosovo, torna in un paese bombardato, dove non c'è lavoro e decide di disertare e venire in Italia dove sa di essere accolto. Chiedo al Governo quale sia la verifica che viene fatta nel momento in cui arriva il sedicente disertore serbo. Telefoniamo al distretto militare di Belgrado per sapere se era arruolato oppure no? Come lo certifichiamo, gli chiediamo le mostrine o i documenti? Inoltre, in questo modo rischiamo, a conflitto in via di definitiva cessazione — come tutti ci auguriamo —, di fare entrare in Italia dei massacratori che, una volta dichiaratisi disertori, magari con le mani sporche di sangue, possono restare in Italia. Avendo accolto kosovari e serbi vi è il rischio che si incontrino in qualche parte del nostro paese e proseguano il regolamento dei conti.

A questo punto, invito il Governo e la maggioranza a riflettere su questa norma. Forse ho fatto un paradosso, ma l'esercito in rotta che torna, trovando un paese devastato, potrebbe trasformarsi in una grande frangia di disertori, sedicenti tali, che vengono nel nostro paese. Insisto per la votazione del mio emendamento 6-ter.2

ed invito tutti ad una maggiore riflessione perché le ragioni umanitarie sono importanti, ma oggi è più un pericolo questa norma che la solidarietà.

PRESIDENTE. Onorevole Gnaga, insiste per la votazione del suo emendamento 6-ter.1?

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, innanzitutto starei attento a definire l'esercito jugoslavo un esercito in rotta, perché non mi sembra una definizione appropriata. Tuttavia, vorrei ascoltare il parere del Governo prima di accettare l'invito a ritirare il mio emendamento.

In Commissione abbiamo già discusso di questo provvedimento e prima l'onorevole Lembo, presidente del Comitato per la legislazione, ha anche descritto le motivazioni giuridiche addotte. Occorre ricordare, infatti, che tutto ciò riguarda anche il diritto internazionale più che il diritto interno. La stessa definizione di obiezione di coscienza, infatti, non è uguale per tutti i sistemi giuridici. Si giunge quindi ad un conflitto a livello di diritto internazionale.

Vorrei quindi sentire il parere del Governo, ripeto, perché si tratta di un impegno rilevante da parte sua; diversamente, preferisco vedere l'indicazione data dal voto e non ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gnaga 6-ter.1 e Gasparri 6-ter.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i>	202).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 6-ter.3. Ricordo che su di esso la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 6-ter.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i>	274).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 6079)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - sezione 4)*.

L'onorevole Berruti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6079/3.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, l'ordine del giorno da me presentato e sottoscritto anche da altri colleghi chiede che il Governo si impegni su quattro punti in particolare. La premessa è che sicuramente il Governo jugoslavo è responsabile per tutto quanto è accaduto in Kosovo, per l'esodo di centinaia di migliaia di abitanti di quella regione, dell'uccisione di migliaia di persone e della distruzione di intere città. Colleghi, chiediamo quindi, naturalmente, che il Governo si impegni a contribuire al ritorno dei kosovari nelle loro città e nei loro paesi, nonché a condizionare il rispetto del patto di stabilità firmato a Colonia al fatto che gli interventi — più che aiuti — per la ricostruzione non vengano mai gestiti dal Governo diretto da Milosevic.

Chiediamo ancora che il Governo si impegni ad aiutare concretamente le forze politiche democratiche della Jugoslavia, affinché nel paese si possa finalmente insediare un Governo che sia eletto democraticamente. Inoltre, chiediamo che il Governo si adoperi in sede europea affinché gli aiuti, i finanziamenti e le donazioni non siano comunque diretti dall'attuale Governo jugoslavo.

Chiediamo, insomma, che il Governo faccia sì che nessuna iniziativa del nostro paese possa essere utilizzata e sfruttata per potenziare e rafforzare, in qualche modo, il Governo diretto da Milosevic.

Infine, chiediamo che il Governo si impegni, naturalmente nell'ambito delle sue competenze e delle sue responsabilità, affinché abbia seguito l'incriminazione decisa dalla Corte internazionale di giustizia dell'Aja, attraverso una procedura adeguata; con tale incriminazione si accusa il Presidente jugoslavo di gravissimi crimini di guerra.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Paisan n. 9/6079/1.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Leccese n. 9/6079/2, nella sostanza, proponendo due modifiche. Il « referente diretto », di cui al primo capoverso del dispositivo, è il tavolo d'incontro in cui avvengono scambi di informazioni; chiediamo che venga modificato il termine « referente diretto ».

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non ho capito.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo chiede di modificare il primo capoverso del dispositivo, là dove si impegna il Governo « a riconoscere il Tavolo di coordinamento per i profughi del Kosovo come referente diretto »...

PRESIDENTE. Lei cosa suggerisce?

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Un tavolo d'incontro per scambi di informazioni.

PRESIDENTE. Quindi, s'impegna il Governo « a riconoscere il Tavolo di coordinamento per i profughi del Kosovo come »...?

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. « ...momento di incontro per scambi di informazioni sulle attività da realizzare a favore dei profughi... ».

PRESIDENTE. L'altra osservazione?

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Al secondo capoverso si propone di aggiungere, alla fine, le seguenti parole: « tenendo conto degli strumenti già istituiti e dei fondi già stanziati; ».

Nel terzo capoverso, là dove si fa riferimento soltanto al ministro per la solidarietà sociale, essendo una materia piuttosto complessa, occorre far riferimento anche al ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Onorevole Leccese, è d'accordo?

VITO LECCESE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole sottosegretario, la invito ad esprimere il suo parere sull'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3, illustrato dal presentatore.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Siamo d'accordo su tale ordine del giorno, ma chiediamo ai presentatori una riformulazione, essendo l'ordine del giorno formulato in modo tale da non tener conto di aspetti già acquisiti. Al primo punto, la prima richiesta formulata dall'onorevole Berruti non fa riferimento al patto di stabilità di Colonia, in cui sostanzialmente vi è già un riferi-

mento diretto all'opera di promozione per la costituzione di una democrazia in Jugoslavia.

Nel secondo capoverso del dispositivo — laddove si parla di insediamento di un Governo democraticamente eletto — il riferimento non può essere all'impegno del Governo italiano, ma della comunità internazionale. La stessa cosa vale per il terzo capoverso.

Per quanto riguarda poi l'ultimo capoverso del dispositivo, che fa riferimento all'incriminazione da parte della Corte internazionale di giustizia dell'Aja nei confronti del Presidente Milosevic, il problema è il seguente: il Governo non può impegnarsi ad eseguire una richiesta di incriminazione formulata dalla Corte di giustizia dell'Aja; esso ha competenze diverse e, pertanto, va fatto rinvio alle altrui competenze.

Chiediamo, pertanto, che l'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3 sia riformulato; soltanto a tali condizioni il Governo potrà accettarlo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, l'ultimo capoverso del dispositivo recita: « a far sì nell'ambito delle sue competenze e responsabilità che la decisione della Corte venga rispettata ed eseguita »; esso quindi non afferma che tale decisione debba essere eseguita dal Governo italiano. Sono stato chiaro ?

FABRIZIO ABBATE, Sottosegretario di Stato per la difesa. Sì, signor Presidente, ma qui si dice che il Governo si deve impegnare affinché tale decisione venga rispettata ed eseguita. In ogni caso, chiediamo soltanto una riformulazione.

PRESIDENTE. Va bene, volevo soltanto fare una precisazione; non posso intervenire nel merito. Qual è, infine, il parere del Governo sull'ordine del giorno Gnaga n. 9/6079/4 ?

FABRIZIO ABBATE, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo lo accetta.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, vorrei rispondere alla richiesta di riformulazione, da parte del Governo, del mio ordine del giorno n. 9/6079/3. Nella mia precedente dichiarazione avevo già riformulato verbalmente il testo e ciò risulterà chiaramente dal resoconto stenografico.

Relativamente all'ultimo capoverso, ho chiesto di mantenere la formulazione « nell'ambito delle sue competenze e responsabilità », dopodiché ho aggiunto « si impegna a tenere un interessamento sulle conseguenze relative alla incriminazione da parte della Corte internazionale di giustizia dell'Aja, che accusa il Presidente jugoslavo di gravi crimini di guerra »; pertanto, chiedo che tale decisione abbia il dovuto seguito procedurale.

PRESIDENTE. Onorevole Berruti, non basta un intervento orale: ci faccia avere la riformulazione del testo, oppure ci ripeta con calma le modifiche, punto per punto, in modo che l'Assemblea ed il Governo siano esattamente informati.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Va bene. Il primo capoverso del dispositivo mi sembra che non abbia subito modifiche.

Relativamente al secondo capoverso — che inizia con « a condizionare gli aiuti per la ricostruzione » — la correzione è la seguente: « a condizione che non vengano gestiti dal Governo diretto da Milosevic, così come già anticipato e nel pieno rispetto del patto di stabilità di Colonia ».

PRESIDENTE. Dunque, come anticipato dal patto di stabilità di Colonia; patto che, però, ho l'impressione non vi sia ancora, se non sbaglio.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Mi riferisco a quanto è stato auspicato.

PRESIDENTE. Va bene.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Relativamente all'ultimo capoverso del dispositivo,

relativo alla decisione della Corte internazionale di giustizia dell'Aja, la riformulazione che propongo è la seguente: « nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, a far sì che l'incriminazione da parte della Corte internazionale di giustizia dell'Aja, che accusa il Presidente jugoslavo di crimini di guerra, abbia il suo conseguente procedimento ». Chiediamo, in sostanza, che vi sia un procedimento rispetto a tale decisione.

PRESIDENTE. Va bene, vedremo la forma corretta successivamente, in sede di coordinamento formale. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3, come riformulato?

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, al di là del dato formale, il contenuto dell'ultimo capoverso va bene.

Per quanto riguarda il secondo capoverso del dispositivo, che fa riferimento al patto di stabilità, il Governo vorrebbe proporre al presentatore la seguente riformulazione: « così come previsto nel patto di stabilità, gli interventi per la ricostruzione in questione siano condizionati ad una evoluzione democratica di Belgrado ».

PRESIDENTE. Semmai, dovremmo riferirci ad una evoluzione democratica del Governo di Belgrado, altrimenti così formulato questo sembrerebbe un emendamento urbanistico (*Applausi*)!

MASSIMO MARIA BERRUTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, in ordine al secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno in questione, chiedo che sia garantito che, fintanto che non si sia insediato un Governo democraticamente eletto, gli aiuti e gli interventi non vengano gestiti da un Governo diretto dall'attuale Presidente Milosevic.

PRESIDENTE. Quindi, il rappresentante del Governo ed i presentatori dell'ordine del giorno si sono capiti?

Collegli, scusate, vorrei un po' di attenzione: se si ritiene che gli ordini del giorno non servano, allora non perdiamo tanto tempo nel loro esame, ma se si ritiene che abbiano una loro utilità cerchiamo di capire cosa dicono!

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, sulla sostanza della questione non può non esserci accordo. Del resto, la sostanza è stata già accolta da un documento fatto proprio dall'intera comunità internazionale, definito « patto di stabilità »: vale a dire che gli interventi per la ricostruzione nella Repubblica federale jugoslava potranno essere realizzati dalla comunità internazionale nel quadro di un superamento dell'attuale regime e di una evoluzione democratica. In questi termini ci si è espressi nel documento della comunità internazionale, quindi il Governo italiano ha già dichiarato tale suo convincimento in sede di messa a punto di quel patto. Un riferimento esplicito al patto di stabilità ci sembra necessario, ma impegnare il Governo a condizionare gli aiuti... La comunità internazionale, ripeto, si è già espressa in questi termini.

PRESIDENTE. Scusi, sottosegretario Ranieri, l'ultima formulazione dell'onorevole Berruti non è più in questo senso: se non ricordo male, parte dal patto di stabilità ed impegna il Governo a tener fede a tale patto, quindi su questo punto mi sembra siate d'accordo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sì, ma il Governo ha contribuito a definire quel patto e lo ha sostenuto pubblicamente nella riunione di Colonia, quindi non c'è il problema di

tener fede ad un impegno che già il Governo in sede internazionale ha assunto. Inoltre, il passaggio che impegna il Governo a « far sì che ogni iniziativa del nostro paese non possa essere utilizzata, sfruttata per potenziare e rafforzare il Governo diretto da Milosevic » lascia piuttosto perplessi. Il Governo italiano compie scelte coerenti con gli orientamenti della comunità internazionale che non si prestano ad alcuna strumentalizzazione, ma chiedere al nostro Governo di impegnarsi affinché il Governo di Milosevic non possa compiere strumentalizzazioni mi sembra un po' strano; in ogni caso non comprendo compiutamente il senso di questo passaggio.

Si consideri inoltre che la comunità internazionale si orienta ad individuare una distinzione tra interventi per la ricostruzione ed interventi per scopi umanitari. Questo è un punto da prendere in considerazione, se vi è un ordine del giorno che vuole intervenire su questa materia: è diversa la ricostruzione di un ponte o di una infrastruttura di collegamento da quella di un ospedale. Si tratta, insomma, di un aspetto che forse in un ordine del giorno di questo tipo potrebbe essere ricordato, perché la comunità internazionale in proposito ha già espresso la propria disponibilità. Sono, insomma, temi sui quali il Governo italiano si muove nel quadro di scelte compiute in un contesto più ampio. Anche per quanto riguarda il tribunale penale internazionale, il nostro Governo non ha possibilità di intervenire, non ha né competenze né responsabilità, guarda alle decisioni della procura del tribunale penale internazionale ed auspica che il procedimento vada avanti: questo è ciò che il nostro Governo può fare, come qualunque altro governo dell'Unione europea o dei paesi che hanno stipulato il patto di stabilità. È quindi necessario porre molta attenzione alla formulazione, per non scrivere su questioni così delicate cose non convincenti.

In questo quadro ed a queste condizioni, su cui tutti possiamo convenire, il Governo può quindi accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Scusi, signor sottosegretario, non ho compreso: vorrei sapere se il Governo accolga questo testo dell'ordine del giorno.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Una riformulazione di questo testo mi sembra sia imposta da ragioni che credo non possano non essere condivise.

ANTONIO SAIA. Ma cosa vuoi?

PRESIDENTE. Onorevole Saia, la prego.

Allora procediamo con l'esame degli ordini del giorno: al momento del voto vedremo quale sia il testo riformulato dall'onorevole Berruti, che prego nel frattempo di stendere per iscritto, in modo che risulti più chiaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Intendo annunciare il voto favorevole del mio gruppo sull'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3. Non ho capito quale sia la posizione del Governo, ma spero si chiarirà in seguito.

Noi guardiamo alla sostanza del problema, cari amici o colleghi del Governo. Infatti, in questo caso si tratta di capire se l'Italia, nella politica degli aiuti, intenda essere selettiva o meno. Vogliamo aiutare i popoli vittime delle guerre — sappiamo tutti, infatti, che molti serbi non hanno nulla a che fare con la guerra voluta da Milosevic e sono vittime incolpevoli —, tuttavia credo che ai sensi delle deliberazioni internazionali, che credo siano una fonte sovraordinata rispetto agli ordini del giorno, ciò che aggiunga, migliori o precisi non debba essere considerato dannoso. La sostanza dell'ordine del giorno mi sembra molto chiara: non si può aiutare uno come Milosevic, responsabile di massacri, ma altro è aiutare il suo popolo.

Vedremo, pertanto, quale sarà la formulazione finale dell'ordine del giorno. Il mio gruppo è disposto a votare favorevol-

mente anche la formulazione originaria, ma confido in una maggiore chiarezza da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Vedo che l'onorevole Martino è seduto al banco del Governo: è forse tornato al Governo?

MAURIZIO BERTUCCI. Meno male!

DOMENICO GRAMAZIO. Era ora!

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, evidentemente a volte gli ordini del giorno sono più importanti degli articoli di un provvedimento. Vorrei pertanto soffermarmi sugli argomenti esposti in quest'ordine del giorno.

Mi rivolgo in modo particolare al Governo — al mio Governo — ed al sottosegretario Ranieri che forse non ha capito bene (o, perlomeno, mi auguro che sia così). Infatti, con questo provvedimento si continua con forza e determinazione a perseguire una linea che ha giustamente caratterizzato la condotta del nostro paese negli interventi umanitari — e non nella guerra cosiddetta umanitaria — in favore della popolazione del Kosovo. Quindi, questo provvedimento è in linea con un impegno rispettato e riconosciuto a livello internazionale.

Credo che quest'attività debba continuare — lo ha ribadito anche il Presidente della Repubblica —, ma bisogna comprendere bene cosa si intenda per aiuti. Non vedo la differenza tra la ricostruzione di un ponte e quella di un ospedale: in entrambi i casi, infatti, si ricostruiscono le condizioni di vita effettive delle persone e ciò può avvenire sia attraverso la costruzione di un ponte sia, soprattutto, con la ricostruzione di un ospedale.

Non credo che gli obiettivi del patto di stabilità siano selettivi, ma penso che esso miri a ricostituire le condizioni per la convivenza. L'obiettivo di interventi uma-

nitari non è mai stato, né potrebbe mai essere, quello di modificare dall'esterno gli equilibri e gli assetti politici che solo le forze interne alla Jugoslavia potranno legittimamente e democraticamente scegliere.

Mi auguro, pertanto, che con questo ordine del giorno, proprio perché l'Italia si è caratterizzata per l'impegno umanitario profuso e per il ruolo politico assunto, a volte differenziandosi dalle posizioni di altri alleati della NATO che cambiavano di volta in volta gli obiettivi della guerra al fine di far cadere il Governo di Milosevic, il nostro Governo possa avere l'occasione di ribadire le scelte giuste fatte finora.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTINO. Signor Presidente, credo che il significato di quest'ordine del giorno sia molto chiaro, al di là della formulazione. Tutti i rappresentanti politici in questa Camera, qualunque siano state le loro valutazioni sull'opportunità, la liceità e la desiderabilità dell'intervento armato, hanno espresso il loro convincimento che l'origine di quest'azione vada ricercata nel comportamento di un Governo tirannico e brutale che ha aggredito una popolazione inerme. Nessuno, che io abbia sentito, ha difeso l'operato del Presidente jugoslavo Milosevic.

Sarebbe davvero una tragica ironia se questo intervento armato dovesse, sotto l'« ombrello » dell'aiuto umanitario, finire con il tradursi in una sorta di sostegno dato proprio al tiranno che ha determinato questo problema. Tutti i paragoni storici sono abbastanza inappropriati perché le circostanze cambiano. Si è fatto un confronto (che ritengo peraltro esagerato) tra la posizione del Presidente Milosevic e quella di Hitler: immaginate che cosa sarebbe accaduto se alla fine della seconda guerra mondiale Hitler, rimasto al potere, avesse anche ricevuto gli aiuti da coloro che avevano dovuto combattere la guerra per causa sua.

Mi sembra che sia questa l'essenza dell'ordine del giorno. Il sottosegretario Umberto Ranieri, con la sua consueta sottile analisi ha di fatto sostenuto che l'ordine del giorno è inutile perché tale è la posizione del Governo italiano. Benissimo, onorevole Ranieri, se il Governo italiano ha già appoggiato in ambito internazionale queste posizioni, non si vede per quale ragione non possa accettare l'ordine del giorno che quelle posizioni ribadisce (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6079/1, accolto dal Governo?

MAURO PAISSAN. No, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Leccese, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6079/2?

VITO LECCESE. No, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Do ora lettura del testo riformulato dell'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3: «Premesso che il Governo jugoslavo è responsabile della tragedia kosovara, dell'esodo forzato di centinaia di migliaia di abitanti del Kosovo, dell'uccisione di migliaia di persone e della distruzione di intere città (...) così come previsto dal patto di stabilità gli interventi per la ricostruzione in Jugoslavia saranno condizionati al superamento del regime autoritario di Belgrado (...) impegna ad aiutare concretamente le forze politiche e democratiche della Jugoslavia perché nel paese si possa insediare un Governo democraticamente eletto, ad adoperarsi in sede di Unione europea affinché gli aiuti, i finanziamenti e le donazioni...» (*Commenti*). Colleghi, vi prego di ascoltare: dopo esprimerete la vostra opinione. «(...) non siano diretti all'attuale Governo jugoslavo, a far sì che ogni iniziativa del nostro paese non possa essere utilizzata e sfruttata per potenziare e rafforzare il

Governo di Milosevic, a far sì che nell'ambito delle sue competenze e responsabilità l'incriminazione della Corte internazionale di giustizia dell'Aja, che accusa il Presidente jugoslavo di crimini di guerra, abbia effettivamente un seguito».

Qual è il parere del Governo su questo testo dell'ordine del giorno?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Noi riteniamo che sia ancora necessario giungere ad una riformulazione di altre parti. La questione è molto delicata e, se è possibile, noi vorremmo che il testo fosse riformulato.

Quanto alla sostanza della questione politica che viene posta, non possiamo non essere d'accordo, avendo già in sede internazionale dichiarato che i problemi relativi alla ricostruzione della Jugoslavia saranno affrontati nel quadro di un mutamento del regime attuale di Belgrado.

ANTONIO SAIA. Il Governo non può riformulare gli ordini del giorno degli altri!

PRESIDENTE. Onorevole Ranieri, comprendo la sua posizione, ma lei deve esprimere il parere del Governo sul testo che ho letto dell'ordine del giorno, che non è ulteriormente riformulabile.

Ho bisogno del parere del Governo! Le possibilità sono tre: può dire che è favorevole, che è contrario oppure può rimettersi all'Assemblea.

ANTONIO SAIA. Il Governo deve dire o « sì » o « no ».

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Così come è formulato, il parere è contrario!

PRESIDENTE. Sta bene.

MAURIZIO GASPARRI. Allora siete con Milosevic!

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che un ordine del giorno così letto e formulato in modo tale da non essere comprensibile, debba essere considerato irricevibile. Non ci si può esprimere su un ordine del giorno siffatto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*)!

PRESIDENTE. Colleghi, il Presidente della Camera molto spesso toglie le castagne dal fuoco, ma non è questo il caso! Andiamo avanti.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, noi tutti auspichiamo che Milosevic sia cacciato. Da nessuna parte vi è simpatia nei suoi confronti.

Appreziamo che vi sia una convergenza parlamentare sulla politica attuale, ora che è finita la guerra e si apre il periodo della ricostruzione dei Balcani. Ma un ordine del giorno della Camera dei deputati non può essere un proclama: deve essere preciso nei riferimenti agli accordi, ai trattati, ai patti già stipulati. Se è un sostegno al Governo e un'indicazione al Parlamento per lavorare lungo gli assi di una politica che ha ricevuto la sua formalizzazione, si tratta di un ordine del giorno condivisibile. Ma se è un proclama generico, invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno, altrimenti saremo costretti ad esprimere su di esso un voto contrario.

SIMONE GNAGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, richiamo quanto detto dall'onorevole Spini, presidente della Commissione di-

fesa, nella quale sono certo vi siano esponenti validissimi e qualificati. Dal momento in cui si è discusso questo provvedimento in Commissione difesa alla Camera e, precedentemente, al Senato, la situazione storica è profondamente mutata, in senso sicuramente positivo. Ciò coinvolge altri soggetti ed altre volontà politiche.

Vorrei dire all'onorevole Mussi che la Camera dei deputati ha discusso ordini del giorno con contenuti assai più precisi e più chiari, ma soprassediamo sul contenuto degli ordini del giorno. Si deve, semmai, riconoscere che questo ordine del giorno riguarda un oggetto estremamente importante, esposto in modo estremamente confusionario.

Riguardo all'oggetto dell'ordine del giorno, è prima intervenuto l'onorevole Gasparri affermando che chi vota contro sostiene Milosevic. Ma non è questo l'oggetto e ho il timore che una scarsa serietà politica consenta di usare demagogicamente una posizione riguardo ad un contenuto che non è chiaro.

Per serietà, affermo di non aver capito il contenuto dell'ordine del giorno e la posizione del Governo e, di conseguenza, invito il mio gruppo a non partecipare al voto, perché non so che cosa si voterebbe. Riguardo alle posizioni assunte nei confronti di Milosevic e degli aiuti, si tratta di un altro discorso. Senza dubbio, siamo assolutamente favorevoli al fatto che il Presidente Milosevic non sia più un interlocutore, ma da questo ordine del giorno non si capiscono quali sarebbero le conseguenze e l'impegno che si chiede al Governo. Invito, pertanto, il mio gruppo a non partecipare alla votazione di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, capisco il senso politico della richiesta del presidente della Commissione difesa, ma non posso dichiarare irricevibile un ordine del giorno che, comunque, ha un suo nesso logico.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Ma se lei non è riuscito

nemmeno a leggere tutti i paragrafi perché sono illeggibili!

PRESIDENTE. Non posso fare ciò, ma voglio venire incontro alla sua richiesta. Se i colleghi sono d'accordo, propongo di sospendere la seduta per dare il tempo di scrivere il testo in modo più comprensibile (*Applausi*).

MAURA COSSUTTA. Riteniamo che si possa proseguire nell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Essendovi obiezioni, pongo in votazione la proposta di sospensione della seduta.

(È approvata).

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle 15 con il *question time*.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, concernenti argomenti di competenza dei ministri delle comunicazioni, della pubblica istruzione, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di grazia e giustizia e per le politiche agricole.

(Assunzione di personale part-time nell'Ente poste)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Pistone n. 3-03917 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrarla.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, la questione che pongo riguarda la vicenda relativa alla formula del contenimento della spesa negli enti a carattere pubblico, che viene applicata, in particolare, ai costi relativi al personale, fatto questo che interessa anche il settore delle poste. L'Ente poste italiane, infatti, ha proceduto al blocco delle assunzioni a tempo indeterminato e, in caso di necessità di personale aggiuntivo, effettua assunzioni a tempo determinato, assunzioni che avvengono attingendo da un elenco formato, a livello di direzioni provinciali, sulla base delle domande presentate dagli interessati. Questa procedura riguarda varie categorie del personale dipendente dell'Ente poste italiane, in particolare quella dei portalettere.

Poiché le assunzioni di personale *part-time* vengono gestite a livello provinciale, esiste il rischio concreto che ciascuna direzione provinciale operi in modo autonomo e diverso dalle altre, mentre sarebbe necessario ed auspicabile — trattandosi nel caso specifico di un ente pubblico, qual è l'Ente poste italiane — che esistessero regole precise, in grado di garantire un corretto esercizio della gestione del personale *part-time* ed un metodo uniforme di riferimento, valido per l'intero territorio nazionale, cosa che non ci risulta avvenire. Per questo motivo vorremmo sapere se esista un regolamento generale in materia di assunzione di personale *part-time* nell'Ente poste italiane e quali iniziative intenda assumere il Governo per verificare la correttezza delle assunzioni di detto personale nell'Ente poste.

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni ha facoltà di rispondere.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Credo che i quesiti posti dall'onorevole Gabriella Pistone siano legittimi e certamente la risposta che può fornire il ministro sarà data.

Voglio però ricordarle che le poste ormai sono organizzate nella forma della società per azioni. Non c'è più, cioè, un ente pubblico, ma una società a capitale pubblico che, però, è privata ed opera con l'autonomia delle società per azioni, quell'autonomia che consente al *management* di impartire direttive ai propri dipendenti e dirigenti che siano in qualche modo legati alle esigenze della stessa società, in relazione anche allo sviluppo di talune attività nuove rispetto al passato. Tuttavia, posso dare delle risposte perché il *management* della società me le ha fornite e, così come mi sono state date, io posso renderle.

Il contratto collettivo nazionale di lavoro del 26 ottobre 1994 ed i successivi accordi integrativi prevedono, agli articoli 7 ed 8, la possibilità di costituire rapporti di lavoro a tempo indeterminato — che rappresenta, oltre tutto, la normale tipologia di lavoro oggi all'interno delle poste —, a tempo parziale (queste prestazioni lavorative sono ridotte in termini di orario) ed anche a tempo determinato, previsto al massimo in cinque mesi.

La Poste italiane Spa, per far fronte alle esigenze derivanti dall'introduzione di nuovi processi produttivi e dalla sperimentazione di servizi innovativi, in attesa di un progressivo e completo equilibrio delle risorse umane sul territorio, ha previsto di dare corso ad assunzioni a tempo determinato secondo le modalità e i tempi concordati con le organizzazioni sindacali. I contratti a tempo determinato, della durata massima di cinque mesi — come ho anticipato —, possono essere stipulati anche a tempo parziale, evidentemente ove lo consentano le esigenze del servizio stesso, e con prestazioni lavorative comprese tra il 50 e il 75 per cento del normale orario previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

Sotto il profilo quantitativo, la società, pur prevedendo l'assoluta prevalenza dei contratti a tempo determinato rispetto ai contratti a tempo parziale, non è in grado di quantificarne *a priori* l'incidenza in quanto si tratta di valutare, di volta in volta, la compatibilità con i servizi di una

tipologia di lavoro che viene introdotta per la prima volta. Per individuare le unità da assumere è prevista la possibilità di attingere i nominativi da graduatorie a suo tempo predisposte e, laddove tali graduatorie non siano sufficienti e capienti, di far ricorso alle liste tenute presso gli uffici di collocamento.

La società — concludo — prevede che per il periodo 1° giugno-31 ottobre del corrente anno il dato medio complessivo di occupati in forma di contratto a tempo determinato, ivi compresi i dipendenti a tempo parziale, si attesterà intorno alle 6.600 unità.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare. Onorevole Pistone, le ricordo che dispone di un solo minuto di tempo.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, apprezzo la risposta del ministro, soprattutto nella prima parte, che forse proveniva dal ministro stesso. Ho apprezzato meno la seconda parte, perché la ritengo un po' fuori tema; infatti, non si trattava di capire se le poste siano meno legittimate ad assumere a tempo indeterminato o parziale, perché nessuno lo mette in discussione. Il problema attiene, sostanzialmente, alla discrezionalità: come e con quali modalità viene assunto questo personale che, peraltro, ha la qualifica di portalelettere e quindi, con tutto il rispetto per i portalelettere, non è qualificato dal punto di vista della chiamata *ad personam*. Si tratta di una categoria ampia (*Commenti del ministro Cardinale*).

Sugli accordi sindacali « non ci piove », ma il problema è quello della discrezionalità che, le assicuro, in molti casi si pone e si sta ponendo.

(Rapporti tra lo Stato italiano e lo Stato della Città del Vaticano in relazione agli insegnanti di religione)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gnaga n. 3-03918 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Gnaga ha facoltà di illustrarla.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, l'interrogazione in oggetto riguarda, in special modo, la vicenda di una professoressa di religione — il ministro già conosce tale vicenda perché essa è stata oggetto di altri atti di sindacato ispettivo — che, dopo dieci anni di insegnamento in una scuola pubblica, non è stata più ritenuta adatta dalla curia — com'è sua competenza — a portare avanti la sua attività di insegnamento della religione. Il motivo di tale esclusione consiste nel fatto che la donna era in stato interessante; ossia, in quanto in attesa di un bambino, questa donna non aveva più le attitudini morali e le qualità necessarie per insegnare la religione in una scuola pubblica, quindi in un istituto dove lo stipendio viene pagato da noi cittadini; in uno Stato laico come il nostro, determinati diritti dovrebbero esserci garantiti.

Nella parte conclusiva dell'interrogazione si chiede, poi, come lo Stato possa intervenire stante il vigente regime di relazioni tra lo Stato italiano e lo Stato della Città del Vaticano.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Com'è noto, la disciplina della materia risale al protocollo addizionale del Concordato del 1994, alla legge di ratifica e alle successive intese fra lo Stato della Città del Vaticano, cioè la Santa Sede, e la Repubblica italiana. Tale disciplina prevede che l'insegnamento della religione cattolica sia impartito da insegnanti nominati dalle autorità scolastiche, d'intesa con l'ordinario diocesano, unica autorità legittimata ad attestare l'idoneità all'insegnamento.

Questa è la norma che abbiamo di fronte e alla quale siamo vincolati; si tratta di un documento internazionale.

Vi è quindi da parte dell'autorità ecclesiastica diritto di proposta e di revoca.

La motivazione addotta succintamente dice dell'esistenza di un comportamento pubblico e notorio non confacente. Non abbiamo avuto altra specificazione; non si insiste sullo stato di gravidanza; si tratta di una professoressa che è separata e che vive da sola. Se dovesse trattarsi esclusivamente dello stato di gravidanza noi riteniamo che la questione sarebbe assolutamente da discutere poiché la gravidanza è un diritto primordiale inconfutabile del cittadino.

Naturalmente, la prassi finora seguita nell'attuazione delle norme del Concordato è stata quella di dare automaticamente ragione all'ordinario diocesano, nel passato, e noi ci siamo trovati di fronte a questa prassi. Tuttavia, non mancherò di cogliere l'occasione, anche se un accertamento ulteriore che precisi se questa è la motivazione certamente pone dei problemi. È chiaro che noi siamo vincolati da norme precise e quindi non abbiamo molta discrezionalità. Qui però si tratta di toccare un diritto inconfutabile della persona umana. Soprattutto, dovremo valutare la motivazione e quindi dovremmo accampare ora, rispetto al passato, un obbligo di motivazione delle decisioni in proposito da parte dell'autorità ecclesiastica.

La materia della disciplina normativa dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola di Stato è oggetto, per quanto riguarda lo stato giuridico dei docenti, di iniziative legislative in discussione al Senato.

Ritengo inoltre che la discussione sulla legge di attuazione del quarto comma dell'articolo 33 della Costituzione che riguarda la parità scolastica e l'insieme dei provvedimenti che oggi hanno riposto all'ordine del giorno questa tematica — con qualche lacerazione dell'opinione pubblica ma sicuramente in modo opportuno e giusto poiché si tratta di problemi che vanno risolti — possa creare il clima e l'ambiente culturale e politico affinché possiamo affrontare tali questioni e rispondere ad una esigenza più moderna e nuova nei temi accennati anche alla luce dei diritti imprescrittibili dell'uomo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gnaga ha facoltà di replicare.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, è vero che noi siamo vincolati da accordi internazionali figli di un protocollo e dell'intesa del 1985, però innanzitutto vi è il problema di una cittadina italiana a tutti gli effetti e potremmo dire, oltre tutto, di una dipendente pubblica pagata da noi. Per uno dei requisiti che in uno Stato laico sono posti a garanzia dei diritti civili ed individuali garantiti a tutti i cittadini, e a causa di una motivazione che induce uno Stato straniero ad agire in un certo modo, questa persona si trova allontanata.

Non ora e non oggi, ma nel passato, visto che l'interrogazione è stata presentata circa un anno fa, mi sarei aspettato che il Governo intervenisse attraverso il ministro per la solidarietà sociale nei confronti di questi cittadini.

Infatti, in uno Stato laico la gravidanza non può essere discriminante neanche in assenza del matrimonio.

Questo Governo deve garantire i diritti civili e individuali di quelle persone, come delle altre, rivedendo quegli accordi anche sulla base della dialettica che si instaurerà nel nuovo rapporto tra scuola pubblica e scuola privata (il discorso si amplierebbe molto). Dobbiamo ricordare che questo è uno Stato laico che necessita di un intervento per garantire a tutti i cittadini i diritti individuali, soprattutto a quelli che, oltretutto, sono stipendiati dalla comunità. Non vedo il motivo per il quale su cittadini pagati da noi debba decidere uno Stato estero. Se l'accordo c'è stato occorre rispettarlo, ma probabilmente si tratta di un accordo che non è più al passo con i tempi e che è sbagliato. È necessario quindi rivedere almeno questo aspetto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Indagini dei NAS sui prodotti cosmetici e farmaceutici)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cavanna Scirea n. 3-03919 (*vedi*

l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Cavanna Scirea ha facoltà di illustrarla.

MARIELLA CAVANNA SCIREA. Onorevole ministro, il recente scandalo della diossina belga nei mangimi ha portato i NAS ad indagare non solo nella catena alimentare, ma anche in quella industriale. In particolare, nell'indagine aperta dal procuratore di Torino Raffaele Guariniello sono finiti anche farmaci e cosmetici, in quanto molti di essi includono prodotti che usano grassi animali ed in particolar modo l'olio estratto dal piede di bue.

Chiediamo di sapere quanti farmaci e cosmetici in vendita in Italia abbiano componenti animali di provenienza belga, a che punto siano le indagini dei NAS sui prodotti farmaceutici e quali iniziative siano state finora prese dal Governo con particolare riferimento agli alimenti per l'infanzia.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. In riferimento alla sua interrogazione, il Ministero ha acquisito anche un parere tecnico espresso dall'Istituto superiore di sanità ed ha inoltre verificato tutte le iniziative in corso.

Nel settore dei farmaci non sussistono situazioni generalizzate costituenti elemento obiettivo di rischio, fatta eccezione per talune formulazioni farmaceutiche ad uso topico e interno e per le quali il Ministero, attraverso il dipartimento per la valutazione dei farmaci, anche su suggerimento dell'Istituto superiore di sanità, sta avviando un'apposita indagine conoscitiva mirata alla individuazione delle aziende interessate, dalle quali in tempi brevissimi si acquisiscono le seguenti informazioni: se hanno acquistato o usato grassi animali correlabili con l'incidente belga, fornendo date, luoghi, quantitativi e destinazioni di impiego, e la possibile certificazione dei livelli di accertamento

dell'assenza di diossina e PCB. Tutto questo, naturalmente, in relazione al fatto che a tutt'oggi non si conoscono dal Belgio dati certi delle realtà che sono state effettivamente contaminate dopo l'incidente, che si fa risalire al gennaio di quest'anno.

In aggiunta a quanto sopra, è stato eseguito un analogo accertamento conoscitivo nei confronti delle società produttrici di vaccini che utilizzano uova di gallina nel proprio processo produttivo.

Si ritiene che il settore dei presidi medico-chirurgici sia invece estraneo alle problematiche di cui si tratta, per il tipo di materiali con i quali sono costruiti.

Per quanto riguarda infine il settore dei cosmetici, l'Istituto superiore di sanità ritiene che le informazioni fin qui circolate non offrano sufficienti e chiari elementi di valutazione per stabilire un nesso causale tra l'emergenza in Belgio e i prodotti cosmetici e i loro ingredienti eventualmente importati. Il competente dipartimento per la valutazione dei medicinali e per la farmacovigilanza ha tuttavia avviato un'apposita indagine conoscitiva attraverso le ditte interessate, al fine di poter verificare il rispetto del divieto specifico per quanto riguarda la presenza di diossina contaminante, prevista dall'allegato 2 della legge n. 713 del 1986.

Si fa presente inoltre che in data 15 giugno rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità hanno partecipato ad una riunione di un comitato scientifico tenutasi a Bruxelles, nell'ambito del quale è stato espressamente richiesto da parte del nostro istituto una definizione più rigorosa dei livelli tecnicamente tollerabili delle sostanze in oggetto.

Il comando dei carabinieri per la sanità è stato delegato, come lei stessa ricordava, dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino a verificare prodotti cosmetici e farmaci. Al predetto comando sono state trasmesse tutte le informazioni tecniche dell'istituto e del Ministero e restiamo naturalmente in attesa anche dell'indagine dei NAS.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavanna Scirea ha facoltà di replicare.

MARIELLA CAVANNA SCIREA. La ringrazio, onorevole ministro Bindi, perché mi ritengo soddisfatta della sua risposta, ma vorrei porre alla sua attenzione e a quella dell'Assemblea l'ennesima conseguenza scaturita dallo scandalo diossina, che a me personalmente, per il mio ruolo di presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia, sta particolarmente a cuore. Mi riferisco soprattutto alla contaminazione anche degli alimenti per la prima infanzia.

Ciò dimostra che neanche un settore delicato come quello della nutrizione dei bambini è oggi tutelato dalle attuali regole di mercato, che sono poco sensibili ai problemi dei consumatori. Sono migliaia le famiglie che in questo momento si trovano a vivere quotidianamente il problema di come nutrire i propri figli e che si aspettano dal Governo risposte per riavere sicurezza e placare la giustificata tensione che stanno vivendo. Ringrazio, quindi, il ministro Bindi per ciò che potrà fare nell'ambito delle sue competenze.

(Misure di sostegno per l'industria elettronica italiana)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rogna Manassero di Costigliole n. 3-03921 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha facoltà di illustrarla.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, l'interrogazione prende spunto da una brutta vicenda: il recente fallimento della OP Computers di Ivrea, che è stata la principale azienda italiana del settore. Il fallimento ha provocato gravi ripercussioni sull'intera economia del canavese e sta causando incertezza occupazionale per oltre mille dipendenti. Si tratta peraltro di un segnale della crisi più generale che sta sconvolgendo l'industria elettronica italiana.

Chiedo quindi al ministro Bersani quali misure di politica industriale il Governo intenda attuare per sostenere l'industria elettronica, ricordando fra l'altro che Ivrea è stata una specie di Silicon Valley italiana: per un certo periodo, si è infatti pensato che in quella zona il rapporto tra ricerca e produzione potesse effettivamente avere quegli aspetti di sintesi che hanno portato al successo in altre parti del mondo.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Innanzitutto, non parliamo della OP Computers al passato, pur nell'ambito di tutte le difficoltà esistenti. I recenti sviluppi sono noti: il tribunale di Ivrea, sulla base di un'offerta avanzata dal *management*, ha conferito ad una società appositamente costituita e partecipata dallo stesso *management* l'affitto dell'azienda; al momento, quindi, abbiamo una continuità operativa dell'impresa. Come sempre, stiamo seguendo con grande attenzione gli sviluppi dell'azienda e con piacere posso dire che mezzora fa al Ministero dell'industria è stato siglato un accordo tra sindacati e nuova società che ribadisce l'accordo, sempre siglato presso il Ministero dell'industria, dello scorso settembre.

Sono attualmente in corso contatti per cercare di dare prospettive più stabili all'azienda e ai dipendenti attraverso l'apporto di nuovi capitali e l'ulteriore ricerca di *partner* industriali. Continuiamo quindi a seguire, giorno per giorno, con impegno, la vicenda, che certamente si colloca in una situazione di crisi anche drammatica del settore, che ha sofferto e soffre in tutta Europa per problemi di mercato e di prospettiva strategica.

Per quanto riguarda lo sviluppo territoriale della zona di Ivrea, ritengo vi siano i presupposti per il consolidamento di un'area a forte specializzazione nel campo tecnologico, informatico e delle telecomu-

nicazioni. Abbiamo un patrimonio di risorse umane ed un tessuto industriale molto specializzato, per cui spero che la recente riforma dei meccanismi di sostegno delle attività produttive che abbiamo operato con il disegno di decentramento e razionalizzazione previsto dalla legge n. 59 possa consentirci di sperimentare proprio in quella zona l'azione diretta di regioni ed enti locali per politiche di sostegno allo sviluppo locale, attraverso il finanziamento ed il sostegno di progetti che provengono dal territorio appunto nella direzione della valorizzazione delle risorse industriali e di lavoro.

Si pone infine il tema generale dei settori dell'elettronica e delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni: abbiamo istituito tavoli ed abbiamo avviato altre iniziative in questi anni, occupandoci dei relativi problemi. In tale ambito, abbiamo iniziato ad assumere, insieme ad altri ministeri, provvedimenti molto concreti: se poniamo mente al potenziamento dell'intervento della pubblica amministrazione per la sua informatizzazione (con una spesa di 2.500 miliardi all'anno negli ultimi due anni) e se facciamo riferimento, in particolare, nell'ultimo anno, all'allargamento che abbiamo operato delle leggi di incentivazione per essere recettivi delle proposte di applicazioni informatiche nei nuovi investimenti (misure che hanno già comportato, l'anno scorso, almeno mille miliardi di sostegno pubblico), constatiamo che il recupero di oltre l'8 per cento della spesa informatica che abbiamo sostenuto nello scorso anno è probabilmente dovuto anche a queste prime misure.

PRESIDENTE. L'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha facoltà di replicare.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor ministro, non posso che dichiararmi soddisfatto delle buone notizie che mi ha fornito. Tuttavia, l'intero Parlamento ha più volte sottolineato il fatto che in questo settore non si possa avere una strategia che sia soltanto in qualche modo « difensiva ».

Credo che l'industria elettronica sia una delle industrie strategiche del nostro paese. Ci si aspetta, quindi, che il passaggio dalla ricerca alla produzione si realizzi davvero in quest'area, che è particolarmente adatta a ciò e che ha alle proprie spalle una tradizione di oltre un secolo di industrie avanzate. Sotto questo aspetto ritengo quindi che sia veramente un buon investimento per il nostro paese giocare una carta ancora più avanzata per quanto riguarda le sinergie tra la ricerca sviluppata (questo è effettivamente un argomento di politica industriale!) e quella che è un'area dove, un tempo, la OP Computers si chiamava Olivetti, che in Italia voleva dire venticinquemila posti di lavoro e non mille!

Ritengo quindi che l'attenzione prestata a tale settore non corrisponda ad un interesse settoriale, ma ad uno effettivamente strategico per il nostro paese.

(Interventi a sostegno della pesca e del turismo a seguito del rilascio di ordigni da parte della NATO in Adriatico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Romano Carratelli n. 3-03922 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Ringrazio la Presidenza per avermi dato la parola e saluto il ministro dell'industria, ringraziandolo sia per la sua presenza sia per aver voluto a livello di « vertice » affrontare questo problema che ha per molto tempo occupato le pagine dei giornali e che oggi desta ancora grande preoccupazione.

Come è noto, durante gli attacchi aerei alla Serbia, che partivano dalle basi italiane, alcuni aerei al ritorno dalle missioni si sono trovati nella necessità di sganciare ordigni nel mare Adriatico. Questa vicenda, oltre a sollevare tutta una serie di problemi anche di rapporti internazionali oltre che di rapporti tra l'Italia e la NATO

(che forse sarà opportuno anche disciplinare con apposite convenzioni, perché dagli atti parlamentari risulta addirittura che non erano state notificate le zone dove questi ordigni erano stati sganciati; solo successivamente, dopo che la stampa aveva sollevato il problema e dopo che il Governo italiano aveva protestato vivamente, sono state indicate quelle zone, consentendo poi di attivare i meccanismi di recupero e di sminamento delle stesse zone), ha certamente nuociuto sia alla pesca sia al turismo di quel territorio.

Noi sappiamo che alcuni provvedimenti, che alcune iniziative e che alcuni incontri sono stati realizzati anche dal signor ministro e ci interessava sapere quale tipo di impatto questa vicenda, nella valutazione del Governo, ha avuto nei confronti della pesca e delle attività turistiche e quali sono i provvedimenti concreti e immediati, nonché i tempi di realizzazione degli stessi, per venire incontro a quelle attività che sono state seriamente compromesse dalla vicenda che ho richiamato.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il rilascio di ordigni bellici in alcune aree del mare Adriatico ha certamente generato un impatto notevole sui mezzi di informazione e sull'opinione pubblica ed ha avuto degli effetti reali.

Per quanto riguarda la comunicazione, mi vorrei riferire innanzitutto ad alcune manifestazioni che si sono svolte, ad esempio, sulla sponda italiana e che hanno fornito il soggetto per un montaggio di fotografie che, interpretate totalmente fuori dal loro contesto, hanno determinato un allarme rilevante anche nei paesi stranieri. Di questo abbiamo avuto piena nozione; anzi, abbiamo svolto una iniziativa presso i colleghi di altri paesi europei.

Le azioni che il Governo ha intrapreso verso l'Alleanza atlantica ci hanno con-

sentito di delimitare con precisione le aree e di appurare con certezza l'assenza di qualsiasi rischio per le attività turistiche, nautiche e crocieristiche.

Contemporaneamente all'acquisizione di tali precisazioni, attraverso le delegazioni ENIT all'estero e con risorse straordinarie, abbiamo avviato attività di pubbliche relazioni per ristabilire una necessaria oggettività informativa sulla vicenda. Sono state intraprese iniziative in diversi paesi che ci interessano dal punto di vista turistico: *newsletter*, conferenze stampa, contatti con *opinion leader*, con *tour operator* ed altri.

Al momento attuale non abbiamo documentazione in merito a disdette di prenotazioni collegate alla vicenda in oggetto; riteniamo, quindi, che l'allarme sul punto si sia attenuato o sia scomparso. Naturalmente, abbiamo problemi relativi al turismo in alcune aree del paese e in particolare in Puglia.

Attualmente, il problema principale, tuttavia, è ribadire — anche in questa occasione — che la costa adriatica in generale e quella pugliese in particolare sono perfettamente in grado di garantire, anzi con qualità crescente, la tradizionale attività turistica. Ciò non significa, naturalmente, che non stiamo anche cercando di immaginare iniziative che possano consentire un rilancio dell'immagine di tale attività.

Ritengo che tali iniziative — per le quali è già previsto un accantonamento di 100 miliardi in sede CIPE, sul quale si sta lavorando — potranno essere in parte dedicate a rafforzare le attività di promozione e in parte utilizzate secondo le indicazioni che potranno venire anche da discussioni che sono in atto nell'altro ramo del Parlamento o da valutazioni che il CIPE vorrà fare. Credo che potrebbero essere importanti anche le iniziative di investimento nel campo turistico, sulla base della legge n. 488. Per quanto riguarda la pesca risponderò successivamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di replicare.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, credo che l'intervento del ministro abbia sostanzialmente prodotto ciò che mi interessava ottenere. Infatti, volevo che l'opinione pubblica avesse la certezza che né il Governo, né il Parlamento sottovalutano l'evento, perché non vi è dubbio che tale vicenda ha molte implicazioni.

Abbiamo affrontato un aspetto, cioè quello relativo al danno che tale vicenda ha prodotto e può produrre all'industria turistica, soprattutto tenuto conto che vi è una stampa europea che molto spesso e in molte vicende, come abbiamo avuto modo di constatare, ha tentato di strumentalizzare alcuni eventi per danneggiare il turismo italiano e dirottare altrove, secondo gli interessi delle grandi compagnie, il turismo europeo. Nel caso di specie, quindi, la risposta fornita serve a chiarire e a dare contezza dei comportamenti del Governo italiano e di come, in effetti, nell'intera zona non vi sia alcun pericolo.

Lo stesso problema riguarda la Puglia, dove pure sappiamo esservi già state delle disdette. Immaginiamo che un'opportuna ed accorta informazione da parte del Governo possa ridurre e limitare i danni di tali disdette; poi a fine campagna, quando avremo la possibilità di tirare le somme, si verificheranno i possibili interventi anche in termini quantitativi. Intanto, va apprezzato il fatto che il Governo abbia già accantonato una somma a tale scopo.

Signor ministro, voglio tuttavia richiamare anche il problema della pesca. So che si sono tenuti degli incontri e sono state avanzate anche ipotesi di fermo biologico. Mi pare che si tratti di un percorso che può costituire — e in tal senso sollecito il Governo — uno strumento per superare questo momento, in attesa che le ricerche da parte dei dragamine per lo sminamento della zona possano permettere il ritorno ad una normale attività di pesca.

(Andamento delle attività industriali in Italia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Campatelli n. 3-03925 (*vedi l'alle-*

gato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Manzini, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, onorevole ministro, l'aggancio all'euro nel maggio 1998 ed i benefici effetti che ne sono conseguiti nel quadro macroeconomico, a iniziare dalla diminuzione dei tassi di interesse e dalla stabilizzazione dei cambi, non hanno però impedito che il paese abbia successivamente attraversato una fase di stagnazione caratterizzata da una diminuzione della produzione industriale per tutto il 1998 e da una contrazione degli ordini delle imprese, in particolare sull'estero.

I dati ISTAT oggi pubblicati su tutti i giornali, relativi al mese di aprile 1999, registrano una tendenza negativa. Tuttavia, diversi osservatori esprimono previsioni che indicano una dinamica di crescita — attorno al 3 per cento — nel mese di maggio, che si profila ancor più sostenuta nel mese di giugno.

Signor ministro, anche in previsione della presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria, chiediamo quali siano le azioni di sostegno allo sviluppo e alla domanda che il Governo intende promuovere, al fine di stabilizzare una dinamica di crescita del nostro paese nel quadro della concertazione delle politiche economiche con gli altri paesi e partner europei e per sostenere adeguatamente il processo di internazionalizzazione delle imprese.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, onorevole interrogante, nella media del primo quadrimestre 1999 l'attività manifatturiera del nostro paese è rimasta sostanzialmente ferma rispetto ai livelli — peraltro bassi — degli ultimi mesi del 1998 e circa due punti al di sotto dello spettro dello stesso periodo dell'anno precedente.

Possiamo parlare, pertanto, di primi mesi di stagnazione della produzione industriale. Ciò è dovuto, fondamentalmente, al rallentamento del commercio internazionale, verso il quale siamo nettamente più esposti di qualsiasi altro paese europeo, in particolare verso i paesi extraeuropei. Si tratta, quindi, di un calo delle esportazioni molto netto.

Per quanto riguarda la domanda interna, il primo quadrimestre 1999 ha già dato i segni di una leggera ripresa, che si intravedeva già a fine 1998: le vendite al dettaglio hanno conseguito una crescita del 2,1 per cento; i consumi delle famiglie si prevedono per il 1999 in crescita dell'1,8 per cento, con una lieve accelerazione rispetto all'anno precedente; in particolare, il comparto dei beni di investimento segnala un'inversione di tendenza per gli ordini di produzione. Attualmente, il grado di utilizzo degli impianti, in tale settore, è assai elevato — 80 per cento — quindi vi è una ripresa dell'attività produttiva che appare confermata anche dalle valutazioni delle associazioni di categoria.

Quali indicatori possono illuminarci in questo momento? Innanzitutto, quelli basati sui consumi energetici, che segnalano a maggio 1999 una ripresa dell'1 per cento, che arriva quasi a triplicarsi nel mese di giugno (2,9 per cento); sembrerebbe, quindi, esservi un profilo congiunturale tale da segnalare un'inversione di rotta rispetto alla stagnazione di cui ho parlato precedentemente e rispetto ai dati di produzione di aprile. Come sappiamo, i dati ISTAT vengono pubblicati con ritardo rispetto alle valutazioni di istituti quali l'IRS o l'ufficio studi della Confindustria e rispetto ai dati sui consumi energetici. È, quindi, ipotizzabile che, grazie ad un recupero nei mesi di maggio e giugno, il secondo trimestre 1999 segni una crescita della produzione industriale superiore all'1 per cento.

Ci aspettiamo, inoltre, una ripresa dell'economia internazionale — se non perverranno cattive notizie dagli Stati Uniti — ed un sostanziale recupero sui mercati esteri; abbiamo una ripresa degli ordini

esteri, nel mese di marzo, del 12 per cento; ci aspettiamo anche che il clima di fiducia suscitato dalla fine del conflitto nei Balcani possa sostenere tali tendenze ed accompagnarsi ad un andamento positivo dell'economia italiana nella seconda metà dell'anno.

Per quanto riguarda il quesito sugli interventi e le misure contenute nel prossimo documento di programmazione economica e finanziaria, ritengo che dopo l'euro il problema per il nostro paese sia quello della competitività: occorre una maggiore competitività del sistema industriale, unitamente a politiche per l'innovazione tecnologica e per la ricerca e sviluppo nel sistema delle piccole e medie imprese. Competitività: è questa la parola d'ordine fondamentale che, dal punto di vista delle politiche industriali, deve improntare il prossimo documento di programmazione economica e finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzini, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, le informazioni che il ministro dell'industria ha testé riferito possono certamente rassicurare in ordine ad alcuni segnali di ripresa che si stanno manifestando nella dinamica economica del nostro paese in rapporto con il quadro europeo e mondiale.

Vorrei sottolineare, in questa brevissima replica, la piena adeguatezza di una iniziativa che poggia sulla crescita della competitività del nostro sistema produttivo, in modo particolare sviluppando le azioni di sostegno alla ricerca ed all'innovazione che, come il ministro sa, purtroppo registrano ancora nel nostro paese, rispetto agli altri Stati europei, uno svantaggio abbastanza considerevole. Su questo piano, sia la discussione del documento di programmazione economico-finanziaria sia gli interventi successivi che si vorranno produrre troveranno certamente consenso da parte nostra.

(Interventi per le imprese commerciali del settore ittico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mazzocchi n. 3-03920 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

Constato l'assenza dell'onorevole Mazzocchi: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione.

(Revoca della libertà vigilata a quattro delle persone condannate per l'occupazione del campanile di San Marco)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-03923 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrarla.

MARCO TARADASH. Signor ministro, recentemente lei ha dichiarato che le sentenze si rispettano, non si commentano. Ritengo questo suo modo di pensare espressione di una cultura autoritaria, lontana anni luce dalla cultura liberale: i poteri dello Stato, nella cultura liberale, sono soggetti a critica, come ogni altro potere. Io mi trovo adesso a criticare una sentenza della magistratura di sorveglianza che ha deciso di restituire al carcere quattro esponenti di quel cosiddetto « commando » che eseguì l'azione dimostrativa a piazza San Marco occupando simbolicamente per qualche ora il campanile. Durante tale azione commissero dei reati e per questo motivo sono stati giustamente condannati. Il problema è che dopo un anno di libertà vigilata — avevano già scontato diversi mesi di carcere — quattro di loro sono stati rimessi in carcere per aver aderito ad un'associazione legale denominata Veneto serenissimo governo. Le chiedo se questa non sia una manifestazione di violenza da parte delle istituzioni contro il libero esercizio del diritto di associazione dei quattro esponenti di quell'associazione.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo ha già risposto, in verità, ad una precedente interrogazione, in data 10 marzo, quindi in primo luogo ribadisco alcuni principi già contenuti in quella risposta, formulata allora dall'onorevole Mattarella.

Innanzitutto il Governo ribadisce di non poter entrare nel merito di una decisione dell'autorità giudiziaria, che nel nostro ordinamento, come l'onorevole Taradash ben sa, è autonoma ed indipendente. In secondo luogo, i giudici, nel decidere sulla concedibilità del beneficio richiesto, avevano dovuto tenere conto del fatto che si trattava comunque di persone condannate per reati aggravati dal fine di eversione. Inoltre, avevano poi ritenuto che dai documenti e dalle informazioni acquisite emergesse il permanere di collegamenti con formazioni eversive.

L'interrogante sottolinea peraltro che i giudici non avrebbero concesso il beneficio per via della partecipazione degli imputati all'associazione denominata Veneto serenissimo governo, che opera nella legalità con finalità indipendentiste. Nella motivazione dei provvedimenti i giudici hanno osservato che la nuova associazione ha la stessa denominazione di quella che aveva organizzato l'assalto al campanile di San Marco, che i partecipanti all'associazione sono gli stessi condannati e che, al di là delle apparenze, deve perciò ritenersi che l'associazione sia la prosecuzione dell'altra, tanto più che risultano violate alcune significative previsioni dello statuto, quale quella che vieta ai condannati di rivestire cariche direttive. Ad avviso dei giudici non viene quindi in rilievo il libero esercizio di diritti costituzionalmente garantiti, e in specie quello di associazione, ma deve aversi riguardo agli effettivi scopi perseguiti. Aggiungo che avverso le predette ordinanze è stato proposto dagli interessati il ricorso in Cassazione.

La procura generale ha altresì proposto impugnazione avverso l'ordinanza con la quale il tribunale ha accolto l'istanza di

affidamento al servizio sociale di Gilberto Buson, un altro dei condannati. I ricorsi sono ancora pendenti e, pertanto, spetterà al giudice di legittimità valutare la correttezza delle motivazioni delle ordinanze del tribunale di sorveglianza.

Il Governo non potrà che rispettare le decisioni che saranno assunte e, fermo restando, naturalmente, il diritto di critica di ciascuno, vorrei dirle, onorevole Taradash, che se ciascuno di noi, in egual misura, nel proprio ambito — i magistrati da una parte, il Parlamento dall'altra ed il Governo da un'altra ancora — rispettasse i compiti ed i ruoli — se il Parlamento, cioè, facesse le leggi senza farle sotto dettatura di alcuno e se i giudici si limitassero ad emettere le sentenze, senza che queste siano messe in discussione da alcuno — si registrerebbe un buon avanzamento del nostro sistema democratico e dell'equilibrio tra i poteri.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Signor ministro, contesto il fatto che questo possa essere il miglior modo per far andare le cose. Infatti, è chiaro che il Parlamento deve essere sovrano nelle sue scelte legislative e nessuno più di me ha denunciato il fatto che molto spesso la magistratura organizzata ha interferito con le scelte legislative del Parlamento. Tuttavia, la critica a tali scelte è sacrosanta e guai ad un paese nel quale si vietasse ad alcuno o in cui il Governo ed il Parlamento invitassero alcuno a non criticare le leggi approvate dalle Camere.

Allo stesso modo, le sentenze si applicano, anche se, purtroppo, questo non sempre accade nel nostro paese; ma guai a quel paese in cui le sentenze non possono essere criticate, perché vorrebbe dire che sotto il giogo di poteri dello Stato, talmente lontani che solo l'espressione della critica nei loro confronti configuri il reato di lesa maestà, le libertà formalmente previste dalla Costituzione sarebbero negate quotidianamente.

Per venire al merito della questione, le quattro persone che sono tornate in car-

cere — mi riferisco a Perone, Viviani, Beresson e Faccia — hanno aderito ad un'associazione che si chiamerà pure come la precedente alla quale avevano partecipato, ma non mi sembra che nei loro confronti sia stato spiccato un mandato per associazione sovversiva o per concorso in associazione criminale. Infatti, tale associazione ha finalità indipendentiste ed è legale, perché nel nostro paese chi vuole l'indipendenza può dirlo e può agire, purché lo faccia nell'ambito delle leggi. Pertanto, il fatto che queste quattro persone siano state restituite alle patrie galere solo perché hanno riaffermato i loro ideali, non i loro delitti, è per me sconcertante e getta una macchia nera sulla nostra giustizia.

(Tutela della salute dei consumatori ed aiuti al settore avicolo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione de Ghislanzoni Cardoli n. 3-03924 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9).

L'onorevole de Ghislanzoni Cardoli ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, ritengo che gli episodi che si sono verificati al di fuori del nostro territorio nazionale rischino di avere pesanti ripercussioni nel comparto agricolo nazionale.

Con il cosiddetto fenomeno della mucca pazza si era verificato una situazione analoga; oggi mi sembra che la cosa si ripeta con il cosiddetto fenomeno dei polli alla diossina. Notizie di stampa inesatte o incomplete rischiano di ingenerare nell'opinione pubblica nazionale un allarmismo ingiustificato che contribuisce ad appesantire la situazione relativa al consumo dei polli e delle uova. Tali prodotti sono addirittura in eccedenza nel mercato interno: pertanto, il nostro paese non ha avuto alcuna necessità di acquisire pollame e uova dai paesi della comunità europea.

Vorrei sapere quali misure il Governo, ed in particolare il suo dicastero, intenda adottare per tutelare, con una giusta campagna di informazione, tutti i produttori avicoli nazionali che stanno già attraversando un periodo di difficoltà e di crisi, stante l'eccedenza di produzione. Ci affidiamo alla sua risposta per avere maggiori delucidazioni in merito.

PRESIDENTE. Il ministro per le politiche agricole ha facoltà di rispondere.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, onorevole de Ghislanzoni Cardoli, la recente vicenda dei polli alla diossina, che partendo dal Belgio ha diffuso allarmismo in tutto il territorio comunitario, rischia di compromettere anche il settore zootecnico italiano, nonostante l'autosufficienza in termini di produzione assicuri la completa estraneità dell'Italia al problema.

Per quanto di diretta competenza del mio Ministero, la stretta connessione con il settore mangimistico fa ritenere probabile fonte di contaminazione la sostanza grassa impiegata nella formulazione dei mangimi. Sembrerebbe, infatti, che la presenza di tale contaminante, o simile, risulterebbe strettamente connessa all'impiego di grassi non alimentari, intesi come oli minerali usati, sintetici e non, o oli destinati alla frittura già esausti e, pertanto, ad alto contenuto di componenti polari.

Al fine di assicurare i consumatori e tutelare gli operatori agricoli circa la qualità merceologica dei mangimi commercializzati nel territorio nazionale, abbiamo promosso controlli circoscritti ad alcune tipologie di prodotti destinati ai monogastrici (polli, galline, ovaiole e suini), estendendo le verifiche anche al settore dell'acquacoltura con riferimento agli alimenti destinati a tale tipo di allevamento.

Le verifiche, sia di tipo ispettivo che analitico, interessano i mangimi composti per gli avicoli nonché le materie prime.

Si pone, da parte degli ispettori del ministero di cui sono responsabile, parti-

colare attenzione alle fonti di approvvigionamento con verifiche incrociate di tipo amministrativo contabile e con l'ausilio, tramite il prelevamento di campioni, del controllo analitico mirato all'accertamento della natura merceologica della sostanza grassa impiegata.

Inoltre abbiamo esteso il controllo anche alle uova e ai derivati del latte. Le posso dire, onorevole de Ghislanzoni Cardoli, che l'esito dei controlli finora effettuati ci consente di assicurare che i prodotti di allevamento italiano, ove siano usati mangimi di origine italiana, non presentano alcun rischio per il consumatore. Al riguardo le consegnerò l'elenco dei controlli effettuati perché lei ne possa prendere visione.

PRESIDENTE. L'onorevole de Ghislanzoni Cardoli ha facoltà di replicare.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta tranquillizzante sotto l'aspetto sanitario, con riferimento all'intero ciclo riproduttivo della filiera avicola nazionale. Non mettevamo in dubbio la bontà dei controlli effettuati da un servizio veterinario che è unanimemente riconosciuto come tra i più efficienti in Europa. Signor ministro ciò che vorrei rimarcare — e la prego di farsi promotore in tal senso — è che a questo punto è necessaria anche una campagna di promozione che tenga conto della valorizzazione del prodotto italiano.

Purtroppo, in questo momento, noi siamo ancora carenti di una legge nazionale di tutela dei marchi di qualità. Questo potrebbe essere veramente il veicolo per promuovere e rimarcare come il *made in Italy* possa essere la carta vincente per tutte le produzioni. In questo momento dobbiamo soprattutto tranquillizzare, anche con idonee misure di agevolazione fiscale, un comparto che sta attraversando un momento di crisi pesante; al riguardo voglio ricordare che soltanto nel settore avicolo operano 30 mila addetti; sarebbe quindi estremamente importante, da un lato, promuovere

una campagna di stampa e di corretta informazione sull'uso delle carni bianche e, dall'altro, studiare misure di agevolazione fiscale per quegli allevamenti che in questo momento stanno registrando pesanti perdite (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6079.

**(Ripresa esame degli ordini del giorno
— A.C. 6079)**

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata la seguente nuova formulazione dell'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3, di cui per chiarezza do lettura:

« La Camera,

premesso che

il regime di Milosevic è responsabile della tragedia del Kosovo, dell'esodo forzato di centinaia di migliaia di abitanti, dell'uccisione di migliaia di persone e della distruzione di intere città di quella regione;

il punto n. 11 del Patto di stabilizzazione di Colonia recita: "una pace ed una stabilità durevoli nell'Europa sudorientale saranno possibili soltanto quando i valori ed i principi democratici avranno messo radici dappertutto, ed in particolare nella Repubblica federale di Jugoslavia";

impegna il Governo

a contribuire al ritorno dei kosovari scacciati dalle loro città e dal loro paese;

a sostenere concretamente il processo di democratizzazione della politica e delle strutture istituzionali della Jugoslavia;

a conformare l'attuazione e l'indirizzo degli aiuti nei Balcani a quanto definito nel Patto di stabilizzazione di Colonia, che ne fissa chiaramente i presupposti e le condizioni per quanto riguarda la Federazione jugoslava e cioè a controllare che gli interventi non siano utilizzati per scopi diversi da quelli previsti ed in particolare per il rafforzamento del regime di Milosevic;

ad adempiere pienamente ai dettami della risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 1244 dello scorso 10 giugno, paragrafo 14, per quanto concerne la necessaria cooperazione con il Tribunale internazionale dell'Aja che ha accusato Milosevic di gravi crimini di guerra ».

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3 (*Nuova formulazione*) ?

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Berruti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

MASSIMO MARIA BERRUTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Aspettiamo.

PRESIDENTE. Cosa aspettiamo ?

MAURA COSSUTTA. Le Commissioni sono riunite.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, vorrei esprimerle un ringraziamento.

PRESIDENTE. Aspetti a ringraziarmi, onorevole Spini !

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Vorrei ringraziare anche tutti i gruppi per la convergenza raggiunta.

PRESIDENTE. Sono ancora riunite alcune Commissioni ?

Mi dicono che le Commissioni sono state sconvocate e che i colleghi stanno arrivando.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ritiro la richiesta di votazione nominale.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista, avanzo la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cesetti, la prego di prendere posto.

Colleghi, non si può attendere oltre. Verifichiamo se anche la Commissione affari sociali abbia concluso i propri lavori.

MARIO TASSONE. Votiamo e ci vediamo tra un'ora !

PRESIDENTE. Colleghi, mi dicono che la Commissione affari sociali è stata sconvocata da dieci minuti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3, (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Romano Carratelli, c'è una tessera doppia.

Onorevole Burani Procaccini, prenda posto.

Onorevole Stucchi, la prego di prendere posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata nella biblioteca del Presidente.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 17,15.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3 (*Nuova formulazione*), nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3 (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni — Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

(Presenti	331
Votanti	318
Astenuti	13
Maggioranza	160
Hanno votato sì	292
Hanno votato no ..	26).

Onorevole Gnaga, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6079/4, accettato dal Governo?

SIMONE GNAGA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6079)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, dichiaro subito il voto contrario della lega nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento in esame. Il relatore conosce bene le motivazioni per le quali, già in Commissione, ebbi modo di esprimere la contrarietà ad un provvedimento che interessa due settori vicini, anche dal punto di vista geografico — l'oggetto è lo stesso —, ma completamente diversi.

Anzitutto, si prevede il proseguimento della concessione di aiuti all'Albania con investimenti — tra virgolette perché il termine è improprio — di 70 miliardi, da aggiungersi ai 60 miliardi già stanziati nel 1998. Al riguardo, ripeto quel che ho affermato questa mattina nell'illustrazione di un mio emendamento e quanto ha dichiarato il commissario straordinario per la ricostruzione dell'Albania, il generale Angioni, durante un'audizione svoltasi presso la Commissione difesa: si tratta di risorse che difficilmente permetteranno una vera ricostruzione se manca un progetto di ricostruzione molto più approfondito, che consenta, quindi, di parlare di investimenti veri e propri non da parte italiana, ma presentati progettualmente dagli stessi interlocutori albanesi. Tali considerazioni valgono con riferimento all'articolo 5 relativamente all'Albania.

Ripeterò quanto ho affermato questa mattina ma, d'altra parte, devo giustificare il voto contrario della lega nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento in esame. Mi rivolgo soprattutto al relatore, del quale ho avuto modo di

apprezzare la serietà nell'affrontare un problema che, comunque, è giunto in Commissione molto tardi, non permettendo, secondo me, una discussione e nemmeno di apportare quelle modificazioni che a detta di tutti, e probabilmente dello stesso Governo, erano necessarie.

Si sarebbe dovuto modificare, infatti, l'articolo 6-ter, ma il relativo emendamento non è stato accettato, anche se riconosco che il tempo non lo avrebbe permesso. Non è stata possibile neppure la presentazione di un ordine del giorno, perché altri deputati hanno insistito per la presentazione e la votazione di un emendamento, mentre io avrei preferito la presentazione di un ordine del giorno con un impegno, da parte del Governo, affinché il contenuto dell'articolo 6-ter non riguardasse le problematiche che abbracciano il diritto internazionale, più che quello interno. Non dimentichiamo, infatti, che lo *status* giuridico dell'obiettore di coscienza o del disertore non possiamo deciderlo noi; non dimentichiamo, poi, quanto contenuto nella relazione predisposta dal Comitato per la legislazione. Non può essere riconosciuto lo *status* di profugo ad un disertore proveniente da una zona di conflitti bellici perché, essendo prevista per quest'ultimo la pena di morte, è evidente che poi l'Italia, sulla base del proprio ordinamento, non permetterà l'estradizione verso paesi dove, appunto, è vigente la pena di morte.

Quindi ritengo che l'articolo 6-ter poteva essere omesso.

Vorrei che il Governo si impegnasse, anche solo verbalmente, affinché quanto contenuto nell'articolo 6-ter sia nuovamente discusso poiché potrebbe provocare problemi giurisdizionali sotto il profilo del diritto internazionale.

Un altro aspetto riguarda l'invio di soldati in Macedonia e in Albania. È previsto l'invio di altri 1.800 uomini in Macedonia e si parla di una ulteriore presenza italiana in Albania per una missione di pace in Albania e per la pacificazione dell'Albania.

Credo che sia necessario fare un passo indietro. Tra l'altro, vorrei ribadire ciò

che è stato detto stamane. Il Governo, fin dal 24 marzo, non ha avuto il coraggio di usare il termine « guerra » e neppure l'espressione « partecipazione ad eventi bellici ».

Noi abbiamo partecipato in modo diretto e preciso, e i componenti il Governo ne erano pienamente a conoscenza, ad eventi bellici che ci hanno anche visto protagonisti. Ciò anche per rendere onore e merito a questo Governo, seppure non sarebbe ammesso, visto che lo stesso avrebbe dovuto rendere immediatamente compartecipi dei meriti i nostri uomini e i nostri piloti militari che in quel momento stavano sganciando bombe non solo sul Kosovo, ma anche sulla Jugoslavia.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI.
Sull'Adriatico !

SIMONE GNAGA. Sull'Adriatico lo avete detto voi e lo hanno fatto i piloti della NATO nel percorso di ritorno, ma questo è un altro discorso.

Questo Governo era pienamente a conoscenza della nostra partecipazione a missioni militari, ma in quest'aula, fin dai primi giorni ci è stato detto che si trattava di difesa integrata o che i nostri soldati partecipavano al controllo del territorio per l'individuazione di stazioni radar. Questo ci è stato detto !

Pochi giorni fa il sottosegretario Minniti ha affermato che erano in imbarazzo perché pur essendo a conoscenza del fatto che i nostri piloti eseguivano bombardamenti non potevano dirlo al Parlamento. Tutti ne erano a conoscenza ! Probabilmente gli unici che non dovevano esserne a conoscenza erano proprio coloro che, in una repubblica parlamentare, detengono la necessaria potestà legislativa per poter dare mandato. Feci presente questo dubbio in Commissione durante l'ultima audizione del ministro Scognamiglio.

Vorrei sottolineare, anche ai colleghi del mio gruppo, che la nostra contrarietà a questa missione fin dall'inizio era motivata da ragioni di legittimità riguardanti l'intervento della NATO. Dico ciò a causa

di alcune affermazioni che sono state ventilate circa una posizione quasi favorevole a Milosevic. Non vi è stata alcuna posizione filo-Milosevic, ma vi è stata una posizione contraria all'intervento della NATO. Tale intervento infatti, secondo noi, ha portato invece ad un aggravarsi della situazione. Ma questo è un altro discorso.

Tornando al merito del provvedimento al nostro esame, esso dà una giustificazione legislativa ad una partecipazione militare. Però, al momento della stesura di questo provvedimento, fatto assai strano, la pace non era stata ancora firmata. Infatti, in quel momento si auspicava soltanto una risoluzione pacifica del conflitto. L'auspicio del Governo si è poi concretizzato e ciò che tutti si auguravano è accaduto nell'arco di 24 ore (in Commissione è arrivato solo 24 ore prima degli accordi della NATO con il Governo di Belgrado e dell'intervento del G8).

L'auspicio è stato evidentemente buono, altrimenti come si può preparare un tale provvedimento visto che, al momento della stesura e dell'approvazione del Senato, cadeva in una situazione completamente diversa?

Infine vorrei invitare ad evitare tempi così ristretti da non consentire la discussione di emendamenti. Sono stati presentati emendamenti sui quali ho concordato e anche il presidente della Commissione era tra i presentatori di quegli emendamenti. Questi avrebbero potuto portare un contributo ulteriore alla conoscenza del territorio ove opereranno migliaia di uomini. Eppure non se ne è potuto parlare per motivi di tempo.

Ritengo che il tempo possa costituire una giustificazione una, due o tre volte; ma quando ci si trova sempre di fronte a situazioni del genere il tempo deve servire per apportare alcune migliorie. Questo serve anche a migliorare la dialettica politica.

Concludo preannunciando il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Noi voteremo a favore di questo provvedimento che è stato oggetto di approfondite valutazioni da parte della Commissione e sul quale abbiamo svolto le nostre considerazioni anche in sede di discussione generale.

Debbo ringraziare il relatore per l'impegno e per il lavoro che ha svolto e debbo però fare alcune ulteriori precisazioni, che ovviamente rivolgerò al Governo.

L'ordine del giorno presentato nel corso della seduta pone quesiti di ordine politico in termini anche molto precisi e puntuali. Questo tipo di provvedimenti non può essere mai considerato un fatto burocratico-amministrativo. Sarebbe stato necessario avere da parte del Governo valutazioni molto più complessive, molto più generali sul piano politico. Avremmo evitato l'ordine del giorno e le puntualizzazioni, le precisazioni e le rettifiche al suo interno. Non vi è dubbio che un provvedimento come questo sia legato all'atteggiamento del Parlamento, ma soprattutto del Governo, nei confronti della Federazione jugoslava e soprattutto dei suoi governanti.

Abbiamo sostenuto l'intervento della NATO e non credo che questa sia l'occasione per riconsiderare quello che il nostro paese ha fatto, le decisioni che il Parlamento ha assunto e che il Governo ha portato avanti. Bisogna però capire che tipo di provvedimento approviamo: se si tratta di un provvedimento a termine, se la nostra presenza in Macedonia e in Albania ha un preciso orizzonte temporale e quale politica facciamo in Albania e soprattutto verso la Federazione jugoslava. Sono precisazioni che in quest'aula avrebbero dovuto essere fornite da parte del Governo.

Non voglio criticare il Governo, che per altro non mi sembra molto attento a questo intervento, ma non c'è dubbio che esso avrebbe dovuto fare alcune valutazioni. Mi riferisco soprattutto alla nostra

presenza in Albania. È stato denunciato da alcuni colleghi e mi sembra anche dal relatore che in Albania alcuni fondi, alcuni aiuti umanitari siano appannaggio della criminalità locale. Su questo discorso ci saremmo dovuti soffermare; forse ci sarà un'altra occasione. Quando ci troviamo di fronte ad un decreto che deve essere convertito e che prevede aiuti umanitari, non c'è dubbio che vogliamo capire se questi siano realmente aiuti umanitari che vanno a sostegno delle popolazioni o se vanno a sostegno della criminalità organizzata albanese, che per altro ha collegamenti molto « autorevoli » con la criminalità italiana, con quella delle coste pugliesi. Sono interrogativi che ci dobbiamo porre in questo momento, sottosegretario Abbate. Dovremmo trovare un riscontro concreto degli aiuti che noi diamo, ma questi riscontri non ci sono, anzi sorge la preoccupazione che sosteniamo la criminalità organizzata *in loco*. Chiedo scusa se mi ripeto, ma lo faccio per catturare l'attenzione, da me gradita, del Governo.

Possiamo anche esprimere il nostro voto favorevole: il Governo incasserà la conversione in legge del decreto-legge, perché nessuno, almeno per quanto mi riguarda, intende assumersi la responsabilità di votare contro questo tipo di provvedimenti. Non vi è dubbio, però, che vi siano degli interrogativi da affrontare. Già in sede di discussione generale sul provvedimento in esame, giungeva qualche notizia positiva sulla pace e si apprendeva dell'interruzione dei raid aerei: ebbene, il corso della pace è iniziato ma si pongono grandi problemi per quanto riguarda la ricostruzione e la gestione successiva alla pace. Quando vogliamo discutere di tali argomenti? Potrebbe avvenire anche dopo la conversione del decreto-legge in esame, considerati i tempi stretti a disposizione: in ogni modo, il Governo ritiene di dover venire a riferire in Assemblea sul suo programma, concordato anche a livello internazionale, per la ricostruzione? Ovviamente, in questo momento, il ruolo delle nostre Forze armate è ben definito per quanto riguarda la Macedonia e l'Al-

bania ma, in realtà, quel ruolo è già superato nell'ambito della gestione della pace. In sostanza, il ruolo stanziale delle truppe non ha più significato; vi è un altro ruolo che riguarda la nostra presenza nel Kosovo, nell'ambito degli aiuti umanitari anche con riferimento alla Repubblica federale della Jugoslavia.

Su tali questioni, dobbiamo intenderci: se il Governo è d'accordo, signor Presidente, potremmo trovare una soluzione in sede di Commissioni parlamentari congiunte o preferibilmente in aula, per tentare di definire un approccio della nostra politica, da concordare con gli altri paesi, per la gestione della pace e della ricostruzione. Si tratta peraltro di compiti che considero pieni di insidie. Signor Presidente, abbiamo precedenti molto gravi per quanto riguarda l'Albania: ci era stato detto che dovevamo rafforzare le istituzioni locali, la polizia, le strutture; ebbene, tutto ciò non è avvenuto e ritengo che dobbiamo oggi registrare la gracilità, l'inerzia del Governo albanese per quanto riguarda impegni e scadenze a livello sia nazionale sia internazionale.

Ovviamente, esistono grosse difficoltà in Kosovo ed in Jugoslavia: per quanto mi riguarda, il giudizio su Milosevic è molto netto, preciso e *tranchant*, poiché, a mio avviso, non ci si può trincerare su posizioni pacifiste, neutraliste e terzoforziste. Il giudizio e la valutazione su Milosevic e sui governanti della Repubblica federale jugoslava devono dunque essere molto netti, precisi, chiari: le truppe che sono entrate in Kosovo, d'altronde, stanno trovando le prove degli eccidi compiuti, per cui ritengo si debba tenere presente la situazione che ha giustificato l'intervento della NATO e la nostra presenza nell'area.

Mi auguro quindi, signor Presidente, che il Governo possa darci, anche prima del voto su questo provvedimento, assicurazioni in merito alle richieste che ho testé formulato, in modo che, già dalla prossima settimana, si possa avviare nelle Commissioni congiunte difesa ed esteri una prima riflessione sulla gestione del dopo-crisi, della ricostruzione e della pace. Siamo peraltro convinti che ci tro-

veremo di fronte ad un altro decreto-legge per ampliare il numero dei nostri militari da inviare sia in Macedonia, sia soprattutto in Kosovo. Ebbene, se si pone tale problema, evidentemente il Governo avrà definito un suo programma: non era dunque questa l'occasione per indicarci quali sono le sue linee d'azione con riferimento all'invio dei militari? In particolare, quale tipo di militari s'intende inviare, con quale tipo di specializzazione, con quali compiti, con quale dislocazione, con quale ruolo nel contesto internazionale ed in rapporto alle altre Forze armate? Ritengo che a tali quesiti occorresse dare risposta in questo momento: altrimenti, ovviamente, in questa sede, approviamo semplicemente un provvedimento burocratico ed amministrativo, come osservavo all'inizio, signor Presidente!

Ritengo dunque che siamo di fronte ad impegni che, come Parlamento, dobbiamo assumerci ma, proprio al fine di assumere tali impegni, abbiamo bisogno di una valutazione complessiva da parte del Governo sulla base degli elementi che sono in suo possesso, nonché di quelli che lo stesso Governo può acquisire con le sue strutture e le sue articolazioni. Ribadisco quindi, signor sottosegretario, il giudizio che ho espresso sul provvedimento, a favore del quale voteremo in base alle valutazioni che ho espresso: la nostra, peraltro, non è certo una posizione estemporanea ma è, se volete, condizionata all'attività e all'atteggiamento del Governo nei confronti del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, lei sa che si è appena svolta una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo sulla produttività dei nostri lavori o, meglio, sulla improduttività degli stessi, anche in conseguenza della frequente mancanza del numero legale.

Vorrei dare un piccolo contributo per migliorare l'andamento dei nostri lavori,

chiedendole l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto, a nome dei deputati verdi, favorevole sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Paissan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Sarò brevissimo, nello spirito positivo che anche l'onorevole Paissan ha cercato di seguire in questo dibattito.

Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sul disegno di legge di conversione al nostro esame, pur avendo talune perplessità su alcune parti dello stesso. Vi sono, ad esempio, problemi che il Governo dovrebbe cominciare ad affrontare fin da oggi perché, quando noi partiamo da un discorso che vale da oggi fino al 31 dicembre 1999 già sapendo che questo margine di tempo non sarà sufficiente a risolvere il problema (la Bosnia *docet*), dovremmo avere il tempo di prepararci meglio per l'elaborazione dei prossimi decreti che serviranno per le operazioni che dovranno continuare.

L'Italia ha ormai i propri soldati in Bosnia, in Macedonia, in Albania ed ora anche in Kosovo: sono situazioni ad alto tasso di rischio e che comportano problemi non indifferenti, ma il nostro paese deve continuare a mantenere tutti gli impegni presi.

Come abbiamo già ribadito in tutti i dibattiti in materia e tutte le volte che abbiamo approvato disegni di legge in materia, è sempre aperto il problema albanese e della scarsa affidabilità del Governo albanese nei confronti delle mafie locali del nord e del sud, che condizionano i rapporti con l'Italia e i grandi aiuti che stiamo fornendo a quel paese.

Volevo rimarcare brevemente l'importanza dell'ordine del giorno testé approvato, con il quale, nella sostanza, si chiede al nostro paese ed al nostro Governo di

prendere le distanze da Milosevic e non dal popolo serbo, che è vittima dello stesso Milosevic, come lo sono gli altri popoli dei paesi balcanici. A tale riguardo, devo dire che non abbiamo capito perché si siano avuti una grande resistenza ed un grande timore di una parte della maggioranza nel prendere le distanze da Milosevic quando tutta l'Europa, la NATO e tutti i paesi civili hanno affermato che Milosevic non può essere l'uomo che gestirà la pace! Ha gestito la pace in Bosnia ed abbiamo visto che cosa è successo e che non è ancora stato risolto il problema. È stato l'autore di quattro guerre in pochi anni e non può essere quindi lui a gestire la pace e non può essere in qualche maniera rafforzato da un piano Marshall che vogliamo concretizzare, per ritornare a mettere i Balcani ancora una volta in una situazione di rischio di fuoco, di guerra e di stragi, come si sta evidenziando dalle scoperte che stanno facendo in questi giorni i soldati della NATO in Kosovo.

Nel ribadire la grande importanza dell'ordine del giorno approvato, sottolineo che ci dispiace che ancora una volta all'interno della maggioranza vi siano delle forze ostili, come se in qualche maniera si dovesse coprire Milosevic. No, Milosevic non è da coprire; bisogna invece aiutare il popolo serbo! Tutti quanti dobbiamo metterci in testa questo concetto!

Alla luce di tali considerazioni, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sul provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Che vergogna questa continua mistificazione dei fatti e questo continuo richiamo alla vicenda Milosevic! Credo che qui nessuno possa essere difensore di Milosevic.

Non sarà certo perché ci manca il senso della solidarietà e dell'aiuto che voteremo contro questo provvedimento

che finanzia una missione militare in ambito NATO. Nonostante la nostra contrarietà a questo tipo di missione, avevamo teso con i nostri emendamenti a migliorare il provvedimento con riferimento soprattutto all'introduzione per legge di una discriminante tra i popoli.

Colleghe e colleghi, non aver voluto riconoscere che la missione fosse di supporto a tutte le popolazioni della Repubblica federale jugoslava, che fosse cioè rivolta verso tutte le popolazioni che sono state colpite dalla guerra dalle bombe della NATO (mi riferisco quindi anche a quelle che i nostri aerei hanno lanciato), mi porta a dire che probabilmente all'orizzonte questo dopoguerra si profila come la seminagione di altri conflitti.

Una missione certamente serve ed ha valore se impedisce che gli uomini si ammazzino fra di loro, ma ancor più se introduce elementi necessari per mettere o rimettere in relazione uomini e donne in cui è stato scatenato odio e rancore.

Sento tutta l'insufficienza e, soprattutto, l'uso distorto dei fatti e della storia che si è fatto e si continua a fare: attribuzioni di colpevolezza, volontà di arrogarsi diritti, intromissioni militari e politiche.

Molto prima di tanti soloni di questa Assemblea le donne hanno detto, scritto e lottato contro Milosevic; hanno detto e scritto sul militarismo e sul nazionalismo. Molti di noi, uomini e donne democratici, erano lì a tentare forme di opposizione a quel regime, a Novi Sad come a Belgrado, con le donne in nero kosovare e serbe, con i giovani, con gli universitari, molti dei quali hanno subito gravi vessazioni ed hanno vissuto paure. Voi dove eravate? Voi eravate da un'altra parte: allora eravate a Dayton a spartire il territorio con Milosevic, una delle ottime premesse per quello che è accaduto dopo.

Voi tutti, che delle grandi questioni balcaniche avete fatto il *business* di questa fine secolo, voi, che fate differenza fra un uomo e l'altro, voi, che siete al Governo e siete stati ipocriti, voi, che bombardavate con la lacrima sul viso, oggi pensate che un pugno di uomini sia la risposta alla

tragedia e vi affannate a finanziare militari e progetti che non serviranno a niente.

Ci vorrà altro: sicuramente ci vorrà un investimento forte in risorse economiche ed umane che sia finalizzato a fornire aiuti ai popoli balcanici, ma fuori da ogni calcolo colonialista, perché ricostruiscano le loro città e i loro ponti e rileghino i fili spezzati di una relazione fra loro e con gli altri, persino con quelli che li hanno distrutti.

Pensavamo che quel filo di pensiero, proprio della cultura europea dal dopoguerra ad oggi, avesse retto; pensavamo che mai più l'Italia avrebbe fatto una guerra, perché l'aveva scelto e codificato nella sua Costituzione. Invece, avete frantato verso l'obbedienza ad un'idea etica dei missili della NATO, come se questo fosse davvero concepibile e possibile.

Dunque, cari colleghi e colleghe, questa missione è ascritta in quella operazione e perciò non la condividiamo e non voteremo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, intervengo brevemente perché condivido l'invito dell'onorevole Paissan. Tuttavia, è giusto che le forze politiche esprimano la loro opinione sul provvedimento.

Il gruppo popolare voterà a favore del provvedimento, perché riteniamo che il Governo abbia ben operato nella vicenda del Kosovo, sia nel rapporto con la NATO sia nel perseguire e nello spingere per realizzare gli obiettivi di pace verso la quale abbiamo speso ogni fatica, essendo stati uno dei fattori trainanti nell'ambito di tale questione.

Non v'è dubbio che adesso si tratta di affrontare i problemi che sorgono dopo la fine della guerra; non v'è dubbio che all'interno di questa alleanza e del sistema internazionale l'Italia deve continuare ad

operare bene e a riscuotere consenso e successo. In questo senso non v'è dubbio che la presenza dei soldati italiani per l'aiuto ai profughi e per il supporto alla pace sia un contributo che il paese necessariamente deve portare e dare.

Oltre tutto, sappiamo bene che la vicenda dei Balcani, legata fortemente anche alla questione dell'Albania, è una realtà che ci tocca molto da vicino e, quindi, riteniamo che le energie, le fatiche e le presenze spese in questo campo sono opere che compiamo per realizzare obiettivi che servono al paese.

In tal senso confermiamo, quindi, il nostro voto favorevole sul provvedimento che stiamo discutendo (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio dire, innanzitutto, poche parole per ringraziare il relatore, onorevole Gatto, e gli altri membri della Commissione difesa che si sono appassionati all'approfondimento del disegno di legge.

Il momento in cui è stato concepito il decreto-legge era profondamente diverso da quello attuale; allo stesso tempo, esso è felicemente diverso, in quanto è scoppiata la pace; ciò conferma l'atteggiamento italiano: ritenevamo, infatti, che si sarebbe arrivati al momento della trattativa e della soluzione dei problemi dei profughi del Kosovo attraverso un accordo di carattere internazionale.

È importante che sul decreto-legge in questione, così come sull'ordine del giorno precedente, si sia mantenuta un'ampia convergenza del Parlamento italiano, perché ciò rafforza la posizione del Go-

verno negli organismi e nei fori internazionali e dà maggior slancio alla presenza in essi del nostro paese.

Signor Presidente, la Commissione difesa ha approfondito il decreto-legge non solo relativamente agli aspetti militari; abbiamo voluto convocare il commissario straordinario per gli aiuti in Albania, il rappresentante dell'ONU — Staffan De Mistura — per parlarci dei rifugiati ed il segretario generale dell'OCSE, Consalvo Aragona, per parlare del futuro governo; siamo convinti, infatti, che la pace debba essere vinta: non basta vincere un intervento militare, ma occorre anche vincere la pace ed assicurare una soluzione giusta e stabile al problema dei Balcani.

Infine, voglio fare un'annotazione per il Governo; chiedo, pertanto, un momento di attenzione al sottosegretario Abbate. Quando in Macedonia visitammo il contingente Kfor, trovammo alla sua guida un generale inglese — il generale Jackson — e, per vicecomandante, un generale italiano. Ora che il Kfor si è mosso nel Kosovo, il vicecomandante non è più italiano, bensì francese ed al generale italiano è stato assegnato un compito importante: quello di occuparsi della logistica in Macedonia! Credo che tutti comprendono la differenza di importanza politica.

Credo, pertanto, sia necessario mantenere sempre elevato il livello della presenza italiana e della capacità di rappresentanza politico-militare del nostro paese. Non voglio, tuttavia, insistere ulteriormente su tale punto.

Con il decreto che ci accingiamo a convertire, potremo — almeno fino al 1999 — continuare la nostra azione per trovare una pace giusta e stabile nei Balcani. Al riguardo, credo che l'Italia debba giocare un particolare ruolo politico. In tal senso, per quanto mi concerne, accolgo senz'altro la richiesta dell'onorevole Tassone: per i prossimi giorni il ministro Scognamiglio ha già confermato la sua presenza in Commissione difesa, per affrontare il dibattito giustamente richiesto dal collega stesso.

In conclusione, ringrazio gli onorevoli intervenuti e l'ampia maggioranza che si

sta formando sul provvedimento che stiamo per votare. Oggi, come allora, riaffermo che questo decreto dimostra il profondo intreccio che deve esistere tra intervento militare, soluzione politica e capacità civile di rispondere ai problemi della dignità e dei diritti della popolazione kosovara.

MARIO GATTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MARIO GATTO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei brevemente ringraziare i componenti della Commissione difesa e tutti gli onorevoli intervenuti nella discussione, i quali, pur nella diversità delle posizioni politiche, hanno contribuito in maniera fattiva alla rapida approvazione del disegno di legge che stiamo per votare.

Si tratta di un disegno di legge da cui deriva un atto di solidarietà finalizzato a creare condizioni di vivibilità e di affermazione dei diritti per migliaia di deportati.

Infine, mi corre l'obbligo — pensando di interpretare correttamente il pensiero di molti colleghi — di ringraziare tutti i militari ed i volontari italiani che hanno operato ed operano nei Balcani, per la professionalità e l'operatività dimostrata nell'organizzare campi di accoglienza e nel distribuire generi di prima necessità tra i profughi (*Applausi*).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6079)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6079, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 3978. — « *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi* » (approvato dal Senato) (6079):

Presenti	316
Votanti	314
Astenuti	2
Maggioranza	158
Hanno votato sì	296
Hanno votato no .	18).

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei segnalare che non ha funzionato il dispositivo elettronico di voto della mia postazione.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, anch'io vorrei segnalare che non ha funzionato il dispositivo elettronico di voto della mia postazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Inversione dell'ordine del giorno (*ore 17,55*).

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Mi sembra che si sia costituita tra i gruppi un'intesa, in forza della quale avanzo la seguente proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Poiché non mi sembra vi siano le condizioni per procedere all'esame del punto 5 dell'ordine del giorno, riguardante l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, proporrei di

passare al punto 7, concernente disposizioni in materia finanziaria e contabile, anche perché siamo vicini alla presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria ed il Governo sta già predisponendo gli atti in coerenza con le nuove disposizioni, che purtroppo non risultano ancora approvate in via definitiva dal Parlamento.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Solaroli, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro e ad uno a favore.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, non so a quali gruppi si riferisca il presidente Solaroli nel formulare la sua proposta, certamente non al gruppo misto e tanto meno alla componente dei verdi: noi riteniamo che debba essere ora affrontato l'esame del provvedimento sull'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Solaroli.

(*È approvata*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia finanziaria e contabile (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4354-quinquies-B) (ore 17,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni in materia finanziaria e contabile.

Ricordo che nella seduta del 24 maggio scorso si sono svolte la discussione sulle

linee generali delle modifiche introdotte dal Senato e le repliche del relatore e del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
- A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 37 minuti;

forza Italia: 46 minuti;

alleanza nazionale: 43 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 35 minuti;

comunista: 15 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 15 minuti;

UDR: 14 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 9 minuti; verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani:

3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Esame degli articoli
- A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

**(Esame dell'articolo 1
- A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354-quinquies-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*. Signor Presidente, faccio una rapidissima premessa: l'intenzione è quella di approvare definitivamente questo provvedimento, quindi di non introdurre modifiche al testo, che d'altra parte è stato già modificato dal Senato. In linea generale, quindi, proporrei il ritiro degli emendamenti, tuttavia esprimo il parere contrario della Commissione sugli emendamenti Apolloni 1.4 e 1.3, invito i presentatori dell'emendamento Armani 1.8 a ritirarlo, perché esso era stato di fatto già ritirato in Commissione, in quanto ha un'efficacia minore rispetto al contenuto del testo, ed esprimo infine parere contrario sull'emendamento Apolloni 1.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.4.

Onorevole Grimaldi, conferma la richiesta di votazione nominale?

TULLIO GRIMALDI. No, signor Presidente.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	66
<i>Hanno votato no</i>	221

Sono in missione 27 deputati).

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Delfino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	147

Hanno votato sì

13

Hanno votato no

280

Sono in missione 26 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 1.8: anche se i presentatori non sono in aula, lo pongo ugualmente in votazione, considerato che i colleghi di alleanza nazionale hanno un importante impegno inerente al loro gruppo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	68
<i>Hanno votato no</i>	218

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i>	265

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	296
Votanti	292
Astenuti	4
Maggioranza	147
Hanno votato sì	270
Hanno votato no	22
Sono in missione 26 deputati).	

**(Esame dell'articolo 2
- A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354-quinquies-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Bonato 2.5. Per quanto riguarda gli identici emendamenti Bonato 2.6, Apolloni 2.35 e Tassone 2.33, la Commissione invita i presentatori a ritirarli perché vi è un'ampia intesa sulla data del 30 giugno, mentre gli emendamenti in questione propongono di tornare al 15 giugno (l'invito al ritiro è rivolto in modo particolare ai presentatori dell'emendamento 2.33).

La Commissione invita altresì il presentatore a ritirare gli emendamenti Possa 2.2 e 2.3, perché quanto da essi previsto è già ricompreso in un ordine del giorno presentato dalla Commissione.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Apolloni 2.17, 2.18, 2.16, 2.19 e 2.23, nonché sugli emendamenti Bonato 2.7 e 2.8.

Pur non essendo presenti in quest'aula, la Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Bono 2.28, 2.29, 2.31 e Armani 2.30, perché il testo del provvedimento risponde già alle questioni

sollevate con gli emendamenti. Nel caso in cui essi non vengano ritirati, la Commissione esprime parere contrario.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Apolloni 2.24, Giancarlo Giorgetti 2.14, 2.13 e 2.12, nonché sugli identici emendamenti Bonato 2.9 e Apolloni 2.20.

Invito invece i presentatori a ritirare gli emendamenti Tassone 2.34 e Armani 2.32, in quanto prevedono una complicazione e non una semplificazione delle procedure.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Apolloni 2.21 e 2.22, nonché sull'emendamento Bonato 2.10. Per quanto riguarda l'emendamento Possa 2.4, l'invito al ritiro sarebbe inutile visto che il presentatore tiene molto a questo punto: pertanto il parere è contrario. Infine, invito l'onorevole Bonato a ritirare il suo emendamento 2.11 e l'onorevole Possa a trasfondere il contenuto del suo emendamento 2.1 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, il relatore ha invitato a ritirare alcuni emendamenti presentati da colleghi del gruppo di alleanza nazionale, ora assenti. In un caso analogo verificatosi con un emendamento presentato all'articolo 1, lei ha giustamente posto in votazione tale emendamento visto il motivo dell'assenza dei suddetti colleghi.

Mi sembra di ricordare che per alcuni degli emendamenti presentati dal gruppo di alleanza nazionale all'articolo 2 era stato concordato il ritiro per trasfonderne poi il contenuto in ordini del giorno.

Pertanto, non vorrei che un eventuale voto contrario su tali emendamenti pregiudicasse la presentazione di un ordine del giorno. Una volta stabilito che per correttezza non possiamo considerare decaduti tali emendamenti, sarebbe più utile non porli in votazione se l'intenzione dei colleghi era quella di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei sapere se vi siano ordini del giorno presentati dai colleghi Bono e Armani che potrebbero già comprendere quanto previsto negli emendamenti di cui la Commissione chiede il ritiro.

PRESIDENTE. Verificheremo se gli ordini del giorno già presentati dai colleghi Bono e Armani siano in tal senso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, l'articolo 2 rappresenta il cuore del provvedimento. L'operazione che con questo articolo si dichiara di perseguire è tesa a semplificare la sessione di bilancio nel suo complesso. Detta così, è difficile non concordare con questa tesi. Tuttavia, a nostro modo di vedere, la traduzione pratica di un'affermazione di principio condivisibile comporta concretamente l'eliminazione del collegato di sessione, con il conseguente trasferimento dei suoi contenuti nella legge finanziaria e l'aumento incontrollato e imprecisato dei collegati fuori sessione il cui elemento caratterizzante è l'istituto della delega, oggi vietato per legge nel collegato di sessione.

Del resto ne abbiamo avuto ampia prova nei recenti collegati ordinamentali e fiscali all'ultima legge finanziaria. È evidente che mentre si finge di chiudere la

porta si apre non solo la finestra ma persino i muri per introdurre una ulteriore flessibilità e discrezionalità nell'attività dell'esecutivo. Scarsa se non nulla è la capacità che ha il Parlamento di discutere con l'esecutivo. Se a ciò si aggiunge, in ordine all'introduzione del fondo di riserva per le spese correnti, un ulteriore espediente contabile che garantisca la più completa discrezionalità da parte dei ministeri, senza alcun vincolo di controllo non solo del Parlamento ma anche della Corte dei conti, è evidente che principi quali quelli della trasparenza, della visibilità e della chiarezza sono assai lontani dall'essere concretamente perseguiti nonostante le altisonanti declamazioni che affermano il contrario.

Per tali ragioni chiediamo il voto favorevole dei colleghi su questo emendamento repressivo dell'intero articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, insisto per la votazione degli emendamenti che abbiamo presentato. Avrei voluto fare un intervento sul complesso dell'articolo 2...

PRESIDENTE. Onorevole Apolloni, questa fase è già superata, adesso siamo in quella relativa all'esame degli emendamenti. Svolga pure la sua dichiarazione di voto sull'emendamento Bonato 2.5.

DANIELE APOLLONI. Colgo questa occasione per sottolineare come in relazione all'articolo 2 le modifiche proposte non migliorino la trasparenza dei documenti di bilancio. Anzi, il Parlamento incontrerà maggiori difficoltà nella loro comprensione e nella possibilità di emendarli.

Se il Governo ha l'obiettivo di rendere completamente inemendabili i documenti di bilancio, dovrebbe affermarlo esplicitamente e non farlo con l'introduzione di inutili complicazioni.

Inoltre vogliamo evidenziare come la ricerca di una maggiore trasparenza debba comunque passare attraverso la semplificazione degli strumenti e delle procedure. Nel provvedimento in esame non sono previste norme esplicitamente dirette alla semplificazione e alla non violazione dei principi costituzionali di contabilità.

Si è sempre detto che i documenti di bilancio sono leggibili soltanto da parte degli addetti ai lavori, ma nonostante questo si continua a non fare alcunché per poter rendere il bilancio intelleggibile non soltanto sotto i profili quantitativi e qualitativi ma anche sotto il profilo della individuazione delle linee politiche di spesa, che ciascun dicastero persegue.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	144

Hanno votato sì 19

Hanno votato no 268

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonato 2.6, Apolloni 2.35 e Tassone 2.33, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesaro, se dopo aver ricevuto le congratulazioni, potrà votare, riuscirà a risolvere, diciamo così, due problemi !

ELIO VITO. Dovrà dividersi un po' !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
------------------------	-----

<i>Votanti</i>	292
----------------------	-----

<i>Astenuti</i>	1
-----------------------	---

<i>Maggioranza</i>	147
--------------------------	-----

Hanno votato sì 8

Hanno votato no 284

Sono in missione 26 deputati).

Onorevole Possa, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 2.2 ?

GUIDO POSSA. Sì, signor Presidente, ritiro sia l'emendamento 2.2 che il successivo 2.3.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
------------------------	-----

<i>Votanti</i>	288
----------------------	-----

<i>Astenuti</i>	6
-----------------------	---

<i>Maggioranza</i>	145
--------------------------	-----

Hanno votato sì 15

Hanno votato no 273

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
------------------------	-----

<i>Votanti</i>	288
----------------------	-----

<i>Astenuti</i>	5
-----------------------	---

<i>Maggioranza</i>	145
--------------------------	-----

Hanno votato sì 2
 Hanno votato no 286
 Sono in missione 26 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Pur non condividendo l'impostazione generale che questo comma 3 sottende, riteniamo che la libertà di intervento dei collegati fuori sessione non sia allo stesso tempo infinita e indefinita e costringa il Parlamento a svolgere una discussione in tempi assai ristretti, come previsto dal regolamento.

In questo senso proponiamo che sia posto un vincolo temporale all'approvazione dei collegati fuori sessione e che sia evitata al Parlamento la procedura d'urgenza, come purtroppo si è verificato anche per l'approvazione dei provvedimenti collegati ordinamentali e fiscali relativi all'ultima legge finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 298
Votanti 297
Astenuti 1
Maggioranza 149
Hanno votato sì 8
Hanno votato no 289
 Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 292
Votanti 284
Astenuti 8
Maggioranza 143
Hanno votato sì 12
Hanno votato no 272
 Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 295
Votanti 294
Astenuti 1
Maggioranza 148
Hanno votato sì 13
Hanno votato no 281
 Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 293
Votanti 292
Astenuti 1
Maggioranza 147
Hanno votato sì 14
Hanno votato no 278
 Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	272

Sono in missione 26 deputati).

Passiamo all'emendamento Bono 2.28, che pongo in votazione in assenza dei presentatori per le ragioni dette poco fa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	255
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i>	253

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	144

Hanno votato sì 13
Hanno votato no 273
Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Bono 2.29, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di prendere posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento dovrei rinviare la seduta di un'ora. Tuttavia, essendo state previste votazioni fino alle 20 e se non vi sono obiezioni, concluderei a questo punto la seduta odierna, procedendo alla lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

Prendo atto che non vi sono obiezioni. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,18).

AMEDEO MATAACENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATAACENA. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta alle mie interrogazioni nn. 4-14247, 4-23591 e 5-06194.

PRESIDENTE. Onorevole Mataacena, la Presidenza si farà interprete della sua sollecitazione ed interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 17 giugno 1999, alle 9:

(ore 9 e ore 15)

1. — *Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri (Doc. IV-quater, n. 71).

— *Relatore:* Saponara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri (Doc. IV-quater, n. 72).

— *Relatore:* Saponara.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia finanziaria e contabile (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4354-quinquies-B).

— *Relatore:* Solaroli.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SBARBATI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BONITO ed altri; MIGLIORI; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri e MOLINARI ed altri: Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (675-1873-2507-2891-3014-3081-B).

— *Relatore:* Bonito.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

TREMAGLIA ed altri: Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (*Approvato dalla Camera e dal Senato - seconda deliberazione*) (5186-B).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dal Senato*) (4493)

e delle abbinare proposte di legge: SCALIA; BALOCCHI ed altri; NOCERA; TURRONI; SODA; VITO e NOVELLI; CONTE; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri; TABORELLI; MASSA ed altri; PROCACCI ed altri; BIELLI ed altri;

DEBIASIO CALIMANI ed altri; VOLONTÈ ed altri; SCAJOLA; NEGRI ed altri; CIAPUSCI ed altri; SAVARESE ed altri; CARMELO CARRARA (325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173).

— *Relatore*: Sabattini.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI; SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDINI ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938/ter-2207/bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287).

— *Relatore*: Cordoni.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario (5687)

e della abbinate proposte di legge: FERRARI; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri; CARUSO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; DELL'UTRI ed altri; ALBERTO GIORGETTI e PEZZOLI; CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; DOZZO ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI ed altri; TATTARINI ed altri (431-1270-1686-2943-3187-3736-3887-4502-4982-5002).

— *Relatore*: Di Stasi.

8. — *Seguito della discussione della mozione Comino n. 1-00350 in materia di ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale.*

9. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori*: Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

La seduta termina alle 19,20.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MAURO PAISSAN SUL DISEGNO DI LEGGE N. 6079

MAURO PAISSAN. Ci apprestiamo a convertire in legge un decreto sul nostro intervento in Albania e Macedonia che venne ideato e proposto al Parlamento in una situazione assai diversa dall'attuale. Lo scenario, fortunatamente, si è completamente modificato. Se non ci saranno ulteriori sorprese, infatti, finalmente si è avviato un percorso di pace per quel martoriato territorio. A questo punto l'approvazione del provvedimento assume il significato di un atto dovuto o poco più. Ma può essere l'occasione, questa, per una valutazione politica di ciò che è avvenuto e di ciò che sta avvenendo.

I verdi sin dall'inizio sono stati contrarissimi alla guerra di Milosevic in Kosovo e sono stati contrari all'intervento armato della NATO come mezzo per la soluzione di quel conflitto. Abbiamo insistito per il ritorno alla soluzione negoziata, pur senza nulla concedere alla politica sanguinaria del regime serbo.

Voglio ricordare il viaggio di una nostra delegazione in Albania ed in Monte-

negro ed un altro a Belgrado dove abbiamo volutamente incontrato solo i leader dell'opposizione a Milosevic.

E ricordo anche che abbiamo portato a Roma un giovane disertore serbo, ottenendo per la tutela di questa presenza nel nostro paese un importante riconoscimento al Senato, proprio nel provvedimento che stiamo discutendo. Su nostra iniziativa è stato introdotto un articolo che equipara ai rifugiati politici i disertori, i renitenti e gli obiettori di coscienza. Un bel messaggio a chi intendeva ribellarsi alla pratica della pulizia etnica.

« I profughi prima di tutto » è lo slogan che ha caratterizzato l'iniziativa dei verdi in queste tragiche settimane, e che confermiamo oggi a maggior ragione che la pace sembra essere scoppiata, pur con tutte le difficoltà, i rischi, i pericoli che osserviamo giorno per giorno, ora per ora.

In maniera costruttiva, abbiamo sostenuto il Governo e la maggioranza in questa faticosa opera per creare le condizioni che permettessero di costruire la pace, sostituendo il dialogo e la trattativa ai bombardamenti.

Voteremo questo decreto anche se non è come lo avremmo voluto. Lo voteremo anche se questo voto non vuol dire, lo ribadisco, che approviamo la linea del Governo italiano sulla vicenda del conflitto nel Kosovo.

La presenza dei militari italiani in Macedonia prevedeva all'inizio un impiego di duecentocinquanta soldati in appoggio agli osservatori dell'OSCE. Il decreto ha portato questi uomini a millecinquanta con un incremento di ottocento soldati, poi ritoccato al Senato e portato a quasi tremila. Ora questa presenza militare modifica radicalmente il senso iniziale del provvedimento. Basti pensare al fatto che gli osservatori dell'OSCE all'inizio del conflitto sono stati fatti uscire dai territori del Kosovo. Questa forza sarà usata per ricondurre nel territorio del Kosovo la sua popolazione. I verdi sono d'accordo sull'impiego dei nostri militari a sostegno dei profughi, ma sono preoccupati per un eventuale utilizzo distorto che di questi uomini.

In primo luogo nel decreto si fa riferimento a funzioni di sicurezza per missioni internazionali. È noto che l'Italia è impegnata a sostegno di una serie di missioni non soltanto umanitarie, ma anche di ricostruzione delle forze di polizia albanese e di apparati dello Stato, con l'obiettivo di garantire una stabilità in quel paese. È fin troppo evidente però che in questa delicata fase operazioni come quella di ricostruzione delle forze armate albanesi apre molte contraddizioni. È notorio come l'esercito albanese abbia funzioni di supporto per le truppe dell'UCK. Sono proprio quelle forze che negli accordi di pace è previsto vengano disarmate e smilitarizzate.

Per i verdi, che hanno fatto del sostegno ai profughi un punto qualificante della battaglia politica sono tre i punti irrinunciabili.

Bisogna debellare la piaga degli scafisti. A fronte di tremila profughi accolti nella base di Comiso, circa 12-15 mila sono arrivati attraverso gli scafisti, cioè in forma illegale: solo nel momento in cui sbarcano sul territorio italiano ricevono lo *status* di rifugiato. È possibile risolvere questa piaga dando la possibilità ai rifugiati che vogliono raggiungere il territorio italiano di recarsi all'ambasciata italiana o presso i nostri campi profughi e chiedere un permesso di soggiorno. Si toglierebbe così agli scafisti la « materia prima », senza dover ricorrere poi a pericolosissime intercettazioni marittime.

Occorre una politica specifica dei ricongiungimenti familiari. Esiste ancora il paradosso per cui molti profughi, che stanno in Albania e Macedonia, con i propri familiari in Italia, non possono ricongiungersi con procedure normali. Questa contraddizione va cancellata.

Un'altra contraddizione della nostra politica di accoglienza è quella di respingere alle frontiere i profughi arrivati in Italia dopo un girovagare tra Stati. Sappiamo che molti vagano per diversi paesi prima di giungere sul nostro territorio. Sono passaggi faticosi e dolorosi. È molto probabile che queste persone non abbiano presentato domanda di riconoscimento al

primo Stato raggiunto dopo l'uscita dalla Serbia; e così la nostra risposta all'arrivo nel nostro territorio è il respingimento. Anche questo problema va risolto.

Con queste sottolineature, voteremo il decreto. Esprimiamo in questa occasione l'auspicio, anzi l'impegno a fare tutto il possibile per garantire il ritorno dei kosovari nelle loro terre in condizioni di garanzia, per aiutare il popolo serbo a superare le sofferenze prodotte dalla guerra e per far sì che in Kosovo, nonostante tutto ciò che è successo, si

realizzi quella che ora appare come un'utopia: la convivenza pacifica tra persone di etnia, di cultura, di lingua e di religione diversa.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,45.